Anno XXXIX / N. 322 / Mercoledì 5 dicembre 1962

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'India invaderà la zona neutra?

A pagina 12

Bandito si uccide per non farsi arrestare

A pagina 5

La terza giornata dominata dal dibattito internazionale

Alla Spagna eroica e alla Pasionaria

l'omaggio del Congresso

Chao Yi-Ming, vice responsabile della sezione Esteri del C.C. del PC cinese

Zenon Kliszko, membro dell'Ufficio politico del POUP

Roland Leroy, segretario del C.C. del P.C. francese

Un polemico saluto del rappresentante del PC cinese - I saluti dei Partiti polacco e francese Il dibattito: gli interventi di Pegoraro, Sandri, La Torre, Terracini e Fabbri

La terza giornata dei lavori del X Congresso del PCI è stata caratterizzata da un polemico intervento del rappresentante del PC cinese, compagno Chao Yi-Ming il quale ha esposto le opinioni del suo partito sui problemi internazionali ed ha criticato esplicitamente alcuni aspetti della politica del nostro partito per l'avanzata del socialismo in Italia; e dallo appassionato discorso di Dolores Ibarruri. Il saluto della leggendaria eroina della guerra di Spagna pronunciato a nome della delegazione del partito comunista spagnolo e delle migliaia di comunisti e democratici che languono nelle carceri franchiste, è stato seguito dai congressisti con grande attenzione e in una atmosfera fortemente emotiva, rotta da ricorrenti significativi applausi che hanno contrappuntato i passi salienti dell'esposizione rendendo superflua l'opera dell'interprete. Le parole profondamente umane della «Pasionaria» — cariche del dolore, della fierezza e della speranza di tutto il popolo di Spagna — non hanno colpito solo l'«intelligenza del cuore» dell'uditorio ma hanno toccato e persuaso la ragione di ognuno.

Dolores Ibarruri ha esaltato il valore non solo nazionale ma internazionale della linea politica e della esperienza del Partito comunista italiano riferendosi all'azione che i comunisti conducono in Spagna per la creazione di una nuova unità democratica (dai comunisti ai cattolici) per abbattere la dittatura di Franco, restaurare la democrazia e aprire la via al rinnovamento del paese. L'oratrice ha apprezzato il rilievo formulato dal compagno Palmiro Togliatti sulla necessità di dare un più grande contributo alla causa della libertà del popolo spagnolo, per smantellare in Europa i capisaldi più pericolosi della reazione.

Ma l'entusiastico consenso al discorso della «Pasionaria» non si è limitato a questi punti. Si è anzi esteso ed accresciuto allorché l'oratrice ha affrontato il problema della pace e della recente crisi cubana in riferimento alle posizioni dei dirigenti del partito albanese che erano state difese, poco prima, dal rappresentante del partito comunista cinese.

Il compagno Chao Yi Ming nel suo intervento non si è limitato a difendere la politica dei dirigenti del partito albanese del Lavoro ma, dopo aver esposto la propria interpretazione dei documenti di Mosca del '57 e 60, ha polemicamente affermato che «i comunisti cinesi hanno opinioni diverse su un certo numero di importanti questioni» che riguardano la politica internazionale del nostro partito.

Parlando dei problemi della lotta per la coesistenza pacifica e contro lo imperialismo Chao Yi Ming ha tra l'altro messo in risalto come nella crisi cubana l'imperialismo americano abbia dimostrato il suo ruolo di gendarme della reazione, ha esaltato la lotta dei popoli per la liberazione nazionale e il socialismo come decisiva per la salvezza della pace, ha sottolineato l'impegno della Cina a conservare la pace mondiale, la sua opera in cooperazione con gli altri paesi socialisti fratelli per la coesistenza pacifica.

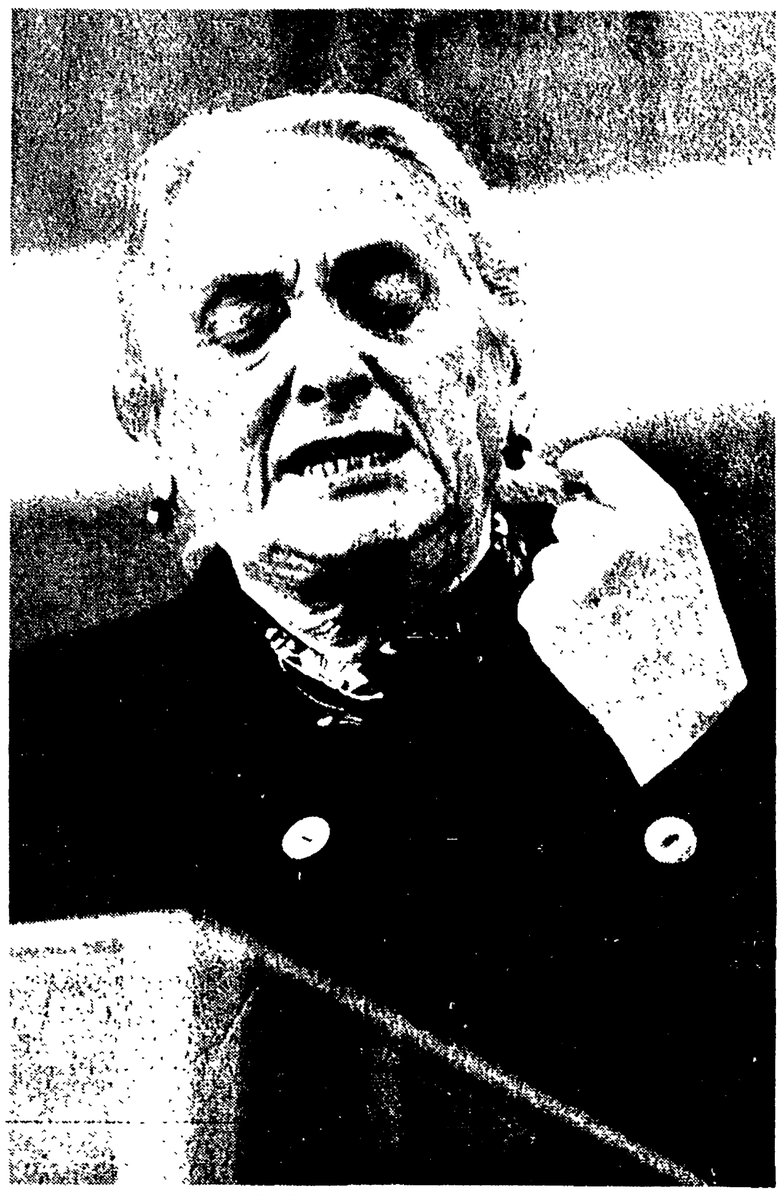
Dolores Ibarruri, polemizzando con la posizione dei compagni cinesi che insistono nel voler avallare le posizioni dei dirigenti albanesi che calunniano il PCUS per la sua politica estera e per il suo atteggiamento nella crisi cubana, ha sottolineato invece con forza che se nelle scorse settimane non è esplosa la tragedia termonucleare e se, al tempo stesso, si è evitata l'invasione di Cuba da parte degli imperialisti americani e assicurata l'indipendenza dell'isola e la possibilità per i cubani di proseguire nell'opera di costruzione del socialismo, ciò si deve all'iniziativa dell'Unione Sovietica, alla politica, allo sforzo di Krusciov che ha ottenuto un ragionevole compromesso. Gratitudine eterna — ha detto la «Pasionaria» — va all'URSS da parte di tutti i popoli per aver salvato la pace.

Cosicchè indegna è la condotta dei dirigenti del partito albanese che non hanno nulla a che fare col marxismo leninismo e la cui opera di scissione serve solo la causa dell'imperialismo. Ed è da considerare sorprendente e sbagliato l'appoggio che i compagni cinesi danno a queste posizioni. Ad essi deve essere rivolto l'appello di condannare apertamente quelle posizioni (e l'assemblea ha applaudito con grande vigore questa affermazione) poiché solo con una tale condanna si può consolidare l'unità del movimento comunista internazionale.

Questi stessi problemi sono stati al centro anche dei discorsi di saluto portati dal rappresentante del partito comunista francese Leroy e dal rappresentante polacco Zenon Kliszko. Roland Leroy — rilevata l'importanza dei successi riportati dai comunisti e dalle forze antigolliste nelle recenti elezioni — ha fatto anch'egli riferimento alla crisi cubana affermando che l'applicazione viva del marxismo in quel-

(Segue in ultima pagina)

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi 5 corrente.



Dolores Ibarruri mentre pronuncia il suo appassionato intervento

Previsti numerosi colloqui politici

Calorosa accoglienza di Krusciov a Tito

I due presidenti sono partiti per la caccia Il calendario completo della visita

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

Tito e Krusciov iniziano in questi giorni, malgrado il carattere privato della visita del presidente jugoslavo, una serie di colloqui politici sui problemi internazionali e sui rapporti fra i due paesi (dei rapporti fra i due partiti non si è fatta alcuna menzione). Lo hanno confermato essi stessi, nei discorsi pronunciati alla stazione moscovita di Kiev, dove il presidente jugoslavo è arrivato alle 14 di oggi con un treno speciale.

Tito non veniva più nella Unione Sovietica dal 1956 e aveva incontrato Krusciov per l'ultima volta in territorio «neutrale», nel 1957, dopo gli avvenimenti di Ungheria. Invitato, durante la visita del presidente del Soviet supremo, Breznev, in Jugoslavia, a trascorrere un periodo di riposo nell'URSS, Tito è giunto a Mosca, accompagnato dalla consorte e da una numerosa delegazione di cui fanno parte tra l'altro due membri del direttivo della Lega dei comunisti jugoslavi: il vicepresidente del Consiglio, Rankovic, e il presidente del parlamento serbo, Veselinov.

L'incontro alla stazione moscovita è stato dei più cordiali: Krusciov, che era accompagnato dai primi vicepresidenti del consiglio Kossighin e Mikoian, e dal ministro degli Esteri Gromiko, ha abbracciato Tito e con lui, dopo aver ascoltato gli inni nazionali, ha passato in rassegna il pacchetto d'onore composto da tre reparti dell'esercito, della marina e della aviazione.

«Io penso — ha dichiarato poi Krusciov porgendo il benvenuto all'ospite — che noi, come uomini politici e come uomini di Stato potremo unire le vostre vacanze a colloqui e scambi di vedute sui problemi riguardanti lo sviluppo dei rapporti tra i nostri Paesi e sulle questioni di attualità internazionale che hanno un interesse comune. Secondo me, i contatti personali tra i dirigenti jugoslavi e sovietici saranno utili: anche in seguito essi serviranno a rafforzare i legami di amicizia e di cooperazione che già uniscono i nostri due Paesi».

«Come già ho avuto occasione di dire durante la mia visita in Bulgaria — ha proseguito Krusciov — noi siamo contenti del modo come si sviluppano i rapporti tra l'URSS e la Jugoslavia. Noi abbiamo già sottolineato, e oggi vogliamo ripeterlo, che su molti importanti problemi internazionali le posizioni dei nostri due paesi coincidono. Esistono quindi le condizioni necessarie perché i nostri buoni legami si allarghino e si rafforzino con successo».

«L'Unione Sovietica sviluppa conseguentemente la sua politica di coesistenza pacifica ed è per il consolidamento di tutte le forze che lottano per la pace e il progresso sociale. Desideriamo sinceramente sviluppare i nostri legami economici, culturali, scientifici e di altro

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

A pag. 3
A colloquio con Dolores Ibarruri

A pag. 10
I discorsi di saluto dei rappresentanti dei partiti fratelli

A pag. 11
Il dibattito al X Congresso

Sulla trattativa con l'URSS

Polemica USA con U Thant

NEW YORK, 4

Il *New York Times* replica oggi polemicamente, in un editoriale che ha vivamente attratto l'attenzione degli osservatori, alle dichiarazioni fatte a Balti nota dal segretario dell'ONU, U Thant, secondo le quali l'Occidente non ha «compreso in tutto il loro significato» i mutamenti intervenuti nella politica sovietica dopo la morte di Stalin, e continua a considerare l'idea di un «compromesso» con l'URSS alla stregua di un tradimento.

U Thant, scrive l'autorevole giornale newyorkese, «è sembrato voler mettere sotto accusa la politica di molti paesi occidentali, e in particolare degli Stati Uniti» e nelle sue parole vi sono «importanti elementi di verità». Ma il segretario dell'ONU «ha chiaramente esagerato».

Dopo aver sostenuto che «lo spirito di Stalin non è ancora sepolto a Mosca», il giornale afferma che l'Occidente «è apparso disposto a realizzare un onorevole compromesso» in Corea, in Indocina e sulla questione del trattato austriaco, nel 1953, '54 e '55 e, per quanto riguarda l'oggi, tenta di riversare sui sovietici la responsabilità del mancato accordo sulla tregua nucleare.

Infine il giornale respinge l'accusa di U Thant sull'opposizione USA all'indipendenza dei paesi coloniali.

La polemica del *New York Times* con U Thant ha colpito i circoli politici americani sia perché i punti di vista del giornale rispecchiano spesso quelli della Casa Bianca, sia perché essa viene condotta in un momento delicato della trattativa su Cuba, dal cui esito dipendono, come si sa, importanti sviluppi del dialogo tra Est e Ovest su altre importanti questioni internazionali. Lo stesso U Thant, come si ricorderà, aveva accennato al problema di Berlino e alla possibilità di una «mediazione» dell'ONU.

Il *Saturday Evening Post* ribadisce, oggi, in polemica con la «smentita» della Casa Bianca, quanto affermato nell'articolo circa l'atteggiamento assunto dall'ambasciatore americano all'ONU, Stevenson, nella crisi di Cuba.

La notizia che Stevenson si era dichiarato favorevole a «concessioni» ai sovietici più sostanziali di quello che gli altri membri del governo e del Consiglio nazionale di sicurezza fossero disposti a considerare, afferma una dichiarazione del *Saturday Evening Post*, venne data agli estensori dell'articolo da «fonti governative dislocate e degne di fede». Le stesse fonti hanno anche precisato che, in seguito a ciò, l'incarico di scrivere il discorso di Stevenson venne affidato a Arthur Schlesinger (uno dei consiglieri di Kennedy) e John McCloy «venne richiamato d'urgenza dalla Germania, allo scopo di cooperare con Stevenson ai fini di un atteggiamento di fermezza».

Una nuova riunione sovietico-americana per la crisi nei Caraibi, con la partecipazione di Stevenson e McCloy da una parte e Kuznetsov e Zorin dall'altra, ha avuto luogo questa sera presso la sede della delegazione sovietica all'ONU. La riunione, che non era in programma, è stata sollecitata dai rappresentanti sovietici. In precedenza il governo cubano aveva fatto pervenire un messaggio al segretario generale dell'ONU U Thant, nel quale, auspica che il Consiglio di sicurezza proclami la necessità per tutti gli Stati membri dell'ONU di rispettare la sovranità di Cuba, chiedendo in particolare agli Stati Uniti di impegnarsi a non aggredire l'isola.

Gli attori e la RAI

In questi giorni, i dirigenti della RAI hanno dovuto amaramente ammettere di avere almeno una carenza: non sanno recitare.

Se le loro facce (notoriamente fuse nel bronzo) possedessero una maggiore mobilità e la loro dizione fosse meno viziata da inflessioni militaresche, forse potrebbero dire di aver risolto la situazione: oltre che rimaneggiarli secondo le loro esigenze censorie, potrebbero anche recitare i testi (magari rinunciando così a qualche ulteriore battuta in extremis). E, quindi, sarebbero a posto. Le loro esibizioni, è vero, non troverebbero che platee assai ristrette, composte da fascisti, liberali, golpisti e «miracolati» vari. Ma questo non dovrebbe preoccuparli eccessivamente: come è noto, infatti, ai dirigenti di via del Babuino, e al governo che li tiene in carica, interessa di più l'opinione di queste scelte accolite che non quella del pubblico.

Ma sfortunatamente (per loro) i capi della RAI non sanno recitare: perciò, in questi giorni, sono stati costretti ad andare disperatamente alla ricerca di qualche attore che sostituisse Dario Fo e Franca Rame e gli altri della compagnia di Canzonissima e hanno finito per ricevere, dopo qualche barlume di speranza, una sequela di umilianti rifiuti. Il loro isolamento è risultato totale. Totale come essi stessi non avrebbero mai creduto: i dirigenti della RAI, per la loro lunga consuetudine col sottogoverno, hanno infatti una sconfinata fiducia nella «cedevolezza» degli uomini. Perfettamente inquadrati nel sistema, essi sono abituati a considerare tutti come strumenti docili: quando Fo, Chiosso e Modugno si dicono di Canzonissima non protestare contro lo scempio della censura, sorrisero di sufficienza e tirarono spallucce. Cos'è un autore? si chiesero. Uno stipendiato. E un attore? Una sorta di altoparlante. Assurdo, dicono che si ribellino: li sostituiremo.

Ma sin dal giorno dopo si accorsero che la manovra non si presentava poi così facile. Col fiato che si faceva sempre più grosso, furono costretti a esercitare pressioni di ogni genere, e a passare dalle pressioni alle minacce, dalle minacce ai ricatti (gli episodi precisi sono ormai agli atti). Ormai, dopo una settimana, alla vigilia della nuova puntata di Canzonissima, i dirigenti della RAI si trovano scoperti, isolati, battuti. E anche se all'ultimo momento riuscissero a tappare il buco, non potrebbero cancellare il significato di quanto è accaduto in questa settimana.

Perché, la sconfitta stessa dei capi della RAI non è che un episodio di una più vasta battaglia. In questi giorni, gli attori, attaccando in piena unità, si sono rifiutati di far da strumento a chicchessia: e proprio in questo, soprattutto, sta il valore del «caso Canzonissima».

Ancora una volta, quindi, un gruppo di cittadini rivendica, in questo modo, il rispetto del valore del proprio lavoro e l'autonomia della persona umana. Fa riflettere, in tempi di centro-sinistra, come gli edili e i metallurgici, i medici e i magistrati, gli attori sono scesi in campo, con tutto il peso della loro popolarità, per difendere quella libertà che, come tutti ormai sappiamo per esperienza, è davvero indivisibile.

*

IL PRIMO FASCICOLO DI

capire

E' NELLE EDICOLE

FRATELLI FABBRI EDITORI

Inizia il dibattito sulla previdenza contadina

Pensioni discriminate?

Inizia oggi al Senato la discussione del disegno di legge governativo sulla pensione dei coltivatori diretti e dei mezzadri: altra questione di notevole importanza posta al governo dall'iniziativa delle masse lavoratrici. Questione, anzi, qualificante anche per un più generale indirizzo in materia di previdenza e di sicurezza sociale, vale a dire di problemi che interessano tutte le categorie lavoratrici.

Il programma del governo di centro sinistra aveva accettato alcune importanti rivendicazioni dei contadini nel settore previdenziale. Non solo per quanto riguarda l'aumento delle pensioni ma anche per la corresponsione degli assegni familiari dai quali i contadini italiani — nell'ambito del MEC — sono gli unici ad essere esclusi. Anche su queste questioni, però, passando dagli impegni alla realizzazione di essi il governo di centro sinistra ha fatto notevolmente macchina indietro, giungendo ad un progetto che per alcuni versi peggiora l'attuale stato di cose.

Di assegni familiari non se ne parla più: persino Bonomi che aveva avanzato questa richiesta sembra essersene dimenticato, al contrario dell'Alleanza dei contadini e della CGIL che hanno ribadito tale rivendicazione. Quanto alla questione della pensione il progetto governativo presenta dei lati molto gravi. Si fissano infatti delle norme che se saranno approvate ed applicate porteranno alla esclusione della assistenza del 10% circa degli attuali assistiti e la cancellazione della maggioranza dei coltivatori diretti e dei mezzadri dagli elenchi degli aventi diritto alla pensione.

Il governo giustifica un siffatto progetto affermando che la gestione della previdenza contadina è in forte deficit il che è effettivamente vero (il disavanzo è passato da 22 miliardi nel 1958 a 122 nel 1961). Ma perché si è giunti a questa situazione? Come rilevarono i parlamentari di sinistra quando si discusse l'attuale legge per la pensione ai contadini tutti i calcoli sui quali era basata erano fasulli. Scartando i progetti dei tecnici il governo di allora prese per buoni i conti di Bonomi i quali tendevano ad una soluzione demagogica in vista delle allora imminenti elezioni.

Giustamente Alleanza dei contadini e Federmezzadri affermano che ora non si può scaricare la conseguenza di un'errata impostazione sui contadini. E' vero — e questa è la seconda giustificazione del governo — che negli elenchi degli aventi diritto c'è gente che non ha nulla in comune con i contadini. Sono in generale galoppini della D.C. e della «bonomiana» e non saranno certo i contadini né le loro democratiche organizzazioni ad opporsi alla loro cancellazione dagli elenchi degli aventi diritto alla pensione. Questa operazione non può però tradursi in una cancellazione in massa di due o tre milioni di autentici lavoratori il cui diritto alla pensione verrebbe negato in base ai criteri della legge governativa. Infine non è accettabile che si perpetui una differenziazione a danno dei contadini nella misura delle pensioni.

CGIL, CISL, UIL, Alleanza dei contadini hanno ribadito che le questioni previdenziali per i contadini sono intimamente connesse ad una linea di riforme nella agricoltura. Il dibattito del Senato e poi della Camera fornirà l'occasione di un primo banco di prova per tutte le forze politiche di fronte a problemi che non riguardano solo l'aumento delle pensioni ma la sostanza stessa di una politica di difesa e di sviluppo dell'azienda contadina.

d. l.

Camera

Palazzolo: «Ho scritto a Coppola»

Iniziato l'esame della legge per la regione Friuli - Venezia Giulia

Il deputato liberale Giovanni Palazzolo ha dichiarato candidamente, nella seduta di ieri alla Camera, di essere effettivamente l'autore di una lettera da lui scritta nel 1951 a Frank Coppola, nella quale assicurava l'ex gangster italo-americano che un candidato al parlamento regionale, buon amico degli amici, glielo forniva nella persona dell'avvocato Motisi.

Il compagno Li Causi aveva rivelato il contenuto della lettera e l'identità del suo autore nella seduta del 29 novembre scorso, a conclusione del dibattito sulla legge che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Concludendo su questo punto, il compagno Li Causi aveva osservato che esistevano collusioni tra la delinquenza mafiosa ed esponenti liberali.

PALAZZOLO ieri ha chiesto la parola per fatto personale, e tra lo stupore dei presenti ha ammesso di avere inviato la lettera al Coppola, alla vigilia delle elezioni regionali del 1951. Nella lettera, che iniziava con l'affettuoso «Caro don Ciccio», l'on. Palazzolo, richiamandosi ad un incontro con il Coppola ed altri amici all'hotel delle palme di Palermo, rassicurava l'ex gangster che sì, un giovane bravo — l'avvocato Motisi — egli l'aveva trovato per presentarlo candidato all'Assemblea regionale, in quel di Partinico.

Palazzolo si è messo quindi a disquisire sulla consistenza o meno della «x» davanti al gangster, affibbiata da Li Causi a Coppola.

LEONE (presidente): onorevole Palazzolo, il fatto è personale, non di Coppola

PALAZZOLO: ... Venne con altri dieci a trovarmi, fu il più insistente, quello che più si accalorò per avere un candidato da far eleggere a Partinico... Scrissi a lui per questo. Oltretutto, pensai che la cosa avrebbe potuto essere fattibile, date le aderenze che aveva il Coppola, noto nel centro per il bene che faceva...

Il deputato liberale ha concluso affermando che sulla vicenda intende far pronunciare la commissione parlamentare d'inchiesta...

LI CAUSI: D'accordo!

Palazzolo, dopo aver affermato che non aveva mai visto Coppola in precedenza si scaglia contro Li Causi sostenendo che fu lo stesso Coppola a consegnare la lettera al nostro compagno. Infine, per tentare di dimostrare questo assunto, il deputato liberale osa persino affermare che la ferma denuncia fatta da Li Causi (1 maggio 1950) a Portella della Ginestra sulle collusioni fra Giuliano e la DC non era altro che una conferma di chissà quali legami fra lo stesso Li Causi e il bandito.

PELLEGRINO (pci): Ma cosa dici? Li Causi fu aggredito e ferito dai mafiosi!

LI CAUSI chiede a sua volta la parola per rilevare che il deputato liberale, anziché sentire il bisogno di chiedere una commissione parlamentare di inchiesta sul suo operato e sui suoi reali rapporti con il Coppola, era venuto candidamente in Parlamento a sostenere l'autenticità della lettera, in uno con il tentativo di far credere di aver conosciuto il Coppola solo in quell'occasione.

Il nostro compagno si china sul suo banco, trae da una borsa un voluminoso fascicolo giudiziario e dice:

«Lei, on. Palazzolo, ha sostenuto di non aver avuto dimestichezza con il Coppola. Ed allora, come spiega il fatto che un certo Salvatore Greco, correo con il Coppola in una operazione di contrabbando, a domanda dell'allora colonnello della guardia di Finanza, affermò che a presentarlo al Coppola era stato tempo prima il deputato liberale Palazzolo?»

PALAZZOLO: Dimostrerò che non è vero!

LI CAUSI: Questo è un atto di polizia giudiziaria.

Il deputato comunista conclude affermando che intendeva denunciare una collusione fra un uomo politico e i mafiosi. Egli cita infine in dialetto le varie amichevoli espressioni contenute nella lettera del Palazzolo a Coppola e ricorda che esse sono espressioni tipiche dell'ambiente mafioso.

La Camera è passata quindi alla trattazione dell'ordine del giorno. I missini hanno sollevato obiezioni, al modo come l'on. Carlo Russo è stato nominato ministro. Successivamente l'assemblea ha iniziato la discussione in seconda lettura del disegno di legge istitutivo della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con gli interventi di due missini, di un democristiano e di un monarchico.

Scandalose pretese del «re del sapone»

Annunziata ricatta operai e autorità

Dopo i tragici avvenimenti di sette mesi fa non ha più potuto fare quello che gli pare: ora cerca la sua rivincita

Dal nostro inviato

CECCANO, 4.

Annunziata, il «re del sapone», a sette mesi dalla notte di terrore nella quale sotto il fuoco dei carabinieri cadde un operaio e decine di cittadini rimasero feriti, ha nuovamente provocato la popolazione di Ceccano minacciando di licenziamento 280 lavoratori.

Dalla positiva conclusione della lunga e tragica vertenza dello scorso mese di maggio ad oggi, gli operai del saponificio hanno ottenuto un mutamento radicale del «regime» aziendale, le qualifiche vengono ora generalmente rispettate (da sette operai pagati come specializzati si è passati a cento), le norme sulla parità salariale vengono riconosciute, la commissione interna può svolgere la sua attività ed è stato anche costituito un comitato comunista di fabbrica.

Annunziata, il compare di Andreotti, l'uomo che cominciò la sua fortuna durante il fascismo con le commesse belliche, l'imprenditore che in pochi anni ha portato la produzione da 5 quintali di sapone al giorno ai 4.000 attuali sfruttando la manodopera intensivamente, ha dovuto, negli ultimi sette mesi, inghiottire molti «rospi». Ora però vuole passare alla controffensiva.

Prendendo spunto da un contrasto con il governo per la concessione d'un molo nel porto di Napoli, molo che viene richiesto per avere la facoltà di far sbarcare le materie prime provenienti da Singapore senza ricorrere ad un intermediario, Annunziata ha lasciato balenare la possibilità d'una liquidazione o d'una trasformazione della società da industriale a commerciale. La decisione verrebbe presa a gennaio.

In un documento inviato al Comune il «re del sapone» chiarisce quali sono i motivi che lo avrebbero convinto a prendere la drastica decisione. Dopo aver affermato di trovarsi in difficoltà per il rifiuto governativo alla concessione d'un molo, affronta il nucleo centrale dei suoi disegni scagliandosi con grossolana brutalità contro gli operai: «Dal 1960 — epoca in cui lo stabilimento ha subito notevoli trasformazioni atte ad automatizzare le lavorazioni dei prodotti, anziché aggiornarsi in rapporto alla manodopera, ha continuato a lavorare con numero di operai in eccedenza con intralcio al regolare lavoro dovuto essenzialmente agli elementi in supero, i quali, peraltro, anziché considerarsi dei privilegiati, osteggiano il lavoro».

Quegli operai che dovrebbero considerarsi «privilegiati» dal momento che per una retribuzione complessiva di sette-ottocentomila lire danno ad Annunziata un profitto giornaliero di dieci milioni, hanno mentedimeno osato «aumentare le spese di esercizio con scioperi, rivendicazioni ecc».

Il documento di Annunziata prosegue asserendo che «per venire incontro ai problemi che deriverebbero alla manodopera in seguito alla trasformazione della società» il consiglio di amministrazione ha rinunciato alla liquidazione e ha ripiegato sui seguenti due punti: «1) ridimensionamento del numero degli operai a quello di effettivo bisogno; 2) invito agli operai, che saranno chiamati a restare, perché abbiano cognizione che la società ha bisogno di una onesta applicazione al lavoro che eviti incresciose perdite che possano determinare una decisione a trasformare l'azienda da industriale a commerciale».

Le pretese difficoltà per la mancata concessione di un molo (negli ultimi tre mesi Annunziata ha potuto tranquillamente ricevere le merci portate da otto navi) servono quindi — nelle intenzioni dell'industriale — a ricattare il governo per avere facilitazioni e a tentare di piegare nuovamente gli operai con lo spauracchio della disoccupazione.

I lavoratori del saponificio e la popolazione tutta hanno reagito alla inqualificabile manovra con molta serenità. Un operaio ha detto: «Non ci mette paura con le chiacchere; ma se si azzarderà a fare i licenziamenti risponderemo con l'occupazione della fabbrica».

Silverio Corvisieri

Per il contratto

In lotta i telefonici

Si è svolto ieri compatto lo sciopero nazionale unitario dei 40 mila lavoratori telefonici, proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Le percentuali di astensione sono state ovunque superiori al 90%; in particolare nei grandi centri come Milano (97%), Genova (96%), Bologna (95%), Firenze (93%), Roma (94%), Messina (97%), Reggio Calabria (98%).

A Napoli, dove l'astensione è stata del 97%, si è svolto un imponente corteo, che recava la parola d'ordine dell'abolizione degli appalti (nella foto).

La partecipazione degli operai e delle telefoniste, nei grandi centri è stata totale. Questa è la prima risposta che la categoria dà alle società telefoniche, fornendo una chiara dimostrazione della volontà dei telefonici di conquistare un contratto profondamente rinnovato.

Per l'Ente minerario regionale

Zolfare occupate da oggi in Sicilia

PALERMO, 4.

Assemblee di minatori, comizi popolari e riunioni di Consigli comunali si stanno svolgendo in queste ore a ritmo intenso nelle zone zolfifere della Sicilia; secondo la decisione adottata dal sindacato unitario, per gli zolfatari procederanno oggi e domani all'occupazione delle miniere per manifestare il loro appoggio attivo alla costituzione dell'Ente chimico minerario regionale contro il quale si sviluppa l'offensiva della destra economica e politica.

Nella provincia di Enna si sono svolte in diversi centri zolfiferi riunioni di minatori alle quali sono intervenuti i rappresentanti di altre categorie operaie, di artigiani e commercianti, interessate alla soluzione della crisi mineraria. I Consigli comunali di Enna e di Assoro si sono pronunciati per la istituzione dell'Ente minerario. Altri consigli sono stati chiamati a prendere posizione ed a promuovere delegazioni da inviare a Palermo in coincidenza con la riapertura dell'Assemblea regionale. Per il giorno nove, inoltre, viene preparato ad Enna un raduno provinciale.

Nell'Agrigentino, l'occupazione delle zolfare è stata preparata attraverso assemblee e comizi pubblici. Le iniziative al livello dei rispettivi Consigli comunali in appoggio all'Ente minerario, sono in corso a Favara, Casteltermini, Campofranco e Siciliana.

Nella miniera Ciavolotta prosegue l'occupazione da parte degli operai i quali, nel reclamare un accordo sulla riduzione dell'orario e la concessione del premio di rendimento, sollecitano il governo regionale a revocare gli attuali gestori.

Continua la lotta in Puglia

Democristiani contro la legge Bertinelli

Dal nostro corrispondente

BARI, 4

Sono proseguiti oggi i cortei e le manifestazioni dei braccianti e dei contadini in tutti i comuni della provincia di Bari. Lo sciopero — che cessa alla mezzanotte di oggi — ha avuto punte di particolare rilievo nei centri di Barletta, Andria, Corato, Ruvo, Gravina, Minervino, Spinazzola, Castellana, Putignano, Conversano, Alberobello, Adelfia.

Lo schieramento dei Consigli comunali in appoggio alle richieste dei lavoratori si è esteso fino a rappresentare un vero e proprio movimento, alla cui base vi è la rivendicazione di un mutamento profondo della politica agraria del governo.

A Putignano, delegazioni di donne braccianti si sono portate ieri presso le quindici parrocchie, ottenendo l'adesione dei parroci alle rivendicazioni avanzate.

Un particolare significato politico — fra i numerosi Consigli comunali, che hanno espresso la loro solidarietà — acquista il dibattito e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bitonto (importante centro olivicolo della Puglia), con cui si chiede: la istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, come strumento dell'ente Regione, con ampi poteri di esproprio e di programmazione, una riforma organica dei patti agrari meridionali, il passaggio della terra in proprietà ai coloni e mezzadri, lo sviluppo della cooperazione fra i contadini per tutti gli aspetti dell'attività agricola fino a combattere la speculazione ed i monopoli, la revisione radicale della legge Bertinelli, conservando i diritti previdenziali acquisiti dai braccianti e dai coloni.

Nel dibattito è intervenuto a favore dei lavoratori il deputato De Capua, il quale ha affermato che molti deputati democristiani sono per la revisione della legge Bertinelli e per la conservazione dei diritti assistenziali e previdenziali.

Lo stato di agitazione continuerà nei prossimi giorni.

Il Comitato provinciale per la riforma agraria ha indetto una riunione straordinaria nei prossimi giorni a Corato, centro della lotta per la colonia, per decidere un vasto piano di conferenze comunali dell'agricoltura ed iniziative che stimolino la creazione di un vasto movimento unitario per una svolta profonda nella politica agraria. In provincia di Taranto, lo sciopero, iniziatosi ieri, è proseguito oggi.

Italo Palasciano

Milano

La destra d.c. condiziona il centro-sinistra

Nuovo scontro fra le correnti d.c.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Milano come tutti sanno, ha tenuto a battesimo il centro-sinistra. Ed è proprio qui forse più che altrove che esso presenta i propri limiti e le proprie contraddizioni.

Due sono le conseguenze negative più evidenti del cosiddetto «nuovo corso» politico: l'indebolimento delle correnti di sinistra della DC e il crescente «condizionamento» della destra conservatrice e moderata interna ed esterna al partito di Moro sulla vita e sulle iniziative del Comune e della Amministrazione provinciale di centro-sinistra.

Testimonianza inconfutabile di questo stato di cose è il conflitto aperto che sta per DC e MLD: dopo «dorotei» e «scelbiani» una volta in netta minoranza negli organismi dirigenti, hanno conquistato 60 dei 90 posti del Comitato comunale e 10 dei 14 posti dell'Esecutivo, dopo essersi impadroniti della direzione provinciale del Partito.

Un alto esponente dei «basisti» ha affermato che ciò sarebbe il frutto di intrallazzi e di «ibride alleanze», ed ha aggiunto che la «Segreteria nazionale è decisa a sciogliere la Federazione provinciale di Milano e a nominare un Commissario straordinario qualora l'attuale direzione non accetti di far dimettere Ayroldi dalla carica di segretario (che verrebbe sostituito del resto da un altro esponente della destra *n.d.r.*), la costituzione di una Giunta paritetica e la nomina di Giovanni Marcora a vice-segretario provinciale».

Queste condizioni sono state recisamente respinte dagli amici di Ayroldi, fatti forti dalla conquista del Comitato comunale di Milano. Costoro, come ha dichiarato un portavoce della Segreteria provinciale — hanno «interrotto le trattative con i gruppi di sinistra, proprio perché essi hanno posto una condizione inaccettabile: la immissione nella Giunta esecutiva provinciale del loro leader Giovanni Marcora».

Siamo di fronte a una frattura insanabile: oppure, come è probabile, l'on. Moro riuscirà di nuovo a trovare un compromesso fra le varie correnti? Una cosa tuttavia è certa: la vittoria della destra si ripercuoterà sulla vita dell'Amministrazione comunale aggravando i già difficili rapporti fra i partiti del centro-sinistra.

I sintomi di nuove pressioni conservatrici e di nuovi ricatti verso il PSI e le altre forze di sinistra a Palazzo Marino, si sono già fatti sentire. Pochi giorni fa l'assessore al Bilancio, il dc Bassetti, ha minacciato nuovamente di dimettersi qualora la Giunta non accetti la richiesta di aumento delle tariffe tranviarie, formulata dal Presidente dell'ATM, il «dorotei» prof. Napoleone Rossi.

E' opinione diffusa qui a Milano, che lo scontro sulla politica dei trasporti pubblici, su cui i socialisti hanno già manifestato dei cedimenti (nella Commissione dell'Azienda Tranviaria si sono allineati i dc Rossi), preluda ad un assestamento ancora più a destra della direzione del Comune. Le dimissioni del dc Bassetti, favorevole all'aumento delle tariffe tranviarie, ma allo stesso tempo sostenitore sia pure nell'ambito della difesa delle strutture monopolistiche di una politica di programmazione, verrebbero sollecitate dalla destra dc che mira a sostituirlo con un «notabile» che goda la fiducia degli stessi liberali.

Come reagiranno gli alleati della DC, ed in particolare i socialisti, di fronte a questa nuova offensiva della destra clericale? E' quello che vedremo nelle prossime settimane.

Crack in vista alla Borsa di Milano

MILANO, 4.

Crack in vista alla Borsa valori. Ieri si è sparsa la notizia che al comitato degli agenti di cambio sono stati presentati i libri contabili di un commissionario che non sarebbe più in grado di far fronte ai propri impegni.

Si è sparsa la voce che ci si trova di fronte a un dissesto di 6-700 milioni, ma non vi è nessun possibilità di accertarlo, almeno per ora. Gli interessati tacciono e il comitato degli agenti di cambio potrà valutare l'ammontare del dissesto solo alla chiusura dei saldi a debito di domani, mercoledì. La notizia si è sparsa, comunque come un fulmine a ciel sereno. Nelle ultime settimane, infatti, il polso della Borsa è stato costantemente robusto.

Grottesca proposta dell'ambasciatore Klaiber

Film sui nazi ma in coproduzione Italia-Bonn!

L'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca presso il Quirinale, Manfred Klaiber, appoggiando apertamente la vergognosa campagna della stampa di Bonn, ha attaccato nel corso di una intervista rilasciata all'agenzia *Italia* il film di Nanni Loy «*Le quattro giornate di Napoli*».

Pur negando di avere affermato che il film costituisca una «offesa ai rapporti italo-tedeschi» l'ambasciatore ha però dichiarato testualmente: «E' esatto che il film "*Le quattro giornate di Napoli*" ha provocato irritazione nell'opinione pubblica tedesca. Sono del parere che tali films, per la tendenza a generalizzare e ad alterare (*sic*) atteggiamenti e fatti non si prestano ad una maggiore intesa fra i popoli e alla cooperazione europea».

Egli ha quindi detto di «ritenere opportuno» che «i films sul passato nazifascista della Germania e dell'Italia venissero prodotti in coproduzione ed in un clima di comprensione reciproca». Ciò manco a dirlo, «garantirebbe una rappresentazione obbiettiva dei fatti»: «rappresentazione obbiettiva» che si rileva alla luce di queste gravi ed inammissibili dichiarazioni, significherebbe in realtà, secondo il rappresentante ufficiale del governo di Adenauer nel nostro paese, nascondere le atrocità perpetrate dai nazisti contro il popolo italiano e, magari, giungere alla «rivalutazione» dell'esercito del Terzo Reich.

Oggi le trattative per i metallurgici

I rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici e delle aziende metalmeccaniche private si incontreranno oggi, alla Confindustria, a livello interconfederale, per procedere all'esame delle rispettive posizioni, irrigidite nell'ultima riunione del 28 novembre, soprattutto sul tema fondamentale dei diritti sindacali nell'azienda, negati dai padroni.

Dopo la riunione interconfederale, i sindacati di categoria torneranno a riunirsi con i rappresentanti imprenditoriali per procedere all'ulteriore esame delle rivendicazioni relative al rinnovo del contratto.

Successo degli edili a Rimini

RIMINI, 4

Con un aumento del 14 per cento si è conclusa l'agitazione degli ottomila edili, che era in corso da circa due mesi. Lo accordo fra il collegio dei costruttori e le organizzazioni sindacali prevede l'aumento in due tempi: il 7 per cento a partire dal 1 novembre e l'altra metà dal 1. aprile 1963. Da quella data il salario medio subirà un aumento globale di circa nove mila lire mensili.

IN BREVE

Camera: presentata la legge pre-salario

Il ministro della P.I., on. Gui, ieri ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge che stabilisce la concessione del pre-salario (o assegno di studio) agli studenti universitari. La legge sarà discussa dalla Camera con procedura di urgenza.

Poligrafico: sollecito del PCI

I deputati comunisti hanno preso una nuova iniziativa per la sistemazione legislativa della situazione del Poligrafico dello Stato. Il compagno on. Leonello Raffaelli ha indirizzato al presidente della Commissione Finanze della Camera una lettera nella quale si sollecita la discussione del disegno di legge e delle proposte (una delle quali porta la firma del compagno on. Nannuzzi) tutte riguardanti questo problema. Nella lettera si specifica che i commissari comunisti si propongono fin d'ora per assumere come testo-base il disegno di legge del governo.

Milano: la CGIL aumenta voti all'ATM

Nelle elezioni per il rinnovo delle 30 commissioni interne dell'ATM (Azienda tranviaria milanese). La CGIL ha guadagnato 393 voti, nonostante che i nuovi assunti (circa 1300 dallo scorso anno) siano stati scelti accuratamente dai dirigenti dell'azienda, presieduta dal dc prof. Rossi.

Ed ecco i risultati definitivi, tra parentesi quelli delle elezioni precedenti: CGIL voti 7.933 (7.540) CISL 2400 (1667); SAMA: 330 (422); CISNAL: 92 (100).

Nuovi collegi Friuli-Venezia Giulia

In considerazione dell'istituzione della regione a statuto speciale il ministro dell'Interno, d'accordo con quello della Giustizia, ha presentato al Senato il DdL sulla revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Friuli-Venezia Giulia per la elezione del Senato della Repubblica. Il DdL prevede 7 collegi elettorali e cioè: i collegi di Gorizia, Trieste primo, Trieste secondo, Cividale, Pordenone, Tolmezzo e Udine. La sede dell'ufficio elettorale regionale sarà fissata presso la Corte d'Appello di Trieste.

Congresso insegnanti tecnico pratici

Nei giorni 7 e 8 dicembre avrà luogo a Roma, nella sala delle riunioni della Confederazione Generale Italiana del Commercio, il terzo Congresso dell'associazione Nazionale Insegnanti Tecnico-Pratici.

Il congresso, oltre agli obiettivi programmatici del prossimo biennio ed al rinnovo delle cariche sociali, dovrà indicare la soluzione dei più urgenti problemi interessanti la categoria nel quadro delle riforme degli ordinamenti scolastici attuali.

Roma: è morto il sen. Della Torretta

Il marchese Pietro Tomasi Della Torretta è morto ieri mattina, alle 7.30, nella sua abitazione romana. Aveva 83 anni. Della Torretta era stato senatore del regno e senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana. Prima del fascismo era stato ministro degli esteri.

Appresa la notizia, il compagno sen. Spezzano, accompagnato dal segretario generale, Picella, e dal direttore dell'ufficio di questura, Rossi, si è recato a rendere omaggio alla salma del marchese Della Torretta ed a porgere ai familiari le condoglianze del Senato, anche a nome del presidente Merzagora, che è fuori sede.

Ospedalieri: sospeso lo sciopero

Il ministro del Lavoro ha convocato per venerdì alle ore 10, le parti interessate alla definizione dell'accordo relativo al trattamento del personale dipendente dagli ospedali civili. La riunione è stata resa possibile in seguito ai colloqui intervenuti tra il sottosegretario al lavoro on. Calvi e le organizzazioni sindacali.

In conseguenza della convocazione le organizzazioni dei lavoratori hanno sospeso l'agitazione in corso.

Il Papa verso la guarigione

Giovanni XXIII «si avvia verso la completa guarigione». Oggi, a mezzogiorno, il Papa si affacceria alla finestra del suo studio per impartire ai fedeli la benedizione. Ieri mattina egli si è intrattenuto a lungo al suo tavolo di lavoro e ha seguito, attraverso l'apposito circuito televisivo, i lavori della trentatreesima «Congregazione generale».

Tuttavia, nonostante le migliorate condizioni di salute Giovanni XXIII non concederà oggi, mercoledì, la consueta udienza, che sarà, appunto, sostituita dalla benedizione di mezzogiorno.

A colloquio con la leggendaria eroina della guerra di Spagna

In Dolores Ibarruri dell'unità antifascista

Durante una pausa dei lavori del Congresso la nostra redattrice Maria Antonietta Macciocchi ha raccolto questa testimonianza su alcuni episodi dell'eroica vita della popolare dirigente dei comunisti spagnoli.

Questa è Dolores Ibarruri, un grande capo rivoluzionario. Una grande donna. Un involucro chiuso e misterioso di ossa e di carne che si può misurare in centimetri, dipingere in colori, descrivere in dettaglio, ma la cui chimica interna, per così dire, è unica e irripetibile. Che cosa brucia dentro Ibarruri? Da quale enigmatico intreccio di materia grigia, di nervi, di cellule, oltre che da quali vicende della storia operaia, nasce la tensione che da lei si è trasmessa al nostro congresso, stamattina, che è scaturita da questa profonda voce, ora possente, ora dolce fino alle lacrime? La personalità della *Pasionaria* non può essere compresa se essa non viene legata non soltanto al suo popolo, ma a tutta un'epoca, della quale noi siamo i figli, quella che precede la seconda guerra mondiale e che è contraddistinta dall'elaborazione di una politica di unità antifascista.

Il discorso di Dolores Ibarruri non è stato tradotto, oggi, al congresso, ed è il solo discorso di delegato straniero che sia stato ascoltato nella lingua originale.

Ma non è un fatto nuovo: anzi, avviene sempre così, in qualunque parte del mondo ella prenda la parola. Non si sa per quale misterioso motivo il suo spagnolo travalica le frontiere, e le barriere delle sintassi e dei vocabolari e giunge diritto senza conoscere ostacoli alla intelligenza e al cuore degli uomini. Chi scrive l'ha sentita parlare a Mosca nel 1959, davanti ad una folla di donne sovietiche, e all'atto in cui ella rievocava la morte del figlio ventunenne, soldato volontario dell'Armata Rossa, caduto nella guerra contro i tedeschi, per chiedere anche in suo nome alle madri di ogni parte del mondo di impedire la guerra, le donne russe ebbero la stessa reazione dei delegati al nostro congresso quando ella ha detto: «. Questo paese che somiglia tanto alla mia patria».

Chiedo a Dolores Ibarruri, che incontro dopo il suo intervento, se le è successo altre volte di trovarsi davanti ad una intesa piena come quella a cui tutti oggi abbiamo assistito. «Sì — dice — al Vel' d'Hiver a Parigi nel 1936.. come oggi, tutti mi capivano e sottolineavano passaggi importanti con gli applausi, come oggi.» Mi dicono tuttavia che anche in Svezia, qualche anno fa, ed esattamente a Stoccolma, è accaduta la stessa cosa: il traduttore è stato rifiutato dalla folla che voleva ascoltare lei, questo fiume possente di tempeste e di pause che è la sua voce.

Oggi sembrava che attorno a questa figura alta, possente, vestita di nero, che indossava la lunga gonna a pieghe fitte e pesanti delle mogli dei minatori delle Asturie, che le sta addosso rigida e nobile come un peplo, si placassero i dissensi con i quali si vuol lacerare il movimento operaio, e mentre Ibarruri attaccava a fondo con appassionata veemenza, con sdegno, le deviazioni dei capi albanesi, e chiedeva ai delegati cinesi di tornare all'unità internazionale attorno al marxismo-leninismo, nessuno ha potuto frenare lo slancio che la portava dalla parte giusta, quella dove stava Ibarruri.

Che cosa rappresenta questa donna? Ibarruri è il grande simbolo di tutta la nostra epopea antifascista una grande esponente senza macchia di tutto il patrimonio rivoluzionario del nostro continente, quello che comprende le tappe gigantesche della vittoria sul nazi-fascismo, l'avanzata in Europa del socialismo, la nascita della nostra democrazia, il sorgere in paesi capitalisti, come il nostro, di una forza operaia democratica e possente, le aprirsi di nuove vie verso il socialismo. La Spagna è un cratere. I prigionieri antifascisti gemono nelle prigioni di Franco, ma da questa Spagna tragica è sembrato che Dolores volesse trarre di fronte al congresso con più forza che mai la lezione dell'unità delle forze operaie e democratiche, volesse reconfermare il valore basilare che ha per ogni avanzata nel mondo di oggi la coesistenza pacifica.

Chiedo a Dolores Ibarruri quale interpretazione ella dà al trionfo che il congresso le ha tributato dopo il discorso. Ella ritiene che il primo elemento sta nella solidarietà del popolo italiano con il popolo spagnolo. Ma non vi è soltanto questo: «Il modo come il mio discorso è stato accolto — dice — da dei delegati dimostra la grande sensibilità politica del PCI: essi sentono che la questione dell'unità del movimento operaio internazionale è una questione vitale. La reazione dei delegati ad una certa parte del mio discorso rappresenta in pratica una risposta aperta alla posizione legalitaria cinese, una reazione che dimostra che i congressisti non sono d'accordo con i cinesi.» La Cina sembra tanto lontana, e Dolores Ibarruri così vicina, in questa capacità gigantesca di parlare uno stesso linguaggio.

Unità, coesistenza pacifica, tali le parole-chiave sulla bocca di questa moglie di minatore, di questa proletaria della Biscaglia, divenuta il capo dei comunisti spagnoli, di questa favolosa oratrice del movimento popolare spagnolo, di questa grande *Pasionaria*, la cui forza politica è stata sempre l'inflessibile fermezza nell'impegno antifascista e «una sua particolare intransigenza verso i compromessi», come scrive Koltsov nel suo Diario della guerra di Spagna.

Qual è la storia di questa donna che stamattina ha operato una cesura straordinaria «matematica» sul congresso, restituendo ad ognuno quello che di meglio possiede in se stesso nei sentimenti, nelle idee? Di che cosa sono intessuti i suoi 67 anni di vita rivoluzionaria? Cominciano con la storia di una ragazza apprendista sarta, una piccola domestica della Biscaglia, che nel 1916 sposa un minatore socialista, quindi entra nel movimento rivoluzionario, capeggia gli scioperi, scrive sui giornali rivoluzionari firmandosi «La Pasionaria». Poi, nel partito, ella guida il gruppo di sinistra (bolscevico), e nel 1921 fonda insieme ad altri il Partito comunista spagnolo. Il primo maggio del 1931 sotto la dittatura di De Rivera, fu alla testa della grande dimostrazione di Bilbao e avanzando con la bandiera spiegata e incorando i dimostranti a seguirla fermò la polizia, intimidita davanti al grandeggiare di questa figura, tanto che la manifestazione non venne sciolta. Dolores Ibarruri fu arrestata e quindi assolta dai giudici i quali furono impressionati dalla più gigantesca campagna di stampa per la sua liberazione che si possa immaginare. Uscita di carcere partecipò alla lotta armata delle Asturie, organizzò l'assistenza alle mogli e ai figli dei minatori e fu arrestata ancora una volta ad Oviedo. Nel 1936 venne eletta alle Cortes quale rappresentante delle Asturie e fu lì che ella sfidò in appassionati discorsi il complotto fascista di Franco, che avrebbe avuto luogo un mese dopo. Nella guerra civile fu al fronte in prima linea combattente ma fu soprattutto il «tribuno» appassionato di tutto il movimento repubblicano spagnolo. Andò in Francia a sollecitare aiuti, come abbiamo ricordato all'inizio, e con José Diaz, segretario generale del Partito comunista spagnolo, diresse il partito, proponendo nel 1937 la fusione con il Partito socialista. Nel VII Congresso del Comintern fu eletta a far parte dell'Esecutivo.

Dal 1939 comincia il grande esilio della *Pasionaria*, esilio che dura da più di vent'anni, e cala la buia notte sulla Spagna, di cui le vesti nere di Dolores Ibarruri sembrano portare il lutto. Ibarruri parla ora della sua terra oppressa, delle lotte su cui si ricostituisce l'unità del popolo e dei lavoratori, della spinta generosa e appassionata dei giovani studenti, e delinea la ferma e giusta linea del Partito comunista spagnolo, che tenta di ricostituire la unità di tutte le forze nazionali contro la dittatura franchista «come fecero gli italiani durante la lotta di liberazione nazionale».

«Si tratta di giungere, ella dice, all'intesa patriottica di tutti, di ottenere il ristabilirsi della democrazia lungi da ogni violenza. Noi comunisti abbiamo chiesto la *riconciliazione nazionale*. Gli studenti hanno scritto nel 1957 un appello che comincia con le parole: *noi degli studenti o dei vinti, siamo uniti nell'amore della Spagna contro la dittatura, contro la tortura*. Fra dei vincitori e vinti, queste due parole sembrano infuriare a lungo, quasi con tenerezza materna sulla bocca della Pasionaria, come a ritrovare il senso di una unità nuova nella lotta contro il fascismo. Ce un episodio che sta a suo avviso esemplare della forza crescente dell'opposizione a Franco? Le chiedo.

«È accaduto un fatto unico, dice Ibarruri. Il redattore di una rivista di Bilbao, *Il Ferro*, a nome Pericas, è stato condotto qualche mese fa davanti ai giudici. Non è un comunista, ma è stato torturato come tale, e davanti al tribunale la prima domanda che gli viene rivolta è questa: confessate che siete un comunista. Pericas riflette un momento, poi si volge al compagno Ormazabal, tradotto in giudizio insieme con lui, e gli dice a voce spiegata, davanti ai giudici: — Io ti chiedo davanti a questo tribunale, l'onore di entrare nel Partito comunista spagnolo...».

Dolores Ibarruri a colloquio con la nostra redattrice

...di precipitare con il DC-7 a Idlewild

...sicuro» così

Davanti ai carabinieri

Il movimento operaio nell'Irpinia

A colloquio in Irpinia con Roberto coi sindacalisti

...o in un pagliaio ...sei omicidi

...he il bandito Roberto Cassano ...tirano un sospiro ... con le ... sistemi, il crimine ...strettoi ... suoi ... visto ...

Un tentativo di superamento della «collaborazione di classe» con la ...

Ma questa teoria non si distacca molto dalle concezioni golliste della «...

E' stato uno dei dirigenti nazionali della CFTC, il sindacato cattolico francese, a espormi, nel grigio edificio dello square Montholon a Parigi dove il sindacato ha sede quella che è stata negli ultimi anni l'evoluzione della sua organizzazione. Evoluzione interessante, per certi aspetti. La CFTC (Confederation Française des Travailleurs Chrétiens) è uno dei tre principali sindacati francesi. Il più forte è di gran lunga la CGT che da sola raggruppa più iscritti e, nelle elezioni sindacali, raccoglie più voti degli altri sindacati presi insieme. Il terzo sindacato è il socialdemocratico F. O. (Force Ouvrière), staccatosi dalla CGT nel 1948: il mio interlocutore lo definiva «stupidamente, volgarmente» anticomunista. Quest'ultimo è anche il più debole dei tre, soprattutto nell'industria, dove la sua influenza è circoscritta a certe regioni del nord, il suo peso si fa sentire maggiormente fra i funzionari e i dipendenti statali (poste, in particolare). La CFTC, pur restando nettamente minoritaria rispetto alla CGT, ha una certa forza in alcune branche industriali specie se di formazione e di sviluppo più recenti. Tradizionalmente cattolica, essa non volle aderire all'unità sindacale neppure dopo la Liberazione: negli esempi di azione unitaria la sua stoia si affianca tuttavia a quella della CGT più spesso che non F. O.

Dal 1959 quella che era stata per parecchi anni una corrente minoritaria ha preso il sopravvento nella CFTC. Uno dei suoi esponenti, Eugène Descamps, ex-operaio della Lorena, è diventato il segretario generale. L'azione della «minoranza» mirava a «sconfessionalizzare» gradualmente il movimento, a farne cioè non un sindacato cattolico ma semplicemente un sindacato. Nelle sue punte più avanzate essa intendeva anche porsi come obiettivo una specie di «socialismo democratico». Fra le sue proposte vi era quella di sopprimere l'ultimo «C» dalla sigla della confederazione, abolire cioè la qualifica di «cristiani» che si aggiunge oggi al nome di «lavoratori». Non è detto che non lo si faccia tra qualche anno. Scopo di questa operazione sarebbe quello di preparare un assorbimento di F. O. o una fusione con essa in un unico sindacato, che si opponga alla CGT. Sul piano programmatico il principale risultato della nuova direzione è stata la richiesta di una «pianificazione democratica».

Trade Unions

Si riflettono in questa evoluzione problemi e momenti che non sono francesi soltanto. La posizione dei cattolici nel movimento operaio, innanzitutto. La loro presenza è cioè sensibile non solo nei paesi a maggioranza cattolica. Nella stessa Unione sindacale britannica (Trade Unions) ragioni simili hanno agito, come una minoranza abbastanza omogenea (in qualche caso — ma diversi leaders di un piccolo, ma battagliero sindacato di tecnici — la contrapposizione destra-sinistra sembra piuttosto ridursi a una contrapposizione cattolici-comunisti) tanto che cominciano anche posti decisivi di direzione, cattolico e Woodcock, il segretario generale, cattolico e Carron, presidente del potente sindacato meccanici. Armati di una tradizionale dottrina di collaborazione di classe, i dirigenti cattolici non sono stati certo secondi ai socialdemocratici nel seguire una linea che doveva portare il movimento operaio ad accettare la direzione dei grandi monopoli sulla base della società europea. Là dove però hanno creato proprie organizzazioni di classe, essi non hanno potuto evitare certe contraddizioni. E' quanto prova l'esperienza della CFTC. Qualcosa di analogo comincerebbe a manifestarsi sia pure in misura molto più modesta, anche nel Belgio, dove il sindacato cattolico, appunto perchè molto forte, tanto da uguagliare praticamente quello socialista, tenderebbe ad essere, meno che per il passato, appendice delle parrocchie e delle altre organizzazioni laiche della Chiesa.

«Pianificazione»

Secondo alcuni dei nuovi dirigenti della CFTC, la «pianificazione democratica» sarebbe appunto il superamento della collaborazione di classe, scaturita dal vecchio indirizzo ideologico della Rerum novarum. Ma è poi proprio così? Anche questo della pianificazione è ormai un tema europeo, non francese soltanto. Se ne parla molto: le forze di sinistra non sono le sole a farlo. Vi sono parecchie ragioni per questo. Vi è, innanzitutto, il carattere obiettivamente maturo delle trasformazioni socialiste. Vi è, implicito o esplicito, il riconoscimento dei grandi successi ottenuti con la pianificazione socialista là dove essa è in atto. Vi è infine lo stesso tentativo delle forze dirigenti capitalistiche di ovviare ad alcuni dei più gravi squilibri che lo sviluppo impetuoso, ma caotico e ineguale, di questi anni ha provocato. Si spiega così, che in Inghilterra non solo i laburisti rivendichino una certa pianificazione, ma anche i conservatori al governo, i quali hanno creato per questo un apposito organismo statale, il National Economic Development Council (NEDC). In Francia, dove un certo tipo di «pianificazione capitalistica», se così si può chiamarla, è in corso da alcuni anni, sono gli stessi tecnici gollisti a far i campioni di un suo sviluppo: sono loro gli Chalandon, i Bloch Laine ad essere contato la nuova definizione di «economia concertata».

Con questi tentativi che non hanno nulla a che vedere con una pianificazione democratica, Stato capitalista e monopoli cercano di organizzare sotto la loro direzione il mercato e l'economia nazionale. Arrivano anche ad offrire una certa «partecipazione» ai sindacati: così è accaduto in Inghilterra, dove le Trade Unions, dopo lunghe resistenze e non tanto l'opposizione della sinistra hanno accettato di entrare nel NEDC, così è accaduto in Francia, dove almeno teoricamente i sindacati sono ammessi a intervenire, attraverso certe commissioni e attraverso il Consiglio economico e sociale, nella discussione del «piano». Ma che cosa tirano questi tentativi e la relativa «partecipazione» offerta ai sindacati? In Inghilterra tutto ciò che si è cercato di «contrattare» sinora sono i salari. Come? Dapprima col blocco puro e semplice. Poi con un tentativo di imporre agli aumenti un limite massimo del 2,5 per cento. E' vero che il governo conservatore assicura di volere inquadrare questo freno imposto ai salari in una generale «politica dei redditi», che dovrebbe occuparsi anche dei profitti, a tal fine è stato creato un altro comitato statale (la National Incomes Commission). Ma sinora ai profitti, anzichè restrizioni, si sono promessi incentivi. I sindacati hanno quindi rifiutato di entrare in quella se-

conda commissione.

In Francia, appunto perchè non si è usciti dal quadro della «economia concertata», sebbene il «piano» abbia obiettivi più ambiziosi, perchè si propone di offrire una certa «guida» all'economia nazionale, l'esperienza non è stata migliore. Non che la presenza di alcuni sindacalisti in certi organismi non abbia avuto una sua utilità. Ma la loro possibilità di influire sulle decisioni è stata pressochè nulla. Da un lato, le grandi scelte politiche, cui il piano francese è subordinato, erano già state fatte dal regime gollista: ingenti spese militari per la forza di frappe atomica, conservazione dell'impero africano nell'orbita francese, prolungamento della presente distribuzione del reddito nazionale a vantaggio dei gruppi privilegiati. D'altra parte, anche in quelle commissioni che dovevano discutere aspetti particolari, poco o nulla potevano fare pochissimi sindacalisti, opposti a decine di funzionari e ad altrettanti delegati industriali, non solo coalizzati fra loro, ma in pratica detentori di tutte le fonti di informazione, di giudizio e di potere. Questa ammissione si trova in un articolo di Eugène Descamps, massimo dirigente della CFTC.

Autonomia

Arma essenziale per contestare la politica economica delle classi dominanti, si esprima o no con un piano, è per i lavoratori la loro autonomia di lotta, base della loro forza contrattuale. In Inghilterra essi sono riusciti nel corso di quest'anno a far saltare a più riprese il blocco salariale governativo, strappando aumenti più ingenti del consentito in settori importanti come quelli dei ferrovieri (3 per cento) e dei portuali (9 per cento). In Francia ci è stato, soprattutto in primavera, un forte sviluppo delle lotte del lavoro. Ora, la contropartita essenziale che si chiede invece ai sindacati per una partecipazione, forzatamente secondaria, ai piani di «economia concertata» è proprio quella di impegnarsi a far rispettare dai lavoratori una politica salariale imposta centralmente, cioè di rinunciare ad uno dei più forti ed efficaci poteri di intervento nell'economia che essi abbiano. E quanto hanno sostanzialmente accettato i sindacati in Olanda, dove anche si può parlare di un tentativo di pianificazione le cui conseguenze sono certamente negative sia per i salari che per tutta la situazione del paese.

La dove un barlume del potere dovesse operare, cassorbimento, la subordinazione del movimento operaio al sistema dei monopoli diverrebbe totale.

Qui è proprio uno dei punti fondamentali per cui una «pianificazione democratica», così come noi la riteniamo possibile in Italia, non è solo qualcosa di diverso, ma addirittura di opposto ai progetti di «economia concertata». In realtà, molte proposte che in Francia si presentano con quel nome, non esclusa quella della CFTC, non si distaccano a sufficienza dalle teorie gollisti di «concertazione» dell'economia, e questa anche la principale debolezza del programma di riforma del sistema politico francese appena esposto da Mendes France nel suo libro «La repubblica moderna». Tuttavia non può essere questo un motivo per respingere le discussioni sulla pianificazione democratica, ne può esserlo l'argomento che tale pianificazione è possibile solo col socialismo e, quindi, pur ...

...dito Ferdinando Ro-

re ... tat... ne p... le, n... favore... pianific... perchè ... contro ... parlare di ... conomica» ... ha senso C... sta ormai ...mitano ... da un capo ... l'Europa capit... sta tuttavia una ...vità più caratter... questi ultimi anni ... crazia economica e ... crazia politica, pr... democratico e ava... socialista sono dire... per i nostri paesi mo... ormai indissolubili. Su... essi deve misurarsi tutto ... movimento operaio del... l'occidente europeo.

Inchiesta di **Giuseppe Boffa - 7**

C

p

In tutte le edicole i primi fascicoli di

CAPIRE

enciclopedia settimanale di formazione intellettuale

r

in **CAPIRE**

letteratura - teatro
pittura - scultura
architettura - urbanistica
musica - filatelia
cinema - numismatica
antiquariato - filosofia
religione - pedagogia
diritto - economia
politica - psicologia

i musei più strani e interessanti che esistano al mondo

storia della musica corredata da dischi

matematica

corso di lingua francese corredato da 17 dischi

CAPIRE

con il fascicolo n. 1
il primo disco di francese
con i fascicoli n. 2, 3, 4, 5
il vocabolario francese - italiano
italiano - francese

FRATELLI FABBRI EDITORI

Inizia il dibattito

sulla previdenza contadina

Pensioni discriminate?

Inizia oggi al Senato la discussione del disegno di legge governativo sulla pensione dei coltivatori diretti e dei mezzadri: altra questione di notevole importanza posta al governo dall'iniziativa delle masse lavoratrici. Questione, anzi, qualificante anche per un più generale indirizzo in materia di previdenza e di sicurezza sociale, vale a dire di problemi che interessano tutte le categorie lavoratrici.

Il programma del governo di centro sinistra aveva accettato alcune importanti rivendicazioni dei contadini nel settore previdenziale. Non solo per quanto riguarda l'aumento delle pensioni ma anche per la corresponsione degli assegni familiari dai quali i contadini italiani — nell'ambito del MEC — sono gli unici ad essere esclusi. Anche su queste questioni, però, passando dagli impegni alla realizzazione di essi il governo di centro sinistra ha fatto notevolmente macchina indietro, giungendo ad un progetto che per alcuni versi peggiora l'attuale stato di cose.

Di assegni familiari non se ne parla più; persino Bonomi che aveva avanzato questa richiesta sembra essersene dimenticato, al contrario dell'Alleanza dei contadini e della CGIL che hanno ribadito tale rivendicazione. Quanto alla questione della pensione il progetto governativo presenta dei lati molto gravi. Si fissano infatti delle norme che se saranno approvate ed applicate porteranno alla esclusione della assistenza del 40% circa degli attuali assistiti e la cancellazione della maggioranza dei coltivatori diretti e dei mezzadri dagli elenchi degli aventi diritto alla pensione.

Il governo giustifica un siffatto progetto affermando che la gestione della previdenza contadina è in forte deficit il che è effettivamente vero (il disavanzo è passato da 22 miliardi nel 1958 a 122 nel 1961). Ma perché si è giunti a questa situazione? Come rilevarono i parlamentari di sinistra quando si discusse l'attuale legge per la pensione ai contadini tutti i calcoli sui quali era basata erano fasulli. Scartando i progetti dei tecnici il governo di allora prese per buoni i conti di Bonomi i quali tendevano ad una soluzione demagogica in vista delle allora imminenti elezioni.

Giustamente Alleanza dei contadini e Federmezzadri affermano che ora non si può scaricare la conseguenza di un'errata impostazione sui contadini. E' vero — e questa è la seconda giustificazione del governo — che negli elenchi degli aventi diritto c'è gente che non ha nulla in comune con i contadini. Sono in generale galoppini della D.C. e della «bonomiana» e non saranno certo i contadini né le loro democratiche organizzazioni ad opporsi alla loro cancellazione dagli elenchi degli aventi diritto alla pensione. Questa operazione non può però tradursi in una cancellazione in massa di due o tre milioni di autentici lavoratori il cui diritto alla pensione verrebbe negato in base ai criteri della legge governativa. Infine non è accettabile che si perpetui una differenziazione a danno dei contadini nella misura delle pensioni.

CGIL, CISL, UIL, Alleanza dei contadini hanno ribadito che le questioni previdenziali per i contadini sono intimamente connesse ad una linea di riforme nella agricoltura. Il dibattito del Senato e poi della Camera fornirà l'occasione di un primo banco di prova per tutte le forze politiche di fronte a problemi che non riguardano solo l'aumento delle pensioni ma la sostanza stessa di una politica di difesa e di sviluppo dell'azienda contadina.

d. l.

Scandalose pretese del «re del sapone»

Annunziata ricatta operai e autorità

Dopo i tragici avvenimenti di sette mesi fa non ha più potuto fare quello che gli pare: ora cerca la sua rivincita

Dal nostro inviato

CECCANO, 4.

Annunziata, il «re del sapone», a sette mesi dalla notte di terrore nella quale sotto il fuoco dei carabinieri cadde un operaio e decine di cittadini rimasero feriti, ha nuovamente provocato la popolazione di Ceccano minacciando di licenziamento 280 lavoratori.

Dalla positiva conclusione della lunga e tragica vertenza dello scorso mese di maggio ad oggi, gli operai del saponificio hanno ottenuto un mutamento radicale del «regime» aziendale, le qualifiche vengono ora generalmente rispettate (da sette operai pagati come specializzati si è passati a cento), le norme sulla parità salariale vengono riconosciute, la commissione interna può svolgere la sua attività ed è stato anche costituito un comitato comunista di fabbrica.

Annunziata, il compare di Andreotti, l'uomo che cominciò la sua fortuna durante il fascismo con le commesse belliche, l'imprenditore che in pochi anni ha portato la produzione da 5 quintali di sapone al giorno ai 4.000 attuali sfruttando la manodopera intensivamente, ha dovuto, negli ultimi sette mesi, inghiottire molti «rospi». Ora però vuole passare alla controffensiva.

Prendendo spunto da un contrasto con il governo per la concessione d'un molo nel porto di Napoli, molo che viene richiesto per avere la facoltà di far sbarcare le materie prime provenienti da Singapore senza ricorrere ad un intermediario, Annunziata ha lasciato balenare la possibilità d'una liquidazione o d'una trasformazione della società da industriale a commerciale. La decisione verrebbe presa a gennaio.

In un documento inviato al Comune il «re del sapone» chiarisce quali sono i motivi che lo avrebbero convinto a prendere la drastica decisione. Dopo aver affermato di trovarsi in difficoltà per il rifiuto governativo alla concessione d'un molo, affronta il nucleo centrale dei suoi disegni scagliandosi con grossolana brutalità contro gli operai: «Dal 1960 — epoca in cui lo stabilimento ha subito notevoli trasformazioni atte ad automatizzare le lavorazioni dei prodotti, anzichè aggiornarsi in rapporto alla manodopera, ha continuato a lavorare con numero di operai in eccedenza con intralcio al regolare lavoro dovuto essenzialmente agli elementi in supero, i quali, peraltro, anzichè considerarsi dei privilegiati, osteggiano il lavoro».

Quegli operai che dovrebbero considerarsi «privilegiati» dal momento che per una retribuzione complessiva di sette-ottocentomila lire danno ad Annunziata un profitto giornaliero di dieci milioni, hanno nientedimeno osato «aumentare le spese di esercizio con scioperi, rivendicazioni ecc».

Il documento di Annunziata prosegue asserendo che «per venire incontro ai problemi che deriverebbero alla manodopera in seguito alla trasformazione della società il consiglio di amministrazione ha rinunciato alla liquidazione e ha ripiegato sui seguenti due punti: «1) ridimensionamento del numero degli operai a quello di effettivo bisogno; 2) invito agli operai, che saranno chiamati a restare, perchè abbiano cognizione che la società ha bisogno di una onesta applicazione al lavoro che eviti incresciose perdite che possano determinare una decisione a trasformare l'azienda da industriale a commerciale».

Le pretese difficoltà per la mancata concessione di un molo (negli ultimi tre mesi Annunziata ha potuto tranquillamente ricevere le merci portate da otto navi) servono quindi — nelle intenzioni dell'industriale — a ricattare il governo per avere facilitazioni e a tentare di piegare nuovamente gli operai con lo spauracchio della disoccupazione.

I lavoratori del saponificio e la popolazione tutta hanno reagito alla inqualificabile manovra con molta serenità. Un operaio ha detto: «Non ci mette paura con le chiacchere; ma se si azzarderà a fare i licenziamenti risponderemo con l'occupazione della fabbrica».

Silverio Corvisieri

Per il contratto

In lotta i telefonici

Si è svolto ieri compatto lo sciopero nazionale unitario dei 40 mila lavoratori telefonici, proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Le percentuali di astensione sono state ovunque superiori al 90%; in particolare nei grandi centri come Milano (97%), Genova (96%), Bologna (95%), Firenze (93%), Roma (94%), Messina (97%), Reggio Calabria (98%).

A Napoli, dove l'astensione è stata del 97%, si è svolto un imponente corteo, che recava la parola d'ordine dell'abolizione degli appalti (nella foto).

La partecipazione degli operai e delle telefoniste, nei grandi centri è stata totale.

Questa è la prima risposta che la categoria dà alle società telefoniche, fornendo una chiara dimostrazione della volontà dei telefonici di conquistare un contratto profondamente rinnovato.

Milano

La destra d.c. condiziona il centro-sinistra

Nuovo scontro fra le correnti d.c.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Milano, come tutti sanno, ha tenuto a battesimo il centro-sinistra. Ed è proprio qui, forse più che altrove che esso presenta i propri limiti e le proprie contraddizioni.

Due sono le conseguenze negative più evidenti del cosiddetto «nuovo corso» politico: l'indebolimento delle correnti di sinistra della DC e il crescente «condizionamento» della destra conservatrice e moderata, interna ed esterna al partito di Moro sulla vita e sulle iniziative del Comune e della Amministrazione provinciale di centro-sinistra.

Testimonianza inconfutabile di questa realtà è la sconfitta subita dalle sinistre DC a Milano dove «dorotei» e «scelbiani» — una volta in netta minoranza negli organismi dirigenti — hanno conquistato 60 dei 90 posti del Comitato comunale e 10 dei 14 posti dell'Esecutivo, dopo essersi impadroniti della direzione provinciale del Partito.

Un alto esponente dei «basisti» ha affermato che ciò sarebbe il frutto di intralazzi e di «ibride alleanze», ed ha aggiunto che la «Segreteria nazionale è decisa a sciogliere la Federazione provinciale di Milano e a nominare un Commissario straordinario, qualora l'attuale direzione non accetti di far dimettere Ayroldi dalla carica di segretario (che verrebbe sostituito del resto da un altro esponente della destra *n.d.r.*), la costituzione di una Giunta paritetica e la nomina di Giovanni Marcora a vicesegretario provinciale».

Queste condizioni sono state recisamente respinte dagli amici di Ayroldi, fatti forti dalla conquista del Comitato comunale di Milano. Costoro, come ha dichiarato un portavoce della Segreteria provinciale — hanno «interrotto le trattative con i gruppi di sinistra, proprio perchè essi hanno posto una condizione inaccettabile: la immissione nella Giunta esecutiva provinciale del loro leader Giovanni Marcora».

Siamo di fronte a una frattura insanabile; oppure, come è probabile, l'on. Moro riuscirà di nuovo a trovare un compromesso fra le varie correnti? Una cosa tuttavia è certa: la vittoria della destra si ripercuoterà sulla vita dell'Amministrazione comunale aggravando i già difficili rapporti fra i partiti del centro-sinistra.

I sintomi di nuove pressioni conservatrici e di nuovi ricatti verso il PSI e le altre forze di sinistra a Palazzo Marino, si sono già fatti sentire. Pochi giorni fa l'assessore al Bilancio, il de Bassetti, ha minacciato nuovamente di dimettersi qualora la Giunta non accetti la richiesta di aumento delle tariffe tranviarie, formulata dal Presidente dell'ATM, il «doroteo» prof. Napoleone Rossi.

E' opinione diffusa qui a Milano, che lo scontro sulla politica dei trasporti pubblici, su cui i socialisti hanno già manifestato dei cedimenti (nella Commissione dell'Azienda Tranviaria si sono allineati i de Rossi), preluda ad un assestamento ancora più a destra della direzione del Comune. Le dimissioni del de Bassetti, favorevole all'aumento delle tariffe tranviarie, ma allo stesso tempo sostenitore sia pure nell'ambito della difesa delle strutture monopolistiche di una politica di programmazione, verrebbero sollecitate dalla destra dc che mira a sostituirlo con un «notabile», che goda la fiducia degli stessi liberali.

Come reagiranno gli alleati della DC, ed in particolare i socialisti, di fronte a questa nuova offensiva della destra clericale? E' quello che vedremo nelle prossime settimane.

Per l'Ente minerario regionale

Zolfare occupate da oggi in Sicilia

PALERMO, 4.

Assemblee di minatori, comizi popolari e riunioni di Consigli comunali si stanno svolgendo in queste ore a ritmo intenso nelle zone zolfifere della Sicilia; secondo la decisione adottata dal sindacato unitario, per gli zolfatari procederanno oggi e domani all'occupazione delle miniere per manifestare il loro appoggio attivo alla costituzione dell'Ente chimico minerario regionale contro il quale si sviluppa l'offensiva della destra economica e politica.

Nella provincia di Enna si sono svolte in diversi centri zolfiferi riunioni di minatori alle quali sono intervenuti i rappresentanti di altre categorie operaie, di artigiani e commercianti, interessate alla soluzione della crisi mineraria. I Consigli comunali di Enna e di Assaro si sono pronunciati per la istituzione dell'Ente minerario. Altri consigli sono stati chiamati a prendere posizione ed a promuovere delegazioni da inviare a Palermo in coincidenza con la riapertura dell'Assemblea regionale. Per il giorno nove, inoltre, viene preparato ad Enna un radune provinciale.

Nell'Agrigentino, l'occupazione delle zolfare è stata preparata attraverso assemblee e comizi pubblici. Le iniziative al livello dei rispettivi Consigli comunali in appoggio all'Ente minerario, sono in corso a Favara, Casteltermini, Campofranco e Siculiana.

Nella miniera Ciavolotta prosegue l'occupazione da parte degli operai i quali, nel reclamare un accordo sulla riduzione dell'orario e la concessione del premio di rendimento, sollecitano il governo regionale a revocare gli attuali gestori.

Continua la lotta in Puglia

Democristiani contro la legge Bertinelli

Dal nostro corrispondente

BARI, 4

Sono proseguiti oggi i cortei e le manifestazioni dei braccianti e dei contadini in tutti i comuni della provincia di Bari. Lo sciopero — che cessa alla mezzanotte di oggi — ha avuto punte di particolare rilievo nei centri di Barletta, Andria, Corato, Ruvo, Gravina, Minervino, Spinazzola, Castellana, Putignano, Conversano, Alberobello, Adelfia.

Lo schieramento dei Consigli comunali in appoggio alle richieste dei lavoratori si è esteso fino a rappresentare un vero e proprio movimento, alla cui base vi è la rivendicazione di un mutamento profondo della politica agraria del governo.

A Putignano, delegazioni di donne braccianti si sono portate ieri presso le quindici parrocchie, ottenendo l'adesione dei parroci alle rivendicazioni avanzate.

Un particolare significato politico — fra i numerosi Consigli comunali, che hanno espresso la loro solidarietà — acquista il dibattito e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bitonto (importante centro olivicolo della Puglia), con cui si chiede: la istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, come strumento dell'ente Regione, con amp. poteri di esproprio e di programmazione; una riforma organica dei patti agrari meridionali, il passaggio della terra in proprietà ai coloni e mezzadri, lo sviluppo della cooperazione fra i contadini per tutti gli aspetti dell'attività agricola, fino a combattere la speculazione ed i monopoli; la revisione radicale della legge Bertinelli, conservando i diritti previdenziali acquisiti dai braccianti e dai contadini.

Nel dibattito è intervenuto a favore dei lavoratori il deputato De Capua, il quale ha affermato che molti deputati democristiani sono per la revisione della legge Bertinelli e per la conservazione dei diritti assistenziali e previdenziali.

Lo stato di agitazione continuerà nei prossimi giorni.

Il Comitato provinciale per la riforma agraria ha indetto una riunione straordinaria nei prossimi giorni a Corato, centro della lotta per la colonia, per decidere un vasto piano di conferenze comunali dell'agricoltura ed iniziative che stimolino la creazione di un vasto movimento unitario per una svolta profonda nella politica agraria. In provincia di Taranto, lo sciopero, iniziato ieri, è proseguito oggi.

Italo Palasciano

Crack in vista alla Borsa di Milano

MILANO, 4.

Crack in vista alla Borsa valori. Ieri si è sparsa la notizia che al comitato degli agenti di cambio sono stati presentati i libri contabili di un commissionario che non sarebbe più in grado di far fronte ai propri impegni.

Si è sparsa la voce che ci si trova di fronte a un dissesto di 6-700 milioni, ma non vi è nessun possibilità di accertarlo, almeno per ora. Gli interessati tacciono e il comitato degli agenti di cambio potrà valutare l'ammontare del dissesto solo alla chiusura dei saldi a debito di domani, mercoledì. La notizia si è sparsa, comunque come un fulmine a ciel sereno. Nelle ultime settimane, infatti, il polso della Borsa è stato costantemente robusto.

Grottesca proposta dell'ambasciatore Klaiber

Film sui nazi ma in coproduzione Italia-Bonn!

L'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca presso il Quirinale, Manfred Klaiber, appoggiando apertamente la vergognosa campagna della stampa di Bonn, ha attaccato nel corso di una intervista rilasciata all'agenzia *Italia* il film di Nanni Loy «*Le quattro giornate di Napoli*».

Pur negando di avere affermato che il film costituisca una «offesa ai rapporti italo-tedeschi» l'ambasciatore ha però dichiarato testualmente: «E' esatto che il film "*Le quattro giornate di Napoli*" ha provocato irritazione nell'opinione pubblica tedesca. Sono del parere che tali films, per la tendenza a generalizzare e ad alterare (*sic*) atteggiamenti e fatti non si prestano ad una maggiore intesa fra i popoli e alla cooperazione europea».

Egli ha quindi detto di «ritenere opportuno» che «i films sul passato nazifascista della Germania e dell'Italia venissero prodotti in coproduzione ed in un clima di comprensione reciproca». Ciò manca a dirlo, «garantirebbe una rappresentazione obbiettiva dei fatti»: «rappresentazione obbiettiva» che si rileva alla luce di queste gravi ed inammissibili dichiarazioni, significherebbe in realtà, secondo il rappresentante ufficiale del governo di Adenauer nel nostro paese, nascondere le atrocità perpetrate dai nazisti contro il popolo italiano e, magari, giungere alla «rivalutazione» dell'esercito del Terzo Reich.

Oggi le trattative per i metallurgici

I rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici e delle aziende metalmeccaniche private si incontreranno oggi alla Confindustria, a livello interconfederale, per procedere all'esame delle rispettive posizioni, irrigidite nell'ultima riunione del 28 novembre, soprattutto sul tema fondamentale dei diritti sindacali nell'azienda, negati dai padroni.

Dopo la riunione interconfederale, i sindacati di categoria torneranno a riunirsi con i rappresentanti imprenditoriali per procedere all'ulteriore esame delle rivendicazioni relative al rinnovo del contratto.

Successo degli edili a Rimini

RIMINI, 4

Con un aumento del 14 per cento si è conclusa l'agitazione degli ottomila edili, che era in corso da circa due mesi. Lo accordo fra il collegio dei costruttori e le organizzazioni sindacali prevede l'aumento in due tempi: il 7 per cento a partire dal 1 novembre e l'altra metà dal 1. aprile 1963. Da quella data il salario medio subirà un aumento globale di circa nove mila lire mensili.

IN BREVE

Camera: presentata la legge pre-salario

Il ministro della P.I., on. Gui, ieri ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge che stabilisce la concessione del pre-salario (o assegno di studio) agli studenti universitari. La legge sarà discussa dalla Camera con procedura di urgenza.

Poligrafico: sollecito del PCI

I deputati comunisti hanno preso una nuova iniziativa per la sistemazione legislativa della situazione del Poligrafico dello Stato. Il compagno on. Leonello Raffaelli ha indirizzato al presidente della Commissione Finanze della Camera una lettera nella quale si sollecita la discussione del disegno di legge e delle proposte (una delle quali porta la firma del compagno on. Nannuzzi) tutte riguardanti questo problema. Nella lettera si specifica che i commissari comunisti si pronunciano fin d'ora per assumere come testo-base il disegno di legge del governo.

Milano: la CGIL aumenta voti all'ATM

Nelle elezioni per il rinnovo delle 30 commissioni interne dell'ATM (Azienda tranviaria milanese). La CGIL ha guadagnato 393 voti, nonostante che i nuovi assunti (circa 1300 dallo scorso anno) siano stati scelti accuratamente dai dirigenti dell'azienda, presieduta dal de prof. Rossi.

Ed ecco i risultati definitivi, tra parentesi quelli delle elezioni precedenti: CGIL voti 7.933 (7.540) CISL 2400 (1667); SAMA: 330 (422); CISNAL: 92 (100).

Nuovi collegi Friuli-Venezia Giulia

In considerazione dell'istituzione della regione a statuto speciale, il ministro dell'Interno, d'accordo con quello della Giustizia, ha presentato al Senato il DdL sulla revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Friuli-Venezia Giulia per la elezione del Senato della Repubblica. Il DdL prevede 7 collegi elettorali e cioè: i collegi di Gorizia, Trieste primo, Trieste secondo, Cividale, Pordenone, Tolmezzo e Udine. La sede dell'ufficio elettorale regionale sarà fissata presso la Corte d'Appello di Trieste.

Congresso insegnanti tecnico pratici

Nei giorni 7 e 8 dicembre avrà luogo a Roma, nella sala delle riunioni della Confederazione Generale Italiana del Commercio, il terzo Congresso dell'associazione Nazionale Insegnanti Tecnico-Pratici.

Il congresso, oltre agli obiettivi programmatici del prossimo biennio ed al rinnovo delle cariche sociali, dovrà indicare la soluzione dei più urgenti problemi interessanti la categoria nel quadro delle riforme degli ordinamenti scolastici attuali.

Roma: è morto il sen. Della Torretta

Il marchese Pietro Tomasi Della Torretta è morto ieri mattina alle 7,30, nella sua abitazione romana. Aveva 83 anni. Della Torretta era stato senatore del regno e senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana. Prima del fascismo era stato ministro degli esteri.

Appresa la notizia, il compagno sen. Spezzano, accompagnato dal segretario generale, Picella, e dal direttore dell'ufficio di questura, Rossi, si è recato a rendere omaggio alla salma del marchese Della Torretta ed a porgere ai familiari le condoglianze del Senato, anche a nome del presidente Merzagora, che è fuori sede.

Ospedalieri: sospeso lo sciopero

Il ministro del Lavoro ha convocato per venerdì alle ore 10, le parti interessate alla definizione dell'accordo relativo al trattamento del personale dipendente dagli ospedali civili. La riunione è stata resa possibile in seguito ai colloqui intervenuti tra il sottosegretario al lavoro on. Caiati e le organizzazioni sindacali.

In conseguenza della convocazione, le organizzazioni dei lavoratori hanno sospeso l'agitazione in corso.

Il Papa verso la guarigione

Giovanni XXIII s. avvia verso la completa guarigione. Oggi, a mezzogiorno, il Papa si affacerà alla finestra del suo studio per impartire ai fedeli la benedizione. Ieri mattina egli si è intrattenuto a lungo al suo tavolo di lavoro e ha seguito, attraverso l'apposito circuito televisivo, i lavori della trentatreesima «Congregazione generale».

Tuttavia, nonostante le migliorate condizioni di salute Giovanni XXIII non concederà oggi, mercoledì, la consueta udienza, che sarà, appunto, sostituita dalla benedizione di mezzogiorno.

Camera

Palazzolo: «Ho scritto a Coppola»

Iniziato l'esame della legge per la regione Friuli-Venezia Giulia

Il deputato liberale Giovanni Palazzolo ha dichiarato candidamente, nella seduta di ieri alla Camera, di essere effettivamente l'autore di una lettera da lui scritta nel 1951 a Frank Coppola, nella quale assicurava l'ex gangster italo-americano che un candidato al parlamento regionale, buon amico degli amici, glielo fornirà nella persona dell'avvocato Motisi.

Il compagno Li Causi aveva rivelato il contenuto della lettera e l'identità del suo autore nella seduta del 29 novembre scorso, a conclusione del dibattito sulla legge che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Concludendo su questo punto, il compagno Li Causi aveva osservato che esistevano collusioni tra la delinquenza mafiosa ed esponenti liberali.

PALAZZOLO ieri ha chiesto la parola per fatto personale, e tra lo stupore dei presenti ha ammesso di avere inviato la lettera al Coppola, alla vigilia delle elezioni regionali del 1951. Nella lettera, che iniziava con l'affettuoso «Caro don Ciccio», l'on. Palazzolo, richiamandosi ad un incontro con il Coppola ed altri amici all'hotel delle palme di Palermo, rassicurava l'ex gangster che sì, un giovane bravo — l'avvocato Motisi — egli l'aveva trovato per presentarlo candidato all'Assemblea regionale, in quel di Partinico.

Palazzolo si è messo quindi a disquisire sulla consistenza o meno della «ex» davanti al gangster, affibbiata da L. Causi a Coppola.

LEONE (presidente): onorevole Palazzolo, il fatto è personale, non di Coppola.

PALAZZOLO: ... Venne con altri dieci a trovarmi, fu il più insistente, quello che più si accalorò per avere un candidato da far eleggere a Partinico... Scrissi a lui per questo. Oltretutto, pensai che la cosa avrebbe potuto essere fattibile, date le aderenze che aveva il Coppola, noto nel centro per il bene che faceva...

Il deputato liberale ha concluso affermando che sulla vicenda intende far pronunciare la commissione parlamentare d'inchiesta...

LI CAUSI: D'accordo!

Palazzolo, dopo aver affermato che non aveva mai visto Coppola in precedenza si scaglia contro Li Causi sostenendo che fu lo stesso Coppola a consegnare la lettera al nostro compagno. Infine, per tentare di dimostrare questo assunto, il deputato liberale osa persino affermare che la ferma denuncia fatta da Li Causi (1 maggio 1950) a Portella della Ginestra sulle collusioni fra Giuliano e la DC non era altro che una conferma di chissà quali legami fra lo stesso Li Causi e il bandito.

PELLEGRINO (pci): Ma cosa dici? Li Causi fu aggredito e ferito dai mafiosi!

LI CAUSI chiede a sua volta la parola per rilevare che il deputato liberale, anzichè sentire il bisogno di chiedere una commissione parlamentare di inchiesta sul suo operato e sui suoi reali rapporti con il Coppola, era venuto candidamente in Parlamento a sostenere l'autenticità della lettera, in uno con il tentativo di far credere di aver conosciuto il Coppola solo in quell'occasione.

Il nostro compagno si china sul suo banco, trae da una borsa un voluminoso fascicolo giudiziario e dice:

«Lei, on. Palazzolo, ha sostenuto di non aver avuto dimestichezza con il Coppola. Ed allora, come spiega il fatto che un certo Salvatore Greco, correo con il Coppola in una operazione di contrabbando, a domanda dell'allora colonnello della guardia di Finanza, affermò che a presentarlo al Coppola era stato tempo prima il deputato liberale Palazzolo?»

PALAZZOLO: Dimostrerò che non è vero!

LI CAUSI: Questo è un atto di polizia giudiziaria.

Il deputato comunista conclude affermando che intendeva denunciare una collusione fra un uomo politico e i mafiosi. Egli cita infine in dialetto le varie amichevoli espressioni contenute nella lettera del Palazzolo a Coppola e ricorda che esse sono espressioni tipiche dell'ambiente mafioso.

La Camera è passata quindi alla trattazione dell'ordine del giorno. I missini hanno sollevato obiezioni al modo come l'on. Carlo Russo è stato nominato ministro. Successivamente l'assemblea ha iniziato la discussione in seconda lettura del disegno di legge istitutivo della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia, con gli interventi di due missini, di un democristiano e di un monarchico.

A colloquio con la leggendaria eroina della guerra di Spagna

In Dolores Ibarruri il volto dell'unità antifascista

Durante una pausa dei lavori del Congresso la nostra redattrice Maria Antonietta Macciocchi ha raccolto questa testimonianza su alcuni episodi dell'eroica vita della popolare dirigente dei comunisti spagnoli.

Questa è Dolores Ibarruri, un grande capo rivoluzionario. Una grande donna. Un involucro chiuso e misterioso di ossa e di carne che si può misurare in centimetri, dipingere in colori, descrivere in dettaglio, ma la cui chimica interna, per così dire, è unica e irripetibile. Che cosa brucia dentro Ibarruri? Da quale enigmatico intreccio di materia grigia, di nervi, di cellule, oltre che da quali vicende della storia operaia, nasce la tensione che da lei si è trasmessa al nostro congresso, stamattina, che è scaturita da questa profonda voce, ora possente, ora dolce fino alle lacrime? La personalità della *Pasionaria* non può essere compresa se essa non viene legata non soltanto al suo popolo, ma a tutta un'epoca, della quale noi siamo i figli, quella che precede la seconda guerra mondiale e che è contraddistinta dall'elaborazione di una politica di unità antifascista.

Il discorso di Dolores Ibarruri non è stato tradotto, oggi, al congresso, ed è il solo discorso di delegato straniero che sia stato ascoltato nella lingua originale.

Ma non è un fatto nuovo: anzi, avviene sempre così, in qualunque parte del mondo ella prenda la parola. Non si sa per quale misterioso motivo il suo spagnolo travalica le frontiere, e le barriere delle sintassi e dei vocabolari e giunge diritto senza conoscere ostacoli alla intelligenza e al cuore degli uomini. Chi scrive l'ha sentita parlare a Mosca nel 1959, davanti ad una folla di donne sovietiche, e all'atto in cui ella rievocava la morte del figlio ventunenne, soldato volontario dell'Armata Rossa, caduto nella guerra contro i tedeschi, per chiedere anche in suo nome alle madri di ogni parte del mondo di impedire la guerra, le donne russe ebbero la stessa reazione dei delegati al nostro congresso quando ella ha detto: «... Questo paese che somiglia tanto alla mia patria».

Chiedo a Dolores Ibarruri, che incontro dopo il suo intervento, se le è successo altre volte di trovarsi davanti ad una intesa piena come quella a cui tutti oggi abbiamo assistito. «Sì — dice — al Vel' d'Hiver a Parigi nel 1936... come oggi, tutti mi capivano e sottolineavano passaggi importanti con gli applausi, come oggi...» Mi dicono tuttavia che anche in Svezia, qualche anno fa, ed esattamente a Stoccolma, è accaduta la stessa cosa: il traduttore è stato rifiutato dalla folla che voleva ascoltare lei, questo fiume possente di tempeste e di pause che è la sua voce.

Oggi sembrava che attorno a questa figura alta, possente, vestita di nero, che indossava la lunga gonna a pieghe fitte e pesanti delle mogli dei minatori delle Asturie, che le sta addosso rigida e nobile come un peplo, si placassero i dissensi con i quali si vuol lacerare il movimento operaio, e mentre Ibarruri attaccava a fondo con appassionata veemenza, con sdegno, le deviazioni dei capi albanesi, e chiedeva ai delegati cinesi di tornare all'unità internazionale intorno del marxismo-leninismo, nessuno ha potuto frenare lo slancio che la portava dalla parte giusta, quella dove stava Ibarruri.

Che cosa rappresenta questa donna? Ibarruri è il grande simbolo di tutta la nostra epopea antifascista, una grande esponente senza macchia di tutto il patrimonio rivoluzionario del nostro continente, quello che comprende le tappe gigantesche della vittoria sul nazi-fascismo, l'avanzata in Europa del socialismo, la nascita della nostra democrazia, il sorgere in paesi capitalistici come il nostro di una forza operaia democratica e possente lo aprirsi di nuove vie verso il socialismo. La Spagna e in catene. I prigionieri antifascisti gemono nelle prigioni di Franco, ma da questa Spagna tragica è sembrato che Dolores volesse trarre di fronte al congresso con più forza che mai la lezione dell'unità delle forze operaie e democratiche, volesse riconfermare il valore basilare che ha per ogni avanzata nel mondo di oggi la coesistenza pacifica.

Dolores Ibarruri a colloquio con la nostra redattrice

Chiedo a Dolores Ibarruri quale interpretazione ella dà al trionfo che il congresso le ha tributato dopo il discorso. Ella ritiene che il primo elemento sta nella solidarietà del popolo italiano con il popolo spagnolo. Ma non vi è soltanto questo: «Il modo come il mio discorso è stato accolto — dice — dai delegati, dimostra la grande sensibilità politica del PCI: essi sentono che la questione dell'unità del movimento operaio internazionale è una questione vitale. La reazione dei delegati ad una certa parte del mio discorso rappresenta in pratica una risposta aperta alla posizione degli amici cinesi... una reazione che dimostra che si possa immaginare Uscita di carcere partecipo alla lotta armata delle Asturie, organizzo l'assistenza alle mogli e ai figli dei minatori e fu arrestata ancora una volta, a Oviedo. Nel 1936 venne eletta alle Cortes quale rappresentante delle Asturie, e fu lì che ella svelò in appassionati discorsi il complotto fascista di Franco, che avrebbe avuto luogo un mese dopo. Nella guerra civile fu al fronte in prima linea, combatte ma fu soprattutto il «tribuno» appassionato di tutto il movimento repubblicano spagnolo. Andò in Francia a sollecitare aiuti, come abbiamo ricordato all'inizio, e con Jose Diaz, segretario generale del Partito comunista spagnolo, diresse il partito, proponendo nel 1937 la fusione con il Partito socialista. Nel VII Congresso del Comintern fu eletta a far parte dell'Esecutivo.

Dal 1939 comincia il grande esilio della Pasionaria, esilio che dura da più di vent'anni, e cala la buia notte sulla Spagna, di cui le vesti nere di Dolores Ibarruri sembrano portare il lutto. Ibarruri parla ora della sua terra oppressa, delle lotte su cui si ricostituisce l'unità del popolo e dei lavoratori, della spinta generosa e appassionata dei giovani studenti, e delinea la ferma e giusta linea del Partito comunista spagnolo, che tenta di ricostituire la unità di tutte le forze nazionali contro la dittatura franchista «come fecero gli italiani durante la lotta di liberazione nazionale».

«Si tratta di giungere, ella dice, all'intesa pacifica con tutti, di ottenere il ristabilirsi della democrazia, lungi da ogni violenza. Noi comunisti abbiamo chiesto la riconciliazione nazionale... Gli studenti hanno scritto nel 1957 un appello che comincia con le parole: noi, figli dei vincitori e dei vinti, siamo uniti nell'amore della Spagna contro la dittatura, contro le torture». Figli dei vincitori e vinti, queste due parole sembrano indugiare a lungo, quasi con tenerezza materna sulla bocca della Pasionaria, come a ritrovarvi il senso di una unità nuova nella lotta contro il fascismo. C'è un episodio che sta a suo avviso esemplare della forza crescente dell'opposizione a Franco? le chiedo.

«È accaduto un fatto unico, dice Ibarruri. Il redattore di una rivista di Bilbao, *Il Ferro*, a nome Pericas, è stato condotto qualche mese fa davanti ai giudici. Non è un comunista: ma è stato torturato come tale, e davanti al tribunale la prima domanda che gli viene rivolta è questa: confessate che siete un comunista. Pericas riflette un momento, poi si volge al compagno Ormazabal, tradotto in giudizio insieme con lui, e gli dice a voce spiegata, davanti ai giudici: — Io ti chiedo davanti a questo tribunale, l'onore di entrare nel Partito comunista spagnolo...».

Che cosa sono nelle idee? Di che cosa sono intessuti i suoi 67 anni di vita rivoluzionaria? Cominciano con la storia di una ragazza apprendista sarta, una piccola domestica della Biscaglia, che nel 1916 sposa un minatore socialista, quindi entra nel movimento rivoluzionario, capeggia gli scioperi, scrive sui giornali rivoluzionari firmandosi «La Pasionaria». Poi, nel partito, ella guida il gruppo di sinistra (bolscevico), e nel 1921 fonda insieme ad altri il Partito comunista spagnolo. Il primo maggio del 1931, sotto la dittatura di De Rivera, fu alla testa della grande dimostrazione di Bilbao e avanzando con la bandiera spiegata, incuorando i dimostranti a seguirla, fermò la polizia, intimidita davanti al grandeggiare di questa figura, tanto che la manifestazione non venne sciolta. Dolores Ibarruri fu arrestata, e quindi assolta dai giudici il quali furono impressionati dalla più gigantesca campagna di stampa per la sua liberazione che si possa immaginare. Uscita di carcere partecipò alla lotta armata delle Asturie, organizzò l'assistenza alle mogli e ai figli dei minatori e fu arrestata ancora una volta, a Oviedo. Nel 1936 venne eletta alle Cortes quale rappresentante delle Asturie, e fu lì che ella svelò in appassionati discorsi il complotto fascista di Franco, che avrebbe avuto luogo un mese dopo. Nella guerra civile fu al fronte in prima linea, combatte ma fu soprattutto il «tribuno» appassionato di tutto il movimento repubblicano spagnolo. Andò in Francia a sollecitare aiuti, come abbiamo ricordato all'inizio, e con Jose Diaz, segretario generale del Partito comunista spagnolo, diresse il partito, proponendo nel 1937 la fusione con il Partito socialista. Nel VII Congresso del Comintern fu eletta a far parte dell'Esecutivo.

Dal 1939 comincia il grande esilio della Pasionaria, esilio che dura da più di vent'anni, e cala la buia notte sulla Spagna, di cui le vesti nere di Dolores Ibarruri sembrano portare il lutto. Ibarruri parla ora della sua terra oppressa, delle lotte su cui si ricostituisce l'unità del popolo e dei lavoratori, della spinta generosa e appassionata dei giovani studenti, e delinea la ferma e giusta linea del Partito comunista spagnolo, che tenta di ricostituire la unità di tutte le forze nazionali contro la dittatura franchista «come fecero gli italiani durante la lotta di liberazione nazionale».

«Si tratta di giungere, ella dice, all'intesa pacifica con tutti, di ottenere il ristabilirsi della democrazia, lungi da ogni violenza. Noi comunisti abbiamo chiesto la riconciliazione nazionale... Gli studenti hanno scritto nel 1957 un appello che comincia con le parole: noi, figli dei vincitori e dei vinti, siamo uniti nell'amore della Spagna contro la dittatura, contro le torture». Figli dei vincitori e vinti, queste due parole sembrano indugiare a lungo, quasi con tenerezza materna sulla bocca della Pasionaria, come a ritrovarvi il senso di una unità nuova nella lotta contro il fascismo. C'è un episodio che sta a suo avviso esemplare della forza crescente dell'opposizione a Franco? le chiedo.

«È accaduto un fatto unico, dice Ibarruri. Il redattore di una rivista di Bilbao, *Il Ferro*, a nome Pericas, è stato condotto qualche mese fa davanti ai giudici. Non è un comunista: ma è stato torturato come tale, e davanti al tribunale la prima domanda che gli viene rivolta è questa: confessate che siete un comunista. Pericas riflette un momento, poi si volge al compagno Ormazabal, tradotto in giudizio insieme con lui, e gli dice a voce spiegata, davanti ai giudici: — Io ti chiedo davanti a questo tribunale, l'onore di entrare nel Partito comunista spagnolo...».

Il movimento operaio nell'Europa capitalistica

A colloquio in Francia coi sindacalisti cattolici

Un tentativo di superamento della «collaborazione di classe» con la «pianificazione democratica»

Ma questa teoria non si distacca molto dalle concezioni golliste della «concertazione dell'economia»

E' stato uno dei dirigenti nazionali della CFTC, il sindacato cattolico francese, a espormi, nel grigio edificio dello square Montholon a Parigi, dove il sindacato ha sede, quella che è stata negli ultimi anni l'evoluzione della sua organizzazione. Evoluzione interessante, per certi aspetti. La CFTC (Confederation francaise des travailleurs chretiens) è uno dei tre principali sindacati francesi. Il più forte è di gran lunga la CGT che da sola raggruppa più iscritti e, nelle elezioni sindacali, raccoglie più voti degli altri sindacati presi insieme. Il terzo sindacato è il socialdemocratico F. O. (Force Ouvriere), staccatosi dalla CGT nel 1948: il mio interlocutore lo definiva «stupidamente, volgarmente» anticomunista. Quest'ultimo è anche il più debole dei tre, soprattutto nell'industria, dove la sua influenza è circoscritta a certe regioni del nord; il suo peso si fa sentire maggiormente fra i funzionari e i dipendenti statali (poste, in particolare). La CFTC, pur restando nettamente minoritaria rispetto alla CGT, ha una certa forza in alcune branche industriali, specie se di formazione e di sviluppo più recenti. Tradizionalmente cattolica, essa non volle aderire all'unità sindacale neppure dopo la Liberazione: negli esempi di azione unitaria la sua sigla si affianca tuttavia a quella della CGT più spesso che non F. O.

Dal 1959 quella che era stata per parecchi anni una corrente minoritaria ha preso il sopravvento nella CFTC. Uno dei suoi esponenti, Eugène Descamps, ex-operaio della Lorena, è diventato segretario generale. L'azione della «minoranza» mirava a «sconfessionalizzare» gradualmente il movimento, a farne cioè non un sindacato cattolico, ma «semplicemente un sindacato». Nelle sue punte più avanzate essa intendeva anche porsi come obiettivo una specie di «socialismo democratico». Fra le sue proposte vi era quella di sopprimere l'ultimo «C» dalla sigla della confederazione: abolire cioè la qualifica di «cristiani» che si aggiunge oggi al nome di «lavoratori». Non è detto che non lo si faccia tra qualche anno. Scopo di questa operazione sarebbe quello di preparare un assorbimento di F. O. o una fusione con essa in un unico sindacato, che si contrapponga alla CGT. Sul piano programmatico il principale risultato della nuova direzione è stata la richiesta di una «pianificazione democratica».

Trade Unions

Si riflettono in questa evoluzione problemi e avvenimenti che non sono francesi soltanto. La posizione dei cattolici nel movimento operaio internazionale. La loro presenza e oggi sensibile non solo nei paesi a maggioranza cattolica. Nelle Trade Unions inglesi essi hanno agito come una minoranza abbastanza omogenea (in qualche caso — un diecina di leader di un piccolo, ma battagliero sindacato di tecnici — la contrapposizione destra-sinistra sembra piuttosto ridursi a una contrapposizione cattolici-comunisti) tanto che contengono anche posti decisivi di direzione: cattolico è Woodcock, il segretario generale, cattolico è Carron, presidente del potente sindacato meccanici. Armati di una tradizionale dottrina di collaborazione di classe, i dirigenti cattolici non sono stati certo secondi ai socialdemocratici nel seguire una linea che doveva portare il movimento operaio ad accettare la direzione dei grandi monopoli sulla vita della società europea. Là dove però hanno creato proprie organizzazioni di classe, essi non hanno potuto evitare certe contraddizioni. E' quanto prova l'esperienza della CFTC. Qualcosa di analogo comincerebbe a manifestarsi, sia pure in misura molto più modesta, anche nel Belgio, dove il sindacato cattolico, appunto perché molto forte, tanto da uguagliare praticamente quello socialista, tenderebbe ad essere, meno che per il passato, appendice delle parrocchie e delle altre organizzazioni laiche della Chiesa.

«Pianificazione»

Secondo alcuni dei nuovi dirigenti della CFTC, la «pianificazione democratica» sarebbe appunto il superamento della collaborazione di classe, scaturita dal vecchio indirizzo ideologico della Rerum novarum. Ma è poi proprio così? Anche questa della pianificazione è ormai un tema europeo, non francese soltanto. Se ne parla molto: le forze di sinistra non sono le sole a farlo. Vi sono parecchie ragioni per questo. Vi è, innanzitutto, il carattere obiettivamente maturo delle trasformazioni socialiste. Vi è, implicito o esplicito, il riconoscimento dei grandi successi ottenuti con la pianificazione socialista là dove essa è in atto. Vi è infine lo stesso tentativo delle forze dirigenti capitalistiche di ovviare ad alcuni dei più gravi squilibri che lo sviluppo impetuoso, ma caotico e ineguale, di questi anni ha provocato. Si spiega così, che in Inghilterra non solo i laburisti rivendichino una certa pianificazione, ma anche i conservatori al governo, i quali hanno creato per questo un apposito organismo statale, il National Economic Development Council (NEDC). In Francia, dove un certo tipo di «pianificazione capitalistica», se così si può chiamarla, è in corso da alcuni anni, sono gli stessi tecnici gollisti a farsi campioni di un suo sviluppo: sono loro, gli Chalandon, i Bloch Laine, ad averne comato la nuova detrazione di «economia concertata».

Con questi tentativi, che non hanno nulla a che vedere con una pianificazione democratica, Stato capitalista e monopoli cercano di organizzare sotto la loro direzione il mercato e l'economia nazionale. Arrivano anche ad offrire una certa «partecipazione» ai sindacati: così è accaduto in Inghilterra, dove le Trade Unions, dopo lunghe esitazioni e resistenze, l'opposizione della sinistra hanno accettato di entrare nel NEDC, come è accaduto in Francia, dove almeno teoricamente i sindacati sono ammessi a intervenire, attraverso certe commissioni e attraverso il Consiglio economico e sociale, nella discussione del «piano». Ma che cosa rivelano questi tentativi e in relazione a «partecipazione» offerta ai sindacati? In Inghilterra tutto ciò che si è cercato di «contrattare» sinora sono i salari. Come? Dapprima col blocco puro e semplice. Poi con un tentativo di imporre agli aumenti in limite massimo del 2,5 per cento. E' vero che il governo conservatore assicura di volere inquadrare questo freno imposto ai salari in una generale «politica dei redditi», che dovrebbe occuparsi anche dei profitti, a tal fine è stato creato un altro comitato statale (la National Incomes Commission). Ma siccome i profitti, anziché restrizioni, si sono promessi incentivi, i sindacati hanno quindi rifiutato di entrare in quella seconda commissione.

In Francia, appunto perché non si è usciti dal quadro della «economia concertata», sebbene il «piano» abbia obiettivi più ambiziosi, perché si propone di offrire una certa «guida» all'economia nazionale, l'esperienza non è stata migliore. Non che la presenza di alcuni sindacalisti in certi organismi non abbia avuto una sua utilità. Ma la loro possibilità di influire sulle decisioni è stata pressoché nulla. Da un lato, le grandi scelte politiche, cui il piano francese è subordinato, erano già state fatte dal regime gollista: ingenti spese militari per la force de frappe atomica, conservazione dell'ex-impero africano nell'orbita francese, prolungamento della presente distribuzione del reddito nazionale a vantaggio dei gruppi privilegiati. D'altra parte, anche in quelle commissioni che dovevano discutere aspetti particolari, poco o nulla potevano fare pochissimi sindacalisti, opposti a decine di funzionari e ad altrettanti delegati industriali, non solo coalizzati fra loro, ma in pratica detentori di tutte le fonti di informazione, di giudizio e di potere. Questa ammissione si trova in un articolo di Eugène Descamps, massimo dirigente della CFTC.

Autonomia

Arma essenziale per contestare la politica economica delle classi dominanti, si esprima o no con un piano, è per i lavoratori la loro autonomia di lotta, base della loro forza contrattuale. In Inghilterra essi sono riusciti nel corso di quest'anno a far saltare a più riprese il blocco salariale governativo, strappando aumenti più ingenti del consentito in settori importanti come quelli dei ferrovieri (3 per cento) e dei portuali (9 per cento). In Francia vi è stato, soprattutto in primavera, un forte sviluppo delle lotte del lavoro. Ora, la contropartita essenziale che si chiede invece ai sindacati per una partecipazione, forzatamente secondaria, ai piani di «economia concertata» è proprio quella di impegnarsi a far rispettare dai lavoratori una politica salariale imposta centralmente, cioè di rinunciare ad uno dei più forti ed effettivi poteri di intervento nell'economia che essi abbiano. E' quanto hanno sostanzialmente accettato i sindacati in Olanda, dove neanche si può parlare di un tentativo di pianificazione: le conseguenze sono decisamente negative sia per i salari che per tutta la situazione del paese.

La dove un baratto del genere dovesse operarsi, l'assorbimento, la subordinazione del movimento operaio al sistema dei monopoli diverrebbe totale.

Qui è proprio uno dei punti fondamentali per cui una «pianificazione democratica», così come noi la riteniamo possibile in Italia, non è solo qualcosa di diverso, ma addirittura di opposto ai progetti di «economia concertata». In realtà, molte proposte che in Francia si presentano con quel nome, non esclusa quella della CFTC, non si distaccano a sufficienza dalle teorie golliste di «concertazione» dell'economia: e questa anche la principale debolezza del programma di riforma del sistema politico francese appena esposto da Mendès France nel suo libro «La repubblica moderna». Tuttavia non può essere questo un motivo per respingere le discussioni sulla pianificazione democratica; né può esserlo l'argomento che tale pianificazione è possibile solo col socialismo e, quindi, parlarne di «democrazia economica» e perfino di «democrazia industriale», oggi si parla parecchio, non solo in Francia, ma anche in Inghilterra o nei paesi scandinavi. Talvolta sono discorsi poco coerenti, che possono anche servire a giustificare la subordinazione del movimento operaio alle forze dirigenti della società capitalistica. Vale, a questo proposito, ancora l'esempio della CFTC: quando, all'ultimo referendum, essa ha rifiutato di prendere posizione per il «no» a De Gaulle, non ha certo deposto a favore dei suoi progetti di pianificazione democratica, perché senza una lotta contro il regime gollista parlare di «democrazia economica» in Francia non ha senso. Che questo tema sia ormai tanto discusso da un capo all'altro dell'Europa capitalistica resta tuttavia una delle novità più caratteristiche di questi ultimi anni. Democrazia economica e democrazia politica, progresso democratico e avanzata socialista sono diventati per i nostri paesi motivi ormai indissolubili. Su di essi deve misurarsi tutto il movimento operaio dell'occidente europeo.

Inchiesta di
Giuseppe Boffa - 7

C
p
r

In tutte le edicole
i primi fascicoli di
CAPIRE
enciclopedia
settimanale
di formazione
intellettuale

in CAPIRE
letteratura - teatro
pittura - scultura
architettura - urbanistica
musica - filatelia
cinema - numismatica
antiquariato - filosofia
religione - pedagogia
diritto - economia
politica - psicologia
i musei più strani
e interessanti che
esistano al mondo
storia della musica
corredata da dischi
matematica
corso di lingua francese
corredato da 17 dischi

CAPIRE
con il fascicolo n. 1
il primo disco di francese
con i fascicoli n. 2, 3, 4, 5
il vocabolario francese-italiano
italiano-francese

FRATELLI FABBRI EDITORI

l'Unità / mercoledì 5 dicembre 1962

Oggi riunione straordinaria del Consiglio delle leghe

Solidarietà di tutti i lavoratori con gli edili

Lettera di Natoli al Sindaco — La grande manifestazione in piazza Venezia

Ogg., alle 18.30, si riuniscono presso la Camera del Lavoro, il Consiglio generale delle Leghe e l'attivo sindacale degli edili. L'assemblea dovrà discutere e decidere l'eventuale proseguimento dell'azione sindacale e le manifestazioni di solidarietà delle altre categorie con la lotta degli edili e l'organizzazione della grande dimostrazione di sabato. E' stato infatti confermato dalle segreterie della Camera del Lavoro e della FILLEA-CGIL che sabato migliaia di operai si accamperanno insieme alle loro famiglie in piazza Venezia e vi resteranno per l'intera giornata.

In una lettera al sindaco, il compagno Aldo Natoli ha sollecitato la solidarietà del Comune con i lavoratori in lotta. « Pubblicamente — dice la lettera — la Camera del lavoro ha rivolto un appello ai parlamentari, sindaci della regione, agli uomini di cultura, alle organizzazioni democratiche perché sabato si rechino ad esprimere la loro solidarietà con i lavoratori. A nome del gruppo consigliare comunista — conclude Natoli — La prego di voler accogliere tale invito, facendo giungere ai lavoratori edili la solidarietà della Amministrazione ».

Stamane alle dieci i rappresentanti dei lavoratori e dei costruttori s'incontreranno presso il ministero del Lavoro. Dalle notizie trapelate in merito all'atteggiamento degli imprenditori si può ritenere che difficilmente sarà raggiunto un accordo. L'ACER, appoggiata dall'Associazione nazionale dei costruttori, continua infatti a subordinare la concessione degli aumenti salariali alla revisione dei capitolati di appalto delle opere pubbliche. Poiché il governo non intende sostituirsi ai « baroni dell'edilizia » nel pagamento dei salari e le stesse organizzazioni sindacali respingono l'impostazione ricattatoria dell'ACER, soltanto un improvviso e quanto mai auspicabile ripensamento dei costruttori potrebbe portare a buon esito le trattative.

Una lotta decisiva

La vertenza degli edili romani è giunta ad un punto drammatico per l'ostinata resistenza dei costruttori, i quali — per non rinunciare a nulla dei loro profitti — puntano apertamente ad utilizzare la lotta dei lavoratori per ottenere dallo Stato e dagli enti pubblici la revisione dei prezzi di appalto.

Le organizzazioni sindacali hanno decisamente respinto il ricatto: perché non possono accettare che si spostino i termini della contrattazione sindacale sostituendo lo Stato ai padroni; perché la pretesa dei costruttori è infondata nel merito in quanto gli aumenti richiesti per Roma sono già stati concessi in oltre 60 province; senza che la richiesta di revisione dei prezzi fosse posta come condizione preliminare per l'accordo (e in queste province ritroviamo i nomi di molte imprese che a Roma rifiutano di trattare); perché se c'è un problema relativo alle opere pubbliche le organizzazioni sindacali lo indicano nell'esigenza di rivedere l'indirizzo della spesa, le modalità delle gare, le condizioni dei capitolati, tutte cose oggi troppo favorevoli ai speculatori.

Questo è vero soprattutto a Roma, vera mecca degli appaltatori, dove si sono costruite, proprio con le opere pubbliche, le maggiori fortune. La figura dell'appaltatore romano è tipica come quella di chi si arricchisce con rapidità, a danno di tutti. La storia di Roma e la storia di queste speculazioni, settantotrenta anni fa scriveva Gioacchino Belli: *« Semo quanti semo tutti quanti ignudi / e le brache nostre e le camicie / se so' accozzati centomila ladri / siccome a Roma c'è sempre chi scrocca / se chiama appartista e je se dice: / qua, ladro fattuto, aprite bocca!»* Aprite bocca: è la storia dello sviluppo di Roma, di tutte le sue opere pubbliche: da quelle imperiali, ai lavori a regia, le opere olimpiche, all'edilizia sovvenzionata, all'aeroporto di Fiumicino. E' la storia di una economia cittadina e regionale distorta proprio dall'indirizzo della spesa pubblica in direzione di opere talora inutili o brutte, sempre lontane dalle necessità più impellenti della popolazione e dall'esigenza di promuovere un sano sviluppo produttivo.

Nella capitale i vani costruiti dagli enti dell'edilizia economica e popolare sovvenzionata dallo Stato sono costati, in media, 300.000 lire più che a Milano. Ciò dipende anche da una maggiore manovra nella speculazione sulle aree, ma è stato proprio un dirigente dell'ACER a confessare che la figura dell'imprenditore edile e quella di proprietario di aree si sono spesso fondendo nella stessa persona.

Ecco perché la richiesta degli appaltatori romani è infondata e va respinta. Certo, oggi lo stato deve inserirsi nella vertenza, ma non per garantire ulteriori profitti. E neanche per dirigere una semplice opera di mediazione. Esso deve intervenire per imporre una soluzione giusta per i lavoratori, avendo le mezzi ed i motivi per farlo.

La lotta degli edili, per i problemi che ormai investe, ha un grande valore generale per i lavoratori e i cittadini. E' una lotta che mira a sconfiggere una speculazione generale della Confindustria — che a Roma si trova in tutte le presenti, verticali e sindacali — il rifiuto della contrattazione integrativa e, nello stesso tempo, è uno scontro tra due forze fondamentali che nella vita economica e sociale della città e della regione si contrappongono. In questa lotta vale non soltanto il richiamo ad un elemento di grande valore umano — quello di 70 mila persone che costruiscono la città lavorando nelle peggiori condizioni; di chi ha impastato anche col sangue il cemento e la calce: di chi va al lavoro come in un campo di battaglia, consapevole che vi può perdere con l'incolumità la vita, di chi ha la salute stessa stravolta da una condizione generale di abbrutimento fatta di fatica, di sfruttamento, di una giornata lavorativa che annulla, con le ore di viaggio, ogni possibilità di riposo che non sia qualche ora per dormire — ma è necessario sottolineare un aspetto politico essenziale. Due forze decisive si stanno combattendo da una parte e, sotto gli spe-

Sciopero degli studenti delle commerciali

5000 in corteo per il diploma

Cinquemila studenti degli istituti commerciali hanno fatto sciopero, attraversando poi in corteo le vie del centro fin sotto la sede del Ministero della Pubblica Istruzione. Sono già alcuni mesi che gli studenti di questi istituti stanno conducendo — su scala nazionale — una vivace agitazione per conquistarsi il diritto al diploma di categoria B. Sui cartelli che ieri sono stati portati attraverso la città, infatti, si poteva leggere: « Diploma agli istituti professionali », « Gli studenti degli istituti professionali non hanno avvenire ». E' il problema, del resto, di tante scuole subalterne dell'ordinamento italiano, che vengono sacrificate a un indirizzo aristocratico e classista della istruzione, tanto più grave oggi quando vi è in tutti gli istituti medi un notevole afflusso di nuove masse di giovani.

Hanno scioperato gli studenti del « Confalonieri », del « Metastasio », del « Cola di Rienzo », del « Carlo Romano », concentrandosi quindi a Castel Sant'Angelo. Lì si è formato il corteo che, punteggiato da numerosi striscioni e cartelli preparati in precedenza, è giunto a viale Trastevere, davanti al Ministero della P.I.

Al Ministero, sempre nella giornata di ieri, si è recata una folta delegazione di studenti dell'Accademia di Belle Arti, in sciopero da giovedì scorso per ottenere la valorizzazione del loro titolo di studio (attualmente dispongono — a 24-25 anni — di un semplice « diploma di frequenza »!). Si tratta di una lotta in corso da quasi quindici anni, che negli ultimi mesi ha raggiunto il momento di maggiore acutezza con l'occupazione dell'Accademia.

Nella foto: La protesta degli studenti delle « commerciali ».

La tragica esplosione in via dei Faggi

In carcere l'uomo che ha perduto madre e figlia

Il calzolaio Ugo Abate cerca di discolparsi

Ugo Abate, il ciabattino che aveva trasformato il suo misero alloggio-laboratorio di via dei Faggi in una polveriera di fuochi artificiali, ieri ha saputo soltanto ieri mattina, in ospedale, di avere perduto nella tragica esplosione la madre Anna Albino e la figlioletta Silvana di tre anni. Ancora scosso dai convulsi di pianto poco dopo ha subito il primo interrogatorio da parte dei carabinieri, di Centocelle che tentano di svolgere l'inchiesta sul disastro. Poi nel pomeriggio avendo la madre del San Giovanni, dichiarato che la degenza in ospedale non era più necessaria, l'Abate è stato trasferito nella caserma dei carabinieri dove gli interrogatori sono proseguiti sino a sera.

Verso le 20 l'uomo è salito sul cellulare con le manette ai polsi: i carabinieri lo hanno denunciato in stato di arresto per i reati di duplice omicidio colposo nei confronti della madre e della figlioletta e per detenzione abusiva di materiale esplosivo e danneggiamento aggravato.

Malgrado il disastro che il ciabattino ha provocato installando nel suo retrobottega sacchi e barili di polvere esplosiva, nonostante il grave pericolo che l'esplosione ha fatto correre a decine di persone, distruggendo quattro negozi, un appartamento e incrinando tutto il palazzo, la figura di questo giovane suscita molta pena. Con la morte della figlioletta e della madre egli ha pagato duramente il suo commercio di petardi e trie-trac.

L'Abate era venuto da Benevento un paio di anni orsono cercando di guadagnarsi da vivere facendo un po' tutti i mestieri. Ma non riusciva a mettere insieme abbastanza per vivere. Aveva aperto allora il laboratorio di calzolaio. Ma andava ancora peggio. E' ricorso allora alla vendita clandestina di petardi « trie-trac », mettendosi in contatto con parenti e amici di Benevento e Napoli.

Quanti chilogrammi di polvere pirica si trovavano nel laboratorio al momento dello scoppio? Almeno oltre cento chilogrammi, sostengono i carabinieri, racchiusi in numerosi sacchi e barili. L'altra mattina, un altro « carico » era stato accatastato nel retrobottega proprio pochi minuti prima dell'esplosione. Lo aveva portato Antonio Abate fratello di Ugo, con una « 1100 » sulla quale viaggiavano altre due persone, tra cui un certo Luciano. Il giovane Antonio, dopo l'esplosione, è fuggito senza neppure prestare soccorso ai parenti: carabinieri e polizia lo stanno ora attivamente ricercando. Intanto è stato anche lui denunciato in contumacia, per concorso con il fratello nei reati di detenzione abusiva di esplosivi e danneggiamento. I carabinieri, inoltre, intendono stabilire se anche le altre persone che si trovavano sulla « 1100 » siano implicate nel traffico dei petardi natalizi.

Nel corso del suo interrogatorio Ugo Abate si è difeso ripetendo, come la moglie Costantina, che l'esplosione non sarebbe stata causata da petardi, ma da una bombola di gas, acquistata una mezz'ora prima. Ma carabinieri e vigili del fuoco hanno confermato di avere trovato una bombola nel laboratorio e un'altra nell'attiguo negozio di vini e ola entrambe erano intatte.

Anche i sette feriti sono stati interrogati. Le loro condizioni non sono gravi. Immediata Pavon, cognata dell'Abate, sempre ricoverata al S. Giovanni, ha detto che il fratello di Ugo aveva sparato due o tre ben sei sacchi pieni di polvere pirica, petardi, cartucce e trie-trac.

La casa danneggiata è stata ieri puntellata ulteriormente dai vigili del fuoco: quali mure pure ricostruite [illegible] sembrano abbattute. Lo scoppio [illegible] avevano dovuto sgombrare le stalle per non [illegible] loro appartamenti, tranne una

Ugo Abate con la moglie Costantina, il giorno delle nozze

La seduta in Campidoglio

Oscure modifiche al piano regolatore

Per i sottovia di Corso d'Italia rinvio in commissione — Procedura sorprendente

Al Consiglio comunale ieri seta sono accaduti alcuni episodi sorprendenti. Ecco il primo. Era stata posta in discussione la deliberazione riguardante la IV edizione della rassegna di arti figurative di Roma e del Lazio che si terrà nei mesi di aprile e di maggio del prossimo anno. Il compagno Trombadori, dopo aver annunciato il voto favorevole del gruppo comunista, ha mosso alcuni rilievi. In particolare ha proposto che la nomina a segretario della rassegna (un esperto designato al di fuori dei quadri stabili dell'assessorato alle Belle Arti) venga fatta dopo aver sentito il parere della commissione consiliare.

Niente da fare. L'assessore Di Segni, e la Giunta di centro-sinistra hanno respinto quasi sdegnati la proposta. La nomina dell'esperto competerà al solo assessore. La Giunta vuol decidere da sola. Perché? Secondo episodio. Il Consiglio avrebbe dovuto approvare le deliberazioni sui sottovia di Corso d'Italia. La spesa prevista è di 5 miliardi. Si tratta dunque di un'opera importante, a carattere straordinario. Il compagno Natoli ha protestato per il fatto che le deliberazioni, sono state inviate ai consiglieri solo 24 ore prima, rendendo praticamente impossibile la consultazione dei progetti e del lungo parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che li accompagna. « Questo è un tipico caso — ha affermato il consigliere comunista — di non urgenza travestita da Giunta acquiescente e reo proposito di rinvio in commissione delle deliberazioni ».

L'assessore ai Lavori pubblici Fabrizio Di Segni ha scusato con [illegible] e [illegible] tempo « I progetti sono stati approvati, di massima, il 15 novembre scorso — ha affermato — e da allora ad oggi non abbiamo avuto un'ora di tempo libero per convocare la commissione ». Siccome Natoli insisteva sulla richiesta di convocare ora la commissione, affinché il Consiglio possa vedere, certo con la dovuta attenzione delle carattere che [illegible] l'opera, Fabrizio Di Segni si è lasciato con un'affermazione inesatta. « Ma non la legge i giornali? Ne parlano sui giornali » ha esclamato travolgendo [illegible] Natoli come se gli articoli dei quotidiani fossero atti ufficiali.

Di fronte alle reazioni suscitate dall'infelice uscita dell'assessore, la Giunta ha accettato la proposta di rinvio.

Altro rinvio in commissione ha subito la proposta della Giunta relativa al collocamento a riposo di 300 impiegati comunali per raggiunti limiti di età. Se ne riparlerà nella seduta di domani.

Terzo episodio, avvenuto in apertura di seduta. Il compagno Della Seta ha sollecitato l'assessore all'Urbanistica ad esporre al Consiglio le modifiche apportate al grafico e alle norme tecniche del piano regolatore. Alcune di queste modifiche non sono state portate a conoscenza nemmeno della Commissione speciale che ha esaminato il piano nei mesi scorsi. Della Seta ha citato alcuni esempi: Il vincolo per servizi pubblici sulle aree modificate della zona B e scomparso. Per le zone di nuova espansione si propongono convenzioni, anche laddove si opererà con piani particolareggiati. E' stata aumentata l'altezza degli edifici, modificate le zone di rispetto. Nel grafico alcune destinazioni a parco privato sono state mutate in zone direzionali, ciò è avvenuto per l'edificio che ospitava l'istituto « Massimo » in piazza dei Cinquecento, per la villa dell'ambasciata britannica a Porta Pia. Quali sono i motivi che hanno portato a queste modifiche? Perché l'assessore non ne informa il Consiglio? Alla fine Petroncelli ha promesso di farlo.

La seduta è continuata fino a tarda ora con gli interventi dei consiglieri Leone (socialista), Petroselli (MSI) e Bertucci (DC) sul piano regolatore. Oggi si concluderà la discussione generale, poi si passerà agli emendamenti. Fino a venerdì 18 sono previste tre sedute al giorno, con inizio alle 9,30.

Polemiche sull'esperimento

« Isola » pedonale: ma i parcheggi?

L'argomento del giorno continua ad essere — come natura le — l'« isola pedonale » di via Frattina e via dei Condotti. L'esperimento è fissato per domenica, lunedì e martedì.

L'arco entro cui è possibile azzardare previsioni tende abbastanza a restare Martedì vedremo le somme. E' abbastanza facile, tuttavia, pronosticare un forte afflusso di pedoni, se non altro per curiosità, per provare quanto sia bello fare due passi in una strada liberata dalla [illegible] delle automobili, rese temibili da nervosi fiori di pelle degli autisti e dai mezzi del l'ATAC. Speranza di ritrovare il sapore del buon tempo andato in una sola giornata, troppo breve.

Il problema chiave, per un centro così genere, è quello dei parcheggi. A mezzanotte di questa come di eventuali altre « isole » che si vorranno creare nel cuore della città, infatti, debbono essere necessariamente rafforzati. — e [illegible] — i parcheggi. Problema del traffico e abbastanza [illegible] Ma dato l'avvio della nuova [illegible] Roma, dove mettiamo le auto? Qualche posto. Per domenica, lunedì e martedì [illegible] provvedimenti straordinari. Sarà [illegible] la zona, discorso [illegible] e quella dell'esperimento (piazza Colonna, piazza del Parlamento, piazza [illegible], piazza Borghese, piazza del Popolo, Trastevere, Vatico [illegible] parcheggio [illegible] Dopo [illegible] e sostituzione [illegible] modo [illegible] parcheggi [illegible] Ma per tutto [illegible] zone pedonali [illegible] dimostrato possibile [illegible] commerciali della zona comunque continuano ad agitarsi, anche se tra di essi, non mancano pareri discordi. Purtroppo, sotto il profilo delle conseguenze che il tentativo avrà sulla loro clientela, in sostanza giorni non ne sappiamo molto di più di quel che ne sappiamo ora.

Ufficio postale pericolante

Fermi a Natale i portapacchi?

Nel periodo delle feste natalizie, la verza [illegible] distribuzione dei pacchi postali. I trecento lavoratori dell'Ufficio pacchi a domicilio iniziano stamane una agitazione.

I postelegrafonici chiedono che i locali dell'ufficio vengano prontamente sostituiti perché sono pericolanti; proprio ieri i vigili del fuoco hanno confermato quanto si sapeva.

I lavoratori si riuniscono stamane in assemblea per decidere la durata della protesta ma le organizzazioni sindacali hanno comunicato fin da ora che « se la situazione non verrà modificata i portapacchi e i colleghi dei servizi interni difenderanno la loro incolumità con la totale e continua astensione dal lavoro ».

Agitazione all'ACEA

Le organizzazioni sindacali e la commissione interna dei dipendenti dell'ACEA hanno inviato una lettera alla direzione aziendale per chiedere un incontro a breve scadenza onde iniziare una concreta trattativa sulle rivendicazioni presentate già da molto tempo.

La lettera rappresenta il primo passo verso una mobilitazione di tutti i lavoratori dell'ACEA che qualora le trattative non avessero luogo e non si concludessero in maniera soddisfacente, potrebbe dar vita ad un'aspra agitazione.

All'Istituto di Sanità prima lotta

Lo sciopero del personale dell'Istituto Superiore di Sanità è riuscito ieri al settanta per cento. La partecipazione a questa, che è la prima azione sindacale della categoria ha pienamente soddisfatto le organizzazioni aderenti alla CGIL e alla UIL.

I dipendenti dell'Istituto di Sanità chiedono la corresponsione di una indennità per attività rischiosa, i ministeri competenti e la direzione dell'Istituto hanno sempre riconosciuto a parole la giustezza di tale rivendicazione perché il personale è esposto a pericoli della più varia natura radiazioni, malattie infettive, esalazioni tossiche, sostanze caustiche ecc. ma nessun concreto impegno è stato mai preso.

Sciopero negli appalti Stefer

Operai e impiegati della SAV e della Salvati. Le due ditte che hanno in appalto i lavori di manutenzione delle vetture del la Stefer, iniziano oggi uno sciopero a tempo indeterminato per ottenere l'applicazione della legge che prevede l'assorbimento delle aziende appaltatrici. I dipendenti della Stefer effettueranno lunedì prossimo uno sciopero di solidarietà.

L'inasprimento della lotta è stato provocato da un ennesimo rifiuto del presidente della Stefer, avvocato Murgia, alla cessazione della pratica degli appalti, pratica che comporta un sfruttamento dei lavoratori. « La posizione di Murgia — è detto in un comunicato emesso dalle organizzazioni sindacali — risulta la provocazione ».

Tragedia sulla Salaria

Giovinetta sotto le ruote per 40 metri

Uomo ucciso in un sorpasso

Bruna Anzellini

Una ragazza di 17 anni è stata travolta e uccisa da una « 1100 » ieri sera alle 19 sulla via Salaria all'altezza del 14 chilometro. La giovane, Bruna Anzellini, abitante in uno stabile vicino al luogo dell'incidente, stava attraversando la strada per recarsi ad attingere acqua ad una fontana. In quel momento, da una curva, è sbucata una « 1100 » guidata dal ventitrenne Settimio Pelati, abitante in via Lauretina 127. Lanciata a fortissima velocità l'auto ha investito in pieno la ragazza trascinandola per quaranta metri.

Anche il guidatore dell'auto è rimasto contuso. In preda a choc è stato trasportato al pronto soccorso della CRI sul la stessa via Salaria. La ragazza uccisa lascia i genitori e due fratelli.

In uno scontro sulla via del Mare chilometro 19, ha perduto la vita ieri sera il capo tecnico dell'ACEA Marcello Bettoni, di 48 anni, abitante in Largo Trionfale 11. Alle 20 tornava da Ostia su una « 1100 » guidata da Francesco Bagola, di 28 anni, abitante in viale Quattro Venti, 41, il quale stava effettuando una manovra di sorpasso quando è andato a scontrarsi, frontalmente, con una « 600 » sulla quale si trovavano Francesco Ferruzzi, di 35 anni, abitante in via Ugolino Cavalcabò 27 e Teresa Albi, di 29 anni, abitante in piazza Santa Maria Ausiliatrice 10.

Il Bettoni è morto al San Camillo poch. minuti dopo il ricovero, mentre le due persone che si trovavano sulla « 600 » sono state ricoverate al San Giovanni per ferite non molto gravi. Illeso è rimasto il conducente del « 1100 ».

Ostia Lido e Casal Palocco senza acqua

Questa sera a partire dalle ore 20 e fino a domani mattina alle 6 manchera l'acqua nelle zone di Ostia Lido e Casal Palocco. Lo ha annunciato la ACEA giustificando la soppressione del servizio con importanti lavori che sono in corso sulla condotta della Cristoforo Colombo.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 5 dicembre (339-26). Onomastico: Giulio. Il sole sorge alle ore 7,18 e tramonta alle 16,54.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati maschi 16, femmine 17. Morti maschi 27, femmine 24. Matrimoni 34.

— Meteorologico. La temperatura di ieri minima 4, massima 12.

MOSTRE

— Oggi alle 18 nella galleria della Calcografia Nazionale, via della [illegible] 5, si inaugura la mostra [illegible] di Luca Boldrini.

NOZZE

— Oggi nella chiesa di Santa Balbina Tiziana Patti, figlia del Segretario Generale del Comune, sposerà la signorina Anna Lia Neri. Felicitazioni.

il partito

Convocazioni

Ore 20, attivo straordinario della zona Anzio, presso la sezione Aurelia con Pecci.

Il comitato della zona Centro alle ore 18 presso la sezione Campitelli con Barca.

Al convegno di Milano

I medici chiedono la riforma sanitaria

La mozione si limita però a chiederne lo studio

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Dopo due giorni di discussione nell'aula della Clinica chirurgica dell'Università, i medici partecipanti al Convegno nazionale sui «principi generali per una riforma sanitaria in Italia» hanno approvato all'unanimità una mozione che affronta solo parzialmente i problemi all'ordine del giorno. La mozione, infatti, si limita a riconoscere l'urgente necessità di un esame globale della situazione sanitaria italiana, a proporre che sia il ministero della Sanità a coordinare ogni attività del settore e ad auspicare che i medici siano chiamati a partecipare in prima persona alla elaborazione della riforma.

Considerato il modo in cui si sono svolti i lavori non ci si poteva attendere di più. Relazioni ed interventi erano stati infatti rigorosamente prefissati, e, proprio per questa ragione, si è assistito, più che a un vero e proprio dibattito ad una scorta di dialogo tra sordi, anche se punteggiato ogni tanto da applausi o da zittii.

Se ne è reso perfettamente conto il professor Caio Mario Cattabeni, Rettore Magnifico dell'Università di Milano e moderatore del Convegno, il quale, concludendo i lavori, ha sottolineato come non ci sia ancora una sufficiente chiarezza sui modi e sulle prospettive di una riforma sanitaria in Italia, anche se i medici sono oggi giunti alla convinzione che una riforma è ormai indilazionabile.

Non sarà un'operazione facile, sia per la complessità del problema, che per gli interessi che una riforma sanitaria finirà per toccare interessi che è facile nascondere dietro l'etichetta della dignità professionale del medico, come è appunto avvenuto durante il Convegno.

Visione antistorica

Non a caso la relazione del dottor Lucio Rosaia, vice presidente dell'Ordine dei medici di La Spezia, è stata la più contrastata. Affrontando gli aspetti etico-professionali del problema il relatore non ha usato mezzi termini. «Troppi di noi — ha detto — hanno ancora una visione antistorica della personalità del medico e non si rendono conto che il vecchio modo di esercizio professionale è superato. Si parla di burocratizzazione del medico nel quadro di un servizio sanitario nazionale e si finge di ignorare che è ormai in atto una commercializzazione dell'atto medico. Si parla di libera scelta, ma si pensa ad un piccolo mercato protetto. Oggi la medicina assiste ad un primato della quantità sulla qualità grazie al quale il vero danneggiato è il malato. Per migliorare la situazione sanitaria italiana occorre giungere ad un rapporto di impiego a tempo pieno, ricordando che la dignità del medico è indipendente dal modo del compenso, ma risiede nella sua preparazione professionale».

Un discorso esplicito — insomma — che ha procurato al relatore sciocche accuse di «comunismo», quando ha affermato che l'assistenza sanitaria deve essere adeguata alla norma costituzionale, che si deve giungere ad una medicina per tutti, pagata da tutti e che la unità di misura della nuova organizzazione sanitaria devono essere la Regione e gli altri Enti locali.

Fatto è che, nonostante le facili accuse polemiche di una minoranza, la maggioranza dei medici si rende conto che è ormai tempo di adeguare la assistenza sanitaria in Italia a quella dei Paesi, che li siano essi all'Oriente o all'Occidente. Di questa presa di coscienza erano, in questi giorni di dibattiti particolarmente soddisfatti quei medici della Liguria e dell'Emilia che hanno dato vita ad un movimento per la riforma sanitaria in Italia. «Abbiamo già fatto — dicevano — molti passi avanti. Tre anni fa non ci avrebbero nemmeno fatto parlare ed è già un fatto positivo che siano gli Ordini dei medici ad organizzare dibattiti di questo tipo».

Necessità di cambiare

Pur nelle varie sfumature di posizione, è infatti risultato chiaro che i medici sono convinti della necessità di cambiare ed il fatto stesso che al Convegno organizzato dall'Ordine dei medici di Milano siano intervenuti giuristi, uomini politici e parlamentari dimostra come ci si renda conto che il problema non interessa solo una categoria di cittadini, ma gli italiani tutti.

Le preoccupazioni emerse da numerosi interventi circa uno snaturamento della professione del medico, che è anche missione, sono state confutate abbondantemente nel corso del Convegno. «Come si può parlare di libera professione — è stato detto — per i 30.000 medici mutualisti dell'INAM sottoposti a pressioni e controlli di ogni genere?».

«Non toglieteci quel 20 per cento di malati non assicurati» ha replicato il dottor Parenti, a nome del direttivo dei medici mutualisti di Milano, dimenticando ovviamente che se a Milano in quel 20 per cento sono in gran parte compresi i ceti abbienti, lo stesso discorso non si può fare per le regioni più povere d'Italia.

Così, sia pure tra i contrasti, i lavori del Convegno sono andati avanti e dai vari relatori fossero essi riformatori o conservatori, è stato tracciato un quadro preoccupante della situazione sanitaria italiana: carenza di medici, carenza di ospedali, carenza di attrezzature, burocratizzazione degli enti mutualistici, insufficienza degli istituti universitari. Si salvano soltanto i monopoli farmaceutici, che incamerano la parte più vistosa delle cifre stanziate per l'assistenza sanitaria.

In conclusione, i lavori del Convegno hanno dimostrato che c'è molto da fare e che bisogna farlo presto. I parlamentari che hanno preso la parola, e anche il sottosegretario alla Sanità, si sono impegnati tutti ad adoprarsi perchè entro la prossima legislatura sia varata una riforma sanitaria che assicuri a tutti gli italiani il diritto alla salute, pur facendo salve le prerogative dei medici. In particolare il compagno on. Venegoni ha ricordato come i lavoratori italiani vedano nella riforma sanitaria il solo modo per tutelare il loro unico patrimonio: la salute. La proposta di legge dei parlamentari della CGIL per un sistema nazionale di sicurezza sociale per tutti i cittadini ha appunto questo scopo ed una collaborazione fattiva tra medici e lavoratori è garanzia di una soluzione positiva del problema.

f. s.

BLAISE PASCAL
PENSIERI
Introduzione e traduzione a cura di Paolo Serini
L'itinerario ideale di un grande spirito posto di fronte alle incertezze, ai dilemmi, agli interrogativi della propria esperienza morale e religiosa.
EINAUDI

Prima di precipitare con il DC-7 a Idlewild

«L'aeroporto non è sicuro» così scriveva il pilota

Nella sciagura sono morte 23 persone

Nostro servizio

WASHINGTON, 4

Il capitano Edward Bechtold, perito con altre 23 persone nella sciagura aerea accaduta nei giorni scorsi all'aeroporto Idlewild, aveva scritto proprio due settimane fa un articolo per la rivista «Airlift», nel quale criticava aspramente gli impianti di sicurezza dello aeroporto di New York. Il comandante del DC-7 della «Eastern Airline», schiantatosi mentre tentava di atterrare in una notte di fitta nebbia sulla pista n. 4 di Idlewild, afferma nell'articolo che le attrezzature tecniche dell'importante aerostazione per agevolare l'atterraggio degli aerei sono «assolutamente insufficienti».

L'articolo del capitano Bechtold apparirà sul numero di gennaio della rivista «Airlift», della quale lo scomparso era assiduo collaboratore, ma ha già sollevato parecchio scalpore prima ancora della sua pubblicazione.

Le critiche di Bechtold sono rivolte in particolare agli impianti che dovrebbero agevolare le manovre degli aerei in arrivo col cattivo tempo: in caso di pioggia o di scarsa visibilità — ha scritto il pilota deceduto — atterrare ad Idlewild è una impresa difficile. La collaborazione che riceviamo da terra non è sufficiente.

Bechtold è morto, insieme con altre 23 persone (26 sono rimaste ferite) tentando di atterrare in una notte nella quale la visibilità era estremamente ridotta: invece di toccare terra sulla pista, si posò sull'erba e perse il controllo dell'aereo, che esplose e si incendiò.

Edward Bechtold era considerato uno dei piloti più esperti della «Eastern Airline» e le sue opinioni erano tenute in molta considerazione dagli esperti di aeronautica.

Il comandante del DC-7 schiantatosi a Idlewild auspicava che l'aeroporto fosse dotato con urgenza di nuovi strumenti, e proprio per «rendere meno pericolosi gli atterraggi in caso di maltempo». Egli considerava particolarmente pericolose le piste n. 4 e n. 13 dell'aeroporto di New York: è morto tentando di infilare la n. 4.

«E' necessario — ha scritto Bechtold — potenziare al più presto i dispositivi di sicurezza di Idlewild. E' indispensabile che l'aeroporto sia dotato degli strumenti che indicano se l'apparecchio in atterraggio scende secondo l'angolo esatto e se è in linea con la pista sulla quale si deve posare. Con questi impianti, si salveranno molte vite umane».

Mentre si attende la pubblicazione integrale dell'articolo del comandante Bechtold, prosegue l'inchiesta sul disastro da parte della speciale commissione dell'Agenzia federale aeronautica. Oggi, comunque, un portavoce della Commissione ha fatto una dichiarazione che sembra convalidare la tesi del pilota perito. «La sciagura di venerdì notte — ha dichiarato il portavoce — avrebbe forse potuto essere evitata, se si fosse potuto contare sul funzionamento di alcuni apparati di sicurezza, in particolari dei «misuratori di visibilità».

Oscar Bakke, capo della «Federal Aviation Agency» per la zona di New York, ha dal canto suo affermato che «se ci si fosse valsi di un certo strumento, si sarebbe probabilmente accertato che la scarsa visibilità rendeva problematica la riuscita dell'atterraggio. La pista sarebbe quindi stata chiusa ed il DC-7 avrebbe dovuto cercare un altro scalo.

Oscar Bakke ha rivelato infine che, pochi minuti prima della sciagura, gli strumenti funzionanti avevano permesso di constatare che la visibilità era «molto, molto scarsa». Sembra che si siano poi verificate delle interruzioni nelle linee di comunicazione.

Robert J. Serling

Rimasto in fondo il sommozzatore

ISOLA DI SANTA CATERINA (California) — Il sommozzatore fotografato mentre si sta immergendo nelle gelide acque dell'Oceano Pacifico — il britannico Chris Wittaker, di 22 anni — non risalirà più alla superficie. I. morto insieme con il suo compagno — Peter Small, di 28 anni — nel tentativo di stabilire un nuovo record di profondità e di sperimentare l'efficacia di un gas speciale che dovrebbe evitare al sommozzatore i malesseri e i crampi. (Telefoto)

Si è costituito ieri

A Regina Coeli il tesoriere truffatore

Giovan Battista Riccardi aveva sottratto allo Stato 228 milioni

«Sono Giovan Battista Riccardi» e con queste semplici parole si è costituito ier notte ai carabinieri del Palazzo di Giustizia di Roma l'ex funzionario del Tesoro. [illegible] tre anni fa, si dileguò dopo aver sottratto allo Stato circa 228 milioni. Il Riccardi è stato subito trasferito a Regina Coeli.

In questi ultimi tempi [illegible] [illegible] di [illegible] Giovan Battista Riccardi [illegible] aveva intensificato le ricerche del fuggiasco soprattutto in vista del processo a suo carico che si terrà il 15 dicembre prossimo, ma finora c'erano poche speranze di poterlo acciuffare. «E' fuggito all'estero» era la voce più diffusa «forse in Iran, forse in Venezuela».

Invece Giovan Battista Riccardi era a Roma e, ieri sera, ha preferito costituirsi piuttosto che affrontare il processo in contumacia. E' stato subito associato alle carceri di Regina Coeli.

Giovan Battista Riccardi, nel 1960 all'età di 66 anni, ricopriva l'importante carica di Tesoriere [illegible] responsabilità [illegible] delle somme che [illegible] nelle casse dello Stato.

Dunque [illegible] nel 1960 proprio [illegible] [illegible] Tesoriere [illegible] Stato [illegible] Repubblica [illegible] [illegible] generale [illegible] Provveditorato [illegible] Tesoreria Centrale dello Stato per [illegible] 228 milioni [illegible]

Il Riccardi [illegible] [illegible] trasformato [illegible] [illegible] Tesoreria [illegible] Per diversi giorni [illegible] in ballo [illegible] ispezioni [illegible] mentre il Riccardi [illegible] [illegible] conferenze [illegible] dello Stato [illegible]

[illegible] furono [illegible] rubati [illegible] [illegible] di [illegible] essere stato costretto ad appropriarsi di quei soldi per coprire precedenti ammanchi. [illegible] direttamente [illegible] risultò [illegible] della Tesoreria dello Stato [illegible] funzionario [illegible] possibilità di arrechrsi. Mentre gli inquirenti procedevano con i piedi di piombo e con la paura dello scandalo, il nostro uomo si dileguò e nessuno più seppe di lui.

Anche egli era stato definito [illegible] come il [illegible] [illegible] insospettabile funzionario [illegible] aveva [illegible] libertà d'azione nell'ambito del suo ufficio anche egli [illegible] un vuoto nelle casse dello Stato.

[illegible] si era appropriato fu recuperato attraverso la vendita dei beni immobili dell'ex tesoriere: due villini, un appartamento, appezzamenti di terreno ed altro.

Davanti ai carabinieri

S'uccide in Irpinia il bandito Roberto

Era stato circondato in un pagliaio. Aveva commesso sei omicidi

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 4

Autore di almeno sei omicidi, il bandito Ferdinando Roberto si è ucciso questa notte in un casolare, esplodendosi un colpo di pistola alla tempia destra: sulla sua testa c'era un milione di taglia. Questa, almeno, è la versione dei carabinieri, i quali hanno aggiunto che il Roberto ha rivolto l'arma contro sè stesso quando, circondato in un casolare, non aveva ormai nessuna via di scampo.

Il bandito non è morto subito: trasportato dagli stessi carabinieri all'ospedale civile di Avellino, a bordo di una jeep, ha vissuto ancora, agonizzante, e senza poter riprendere conoscenza, per altre tre ore: alle 5,25 è spirato, portando nella tomba il mistero di una serie di efferati omicidi compiuti negli ultimi due anni sulle montagne e sulle colline che circondano Cassano Irpino.

Quante volte ha ucciso Ferdinando Roberto prima di evadere dal carcere di Avellino, nel quale era stato rinchiuso il 9 aprile dello scorso anno? Quante volte la sua pistola e il suo fucile a lupara hanno ancora sparato dopo l'evasione, avvenuta il 6 settembre, sempre del '61 in circostanze sempre misteriose, con una chiave autentica, con vestiti civili, quasi con i saluti dei carcerieri?

Il Roberto era in carcere in attesa di essere processato per due omicidi, ma su di lui gravavano altri sospetti. Fuggì assieme a due detenuti condannati per furto. Uno dei suoi compagni, Giuseppe De Vito, fu catturato dopo qualche mese, su un tram di Napoli. L'altro, Andrea Vigliavoglia, sarebbe rimasto con il Roberto. Insieme avrebbero compiuto furti e rapine, aggressioni, estorsioni, omicidi. Con loro era, forse, anche Vito Nardiello (cinque milioni di taglia) condannato all'ergastolo in contumacia, pericoloso bandito che vive sulle montagne dell'Irpinia, rubando e imponendo forti taglie agli agricoltori che sono costretti ad accettare la sua «protezione».

Braccato dai carabinieri Ferdinando Roberto non rinunciò alla vendetta. Durante l'istruttoria aveva avvertito tutti quelli che lo avevano accusato: a tutti aveva promesso la morte.

Gli anelli della selvaggia catena di vendetta cominciarono a saldarsi l'uno all'altro. Prima di essere arrestato, il Roberto aveva ucciso due volte: il 19 gennaio del '61, Antonio Cantarella era stato abbattuto dalla sua lupara, il 30 marzo dello stesso anno, dopo una rapina, la stessa fine aveva fatto Antonio Pastore. C'erano dei testimoni che avevano parlato e il Roberto aveva deciso di fargliela pagare.

Giovanni Palatino era stato uno degli accusatori: il 5 gennaio di quest'anno, stava rientrando a casa, quando, da dietro un cespuglio il Roberto gli sparò un colpo a lupara. Lo mancò, ferendo a morte invece, il giovane Andrea Caruso, nipote del Palatino.

Anche Soccorso Nigro aveva parlato e il Roberto aveva giurato di ucciderlo. Il fatto che il povero contadino fosse emigrato in Svizzera non fermò il bandito. Il 13 maggio Ferdinando Roberto, armato di un mitra e di una pistola entrò in casa del Nigro e ne trucidò la moglie, Teresa Schiavone, e le figlie, Pasqualina, di 12 anni, e Teresa di 9 anni.

Con la stessa pistola, questa notte, il bandito ha posto termine alla sua vita di latitante e di assassino. Ma dalla notte del 13 maggio a quest'ultima notte sono passati quasi sei mesi: e sono stati mesi che hanno portato, per colpa del bandito Roberto e dei suoi complici, nuovi lutti tra le famiglie di Cassano Irpino e dei dintorni.

Tullio Marano Annibale e Mario Carbone, parenti questi ultimi due del medico assassino, la cui vicenda è riferita da Arpino nel «Delitto d'onore», furono tutti e tre uccisi con un colpo di lupara alle spalle, come dei traditori.

Ora che il bandito Roberto è morto Cassano Irpino e gli altri paesi tirano un sospiro di sollievo: con le minacce e con altri sistemi, il criminale aveva costretto i pastori della zona ai suoi voleri. Qualcuno era visto spesso sgattaiolare come un ladro fuori della propria povera abitazione, con un fagottello di viveri: il cibo per il bandito. Chi riceveva l'ordine, non poteva evitare questa taglia.

Il Roberto si è sparato a poca distanza dal luogo nel quale aveva compiuto la strage del maggio scorso, in un pagliaio di proprietà di sua figlia, Luigina, di 29 anni. La povera donna, quando ha capito che il padre stava per essere catturato, ha tentato di sviare i carabinieri: «Non è qui — ha gridato — Andate via. Ci sono i bambini che dormono».

s. a.

Il bandito Ferdinando Roberto

Delitto nel Palermitano

Capomafia falciato dalla lupara

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Un uomo è stato assassinato nelle prime ore di oggi con alcune fucilate a lupara sulla piazza di Belmonte Mezzagno, la stessa dove [illegible] [illegible] con Alberto Sora.

La vittima è Salvatore Franzone, di 49 anni [illegible] [illegible] Restivo [illegible] [illegible] [illegible] L'uomo [illegible] [illegible] Belmonte verso le 5,30 con una delle prime autocorriere proveniente da Palermo [illegible] [illegible] Pozzo [illegible] abitazione. In piazza [illegible] [illegible] Pietro Maglione [illegible] percorso un breve tratto insieme e dopo aver scambiato alcune battute si sono separati.

Nel momento in cui stava per [illegible] il Franzone [illegible] [illegible] dietro un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] colpi [illegible] lupara.

[illegible] [illegible] gravemente ferito [illegible] morto [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in diversi punti. Pare che gli assassini abbiano seguito la vittima a bordo di un auto sino la [illegible]

A Belmonte Mezzagno, il Franzone godeva di indiscussa [illegible] Proprietario di alcuni appezzamenti di terreno aveva diverse persone [illegible] Durante la [illegible] i carabinieri hanno fermato quattro persone: due [illegible] Pietro Maglione, Salvatore Pecone — un certo [illegible] e un altro individuo del quale non sono state rese note le generalità. Sono [illegible] anche interrogati diversi [illegible] della ditta Restivo.

Salvatore Franzone, sposato e padre di tre bambini, [illegible] lavorava come [illegible] come abbiamo detto. Ma in paese molti parlavano dei suoi traffici e del suo potere. Era — a quanto pare — un mafioso [illegible] Faceva in modo che le cose, se in [illegible] funzionassero bene». Nel 1947 era ancora un «bravo [illegible]». Poco dopo fu arrestato [illegible] carabinieri sotto la accusa [illegible] omicidio e associazione a delinquere. In [illegible] tre fratelli, [illegible] a lupara.

Il Franzone fu quindi rinchiuso in prigione ma uscì assolto [illegible] per insufficienza di prove. Venne condannato a cinque anni per associazione a delinquere e ne scontò solo alcuni in seguito a condono. Uscito di prigione il capo mafioso fu nessuno [illegible] una cosca della zona e si batté per strappare la supremazia al vecchio gruppo [illegible] La lotta terminò con la vittoria dell'uomo ucciso oggi, che divenne così un vero «capo».

Federico Farkas

E' ACCADUTO

Erutta l'Etna

Quattro nuove bocche eruttive si sono aperte ieri sul versante Nord-Ovest dell'Etna. Da esse si vedono [illegible] senza interruzione [illegible] Una piccola colata lavica, che ha percorso circa duecento metri, [illegible]

Furto alla mostra

Dalla mostra filatelica allestita a Bologna nello storico palazzo di Re Enzo, sono scomparsi due francobolli, due preziosi esemplari dello Stato del Vaticano. Valore circa duecentomila lire. La polizia ha aperto le indagini del caso.

Scoppia il silos

Un grosso silos dell'industria molitoria «Mardori» di Siena, contenente circa 5 mila quintali di grano, si è schiantato improvvisamente. Quattro operai, che si trovavano in quel momento nei pressi, sono riusciti a mettersi in salvo, allarmati dal sinistri scricchiolii, che hanno preceduto lo schianto. Un attimo ancora e sarebbero rimasti sepolti dalla montagna di grano.

che tempo fa

Su tutte le regioni, cielo nuvoloso o parzialmente nuvoloso, con possibilità di precipitazioni, anche a carattere temporalesco, sulle regioni centrali adriatiche e sulle isole. Temperatura invariata, venti moderati, mari mossi.

sce ampliato il «Taccuino» del «Menabò»

Ottieri

Una «linea gotica» tra Ottieri e la classe operaia

La contraddittoria e faticosa ricerca di un intellettuale borghese all'interno della realtà industriale

Il bilancio di un'illusione se amassimo le forule — potrebbe essere la efinizione bell'e pronta er il libro di Ottieri, *La nea gotica* (Bompiani, li- 1500). Né romanzo né, ltanto, diario, il libro è mposto di una serie di punti quotidiani intorno le esperienze compiute a un giovane intellettuale el decennio 1948 - 1958, alla guerra fredda alla oda delle dottrine neopitalistiche. E' dunque, n panorama allargato del «taccuino industriale» apparso nel n. 4 di «Menabò». La nota insistente ell'intero libro è, naturalente, una: la ricerca di na «via» verso la classe peraia, giacché un impetivo morale impone a uesto giovane di situarsi l filo della corrente storica di quegli anni.

In *Tempi stretti*, nel '57, ttieri proponeva già alcosa di analogo, ricondo però alle strutture adizionali del romanzo. a, comunque, un documento efficace su un'ina società. Al centro si llocava, anche lì, un gione intellettuale di pronienza borghese che mpre più si avvicinava problemi e alle necessià operaie. Un altro lio, *Donnarumma all'asalto*, due anni dopo, dintava già un'approssiazione diaristica alla essa materia trasferita l Sud. Un funzionario di bbrica, incaricato di sotporre ai tests gli aspinti operai, era pressochè volto dall'inesauribile oblematica dell'arretrezza meridionale.

A questo punto Ottieri re coscientemente una rentesi nella sua ricerca narratore. E' un atto di raggio, che ripaga larmente il suo autore. *La nea gotica*, evidentemen- non è un diario nel nso stretto del termine. uomo che racconta porta sé la necessità di proiettsi verso l'esterno. Altà di ventiquattro anni, i adotta la città indualе per avvicinarsi, per pire, per interpretare la sse operaia dei giorni stri. Egli, infatti, si senartista, e nel contatto n quel mondo vuol vecare anche i limiti della ppria arte.

In altri termini le due cende, quella del diario prima persona e quella diario pubblico, corno parallele, divergono, ntrecciano, ma sono in ni caso presenti. Sono cende sottoposte a conue lacerazioni, e così si iega quel titolo. *La lin a gotica*, ricordo della nea appenninica fortitita dai tedeschi che, durante l'ultima guerra, serrava l'Italia occupata all'Italia liberata.

I motivi di lacerazione n vengono taciuti neppre quando segnalano i niti dell'esperienza. Otri ricorda quindi la proia origine politica e sole: la prima giovinezza scorsa nelle illusioni fuse dal fascismo; i lemi di classe, nobiliari-rghesi; la maturazione e lo porta verso il solismo; lo squilibrio che esaspera fino alla neosi; i bruschi e dolorosi ssaggi attraverso la maattia, descritti con spieta crudezza; i conflitti a ideologie diverse — sologia, psicanalisi, marsmo — dai quali è preso. ell'uomo che racconta c'è n forte egotismo, con una ose sentimentale non del tto smaltita, che già avemo indicato come uno i limiti di *Donnarumma*, a che qui riappare come na componente romanca sottoposta alla verica critica della revisione aristica.

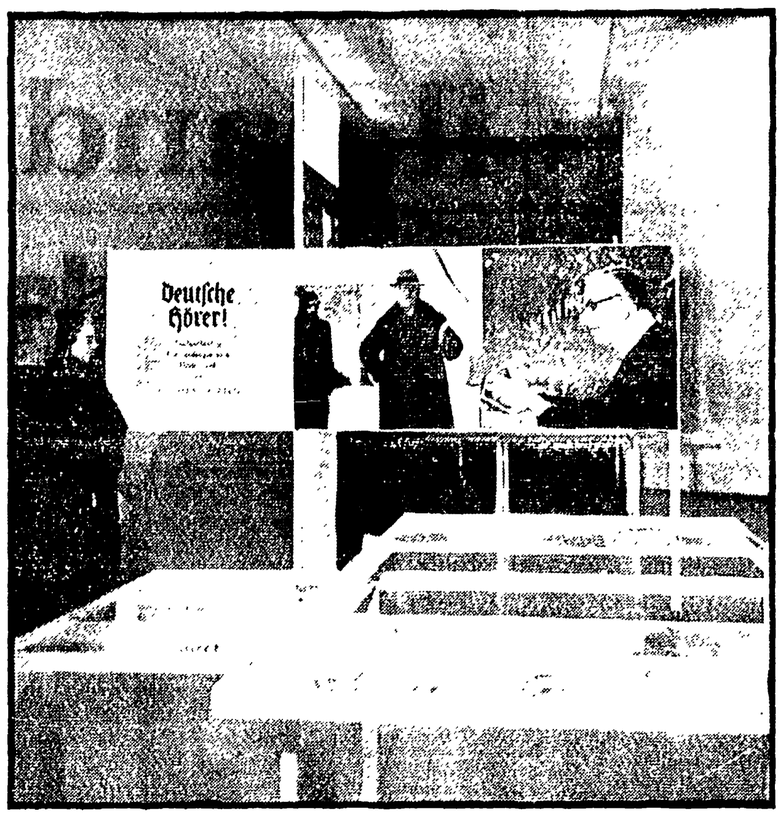
Chi dice lacerazione, dice anzitutto rapporto. E' n rapporto che c'è stato che si vorrebbe stabire. Ottieri non sempre opprime, nell'intimo del personaggio, il momento del mito. D'altra parte, nelle pagine fondamentali del libro, è costretto a deformare spesso il rapporto cui egli aspira, giacché per avvicinarsi alla classe operaia la necessità gli fa imboccare la «via» padronale. Con tutte le apparenti correzioni introdotte dal neo-capitalismo, egli *diventa funzionario aziendale*. Psicologia, human relations, rapporti di fabbrica sono i suoi strumenti. Per quale risultato? Quasi sempre egli ricade nell'itinerario «dell'inferno, della rassegnazione e dell'abitudine». Gli operai sono stretti dal taglio dei tempi. Il tragico balletto del superfruttamento torna mascherato. A giudicarla «dall'ufficio delle assistenti sociali e dall'infermeria, la fabbrica sembra un manicomio. La follia industriale impazzisce». La nevrosi che il sistema diffonde riduce gli uomini in rottami. Ed ecco la vera frattura alla quale approda l'esperienza dello scrittore: «la "via aziendale alla classe operaia" è una via lunga; ma, alla fine, chiusa O ci trovi, in fondo, il padrone; o, nel *migliore dei casi*, la tua stessa coscienza e la storia che la sbarrano».

Non è dunque un'illusione personale che cade, ma la storia di un'esperienza che si compie nel suo punto di verifica. Concepito e nato al di fuori di ogni schema letterario, *La linea gotica* è senz'altro il libro più sincero, il migliore fra i libri scritti da Ottieri. E' come la famosa «storia di un romanzo», il quale parallelamente si scrive da se dinanzi agli occhi del lettore. Nello stesso tempo, come risultato diretto, per la ricchezza degli episodi e l'intreccio dei problemi, queste pagine spogliano da molte parvenze metafisiche l'esigenza di un sistema — il socialismo — che smantelli all'interno della società le linee fortificate dei privilegi e delle possibilità di sfruttamento, unica premessa per cancellare le lacerazioni anche nell'intimo dell'uomo.

Michele Rago

letteratura

Una mostra su Thomas Mann



Ecco uno scorcio della mostra dedicata a Thomas Mann e presentata alla Villa Comunale di Milano in questi giorni. La mostra ricostruisce, con un'ampia documentazione fotografica, la vita e l'opera del grande scrittore. L'iniziativa, che comprende anche un ciclo di conferenze di studiosi italiani e stranieri (da Enzo Paci a Herbert Singer a Lavinia Mazzucchetti), è stata presa dall'Ente manifestazioni milanesi in collaborazione con la Biblioteca tedesca di Milano e sotto il patrocinio della signora Mann

Novità di fine d'anno degli Editori Riuniti

Alla ricerca della strenna 1962

Le lettere degli antifascisti, il libro di Togliatti sul gruppo dirigente del PCI, le memorie della Ibarruri, gli scritti di Meyerhold, il Klim Samghin di Gorki e un volume su Picasso

Gli Editori Riuniti stanno completando la preparazione di un gruppo di opere che, per la loro importanza ed il loro rilievo culturale, sono destinate a rappresentare altrettante eccezionali strenne per la fine d'anno editoriale.

Libri d'arte, di documentazione storico-politica, di letteratura e di teatro, per i ragazzi sono al centro della più recente produzione editoriale degli E. R. che, soprattutto quest'anno, hanno dato un notevole impulso alla loro attività a tutti i livelli, da quello dell'ormai avviata enciclopedia tascabile a quello delle cartelle d'arte in bianco e nero e a colori.

Per quanto riguarda la documentazione storica, gli Editori Riuniti lanciano sul mercato nazionale tre opere di notevole interesse: le Lettere di antifascisti, La formazione del gruppo dirigente del PCI, 1923-'24 *di Palmiro Togliatti, e le* Memorie *di Dolores Ibarruri.*

Le Lettere dal carcere e dal confino *è una raccolta in due volumi di circa mille pagine, frutto di anni di difficile e minuzioso lavoro di ricerca. Essa comprende 1263 lettere di 157 autori, scelte seguendo il criterio della massima ampiezza rappresentativa, quale testimonianza del contributo di lotta, di valori ideali, di sacrificio personale, dell'antifascismo italiano. Da De Gasperi a Gramsci, da Serrati a Salvemini, da Pavese a Morandi, da Terracini a Parri, da Curiel a Ceva, da Pajetta ai fratelli Rosselli, da Calogero a Malvestiti, da Li Causi ad Enriquez Agnoletti, l'opera permette di ricostruire, attraverso documenti di un eccezionale valore storico e umano, gli stati d'animo, la lotta quotidiana, le condizioni di vita di tutti coloro che, durante il ventennio fascista, seppero condurre una delle più lunghe e dure battaglie della democrazia italiana.* Le Lettere, *pubblicate nella collana «Orientamenti», sono presentate da Giancarlo Pajetta e resteranno un documento eccezionale nella storiografia italiana del ventennio fascista.*

Nella collana «Pensiero e azione socialista» esce invece La formazione del gruppo dirigente del PCI. *Introdotta dal noto saggio di Togliatti che da il titolo al volume, viene presentata e commentata nel libro una massa di documenti, in gran parte inediti, di notevole importanza per la storia della formazione del primo nucleo dirigente del Partito comunista italiano: scambi di lettere sulle questioni del partito, relazioni all'Internazionale Comunista, rapporti di attività, discussioni polemiche, ecc. Il libro insomma, offrirà una eccezionale materia di studio per lo storico e l'osservatore politico che intendano comprendere la natura e la funzione del PCI e del movimento operaio italiano. A Roma, nei giorni scorsi, lo ha presentato Umberto Terracini.*

Ancora per gli «Orientamenti» gli Editori Riuniti hanno già pubblicato le Memorie di una rivoluzionaria *della Ibarruri, che non è solo il racconto diretto della guerra civile spagnola, ma un vasto quadro sulla Spagna dall'inizio del secolo allo scoppio della seconda guerra mondiale, attraverso la viva esperienza di una delle grandi dirigenti rivoluzionarie del ventesimo secolo,* la Pasionaria. *Il libro è stato presentato nei giorni scorsi a Roma da Giancarlo Pajetta e Aldo Garosci.*

Nel quadro della pubblicazione di tutte le opere di Maksim Gorki stanno ora per uscire i cinque volumi del Klim Samghin, l'opera della maturità, il capolavoro incompiuto dello scrittore russo, pubblicato per la prima volta in Europa nella sua edizione integrale.

Di V. E. Meyerhold uscirà nei prossimi giorni, per la «Nuova biblioteca di cultura», La Rivoluzione teatrale (con 24 tavole fuori testo). Si tratta di una vasta raccolta di saggi, discorsi, diari, note sugli spettacoli del più grande regista teatrale del nostro tempo, riuniti e pubblicati insieme per la prima volta nel mondo. Com'è noto, le regie di Meyerhold, il gigante che domina la scena teatrale russa nei primi decenni del secolo, — da Le albe di Verhaeren *al* Cocu magnifique *di Crommelink, dal* Revisore *di Gogol, alla* Foresta russa *di Ostrovski, dalla* Cimice *al* Mistero buffo *di Majakovski — per la loro genialità ed originalità valsero al teatro russo il primo posto tra i teatri d'Europa. Le teorie e le battaglie artistiche di Meyerhold rappresentano quindi, oggi più che mai, un contributo decisivo all'estetica e alla pratica teatrale.*

Per le collane d'arte è imminente il lancio da parte degli E. R. di due testi importanti e lussuosi. Il primo è La pittura delle origini *di Ferdinando Bologna (con 100 tavole a colori), una esposizione organica della ricenda pittorica del Medioevo basata sui risultati più recenti della storiografia artistica italiana e straniera. Riprendendo gli studi del Toesca, ormai lontani nel tempo, Ferdinando Bologna porta avanti l'indagine filologica e critica, sul piano di una visione moderna ed aggiornata. Le cento tavole a colori che corredano il volume il volume n. 1 della collana "Storia della pittura italiana" diretta da Roberto Longhi, per la quale già l'anno scorso uscì il volume n. 10,* La maniera italiana, *di Giuliano Briganti) costituiranno per il lettore un incontro affascinante con un Medioevo vivo, liberato dai luoghi comuni, straordinariamente ricco ed articolato, un Medioevo che il testo commenta mettendo in luce il nesso tra i fatti artistici ed i fatti storico-sociali, culturali e religiosi. Il volume è stato stampato per conto degli E. R. a Dresda, dalla Verlag der Kunst.*

Un'altra notissima casa straniera, la Artia di Praga, ha stampato invece per l'Italia un grosso volume su Picasso sconosciuto (64 pagine in carta patinata, 29 tavole a colori, 8 in bianco e nero) che gli Editori Riuniti avevano commissionato, per la parte critica, a Jiri Padrta. Opere finora sconosciute ed altre poco note del grande artista spagnolo vengono così riprodotte per la prima volta in Italia. Fanno spicco, tra le altre, le tele degli anni decisivi (1907-1913), sopratutto il grande autoritratto del 1907. Il volume, come si è detto, è preceduto da un saggio di J. Padrta che informa ampiamente il lettore sulla genesi di queste opere.

Frutto sempre di un accordo editoriale con la casa cecoslovacca, usciranno infine nei prossimi giorni nella collana dei libri per ragazzi degli Editori Riuniti tre volumi: i primi due destinati ai più piccoli, il terzo ai più maturi. Per i bambini dai quattro ai nove anni, sono già pronti due vivaci e freschi racconti — La talpa in automobile *e* La talpa con i calzoni blu *— magnificamente illustrati da uno dei più grandi disegnatori cechi, Zdenek Miler, e tradotti da Gianni Rodari. Per i ragazzi, ma non soltanto per loro, esce invece un grosso volume di Zdenek Burian,* Alla scoperta dei mammuth. *Il libro accompagna il lettore nel mondo ancora misterioso della preistoria, sulle orme del gigantesco Elephas primigenius comparso sulla terra nel periodo glaciale e che fu certamente compagno dell'uomo, con il quale condivise le difficili condizioni ambientali.*

g. f. p.

Intervista-lampo con lo scrittore

Antonielli e la favola allegorica

Sergio Antonielli rappresenta il caso relativamente insolito di un professore universitario e critico militante, che esercita anche e assai brillantemente la «professione» di scrittore. Libero docente di letteratura italiana contemporanea, assistente ordinario alla cattedra di letteratura italiana dell'Università di Milano, ed autore di numerosi lavori critici, Antonielli è venuto scrivendo una serie di opere narrative, la più recente delle quali è Il Venerabile Orango.

Nel nostro incontro con lui abbiamo voluto chiedergli anzitutto di questa sua «doppia attività».

«Penso — *ha risposto* — che non ci sia, tra il lavoro critico e quello narrativo, una vera opposizione di termini antagonistici. Si tratta, in fondo, di uno stesso esercizio letterario. D'altra parte per me la critica è legata ad una scelta pratica; mi sono dedicato infatti all'insegnamento soprattutto perché mi offriva la possibilità di conciliare le due attività».

Parliamo poi del Venerabile Orango, *iniziato (mi dice Antonielli) ai tempi di Tamburoni e finito all'inizio di quest'anno. Gli chiedo se l'interpretazione che la critica ha dato delle allegorie in esso contenute, è stata sempre giusta.* «In generale sì — *ha detto Antonielli* —. Voglio precisare però che io non ho voluto fare il ritratto *di una particolare contingenza politica* (non ho voluto, ad esempio, esprimere un giudizio sul centro-sinistra), ma riprodurre qualcosa dell'atmosfera etica e politica, in cui si è consumata la nostra esperienza di questo nuovo "Stato pontificio" nel quale viviamo. Ma, come hanno dimostrato questi ultimi anni, i tempi cortono e si comincia ad avere l'impressione che i vecchi termini di confessionalismo e laicismo non funzionino più. Il discorso sembra spostarsi su di una terza dimensione».

«*Quali sono — gli chiedo ancora — le ragioni culturali e letterarie della tua particolare predilezione per l'allegoria, o meglio per la favola allegorica?*».

«Non credo — *risponde* — in questa formula, in questo metodo, in modo assoluto. L'ho usata in parte nella *Tigre riziosa*, e più ampiamente nel mio ultimo libro. Ma non è detto che vi insista. Non si tratta, però, di allegorie in senso proprio, ma piuttosto di metafore accentuate e messe in relazione fra di loro: metafore che talora diventano contenuto di se stesse, vivono di vita propria».

«*E quali sono gli aspetti positivi che rivela questo metodo nella tua ricerca narrativa?*».

«Io non credo che il romanzo in senso tradizionale (anche se ha prodotto certi successi, da *Il cielo è rosso* di Berto al *Gattopardo*) abbia una vera funzione culturale. Si tratta di una letteratura che si rivolge ad un pubblico retrivo ed intende competere con altri mezzi di intrattenimento su di un terreno sfavorevole. La TV ci riesce molto meglio, insomma. Penso invece che un'opera letteraria la quale si riproponga l'antico motivo estetico della creazione dei miti, e la quale cerchi di trasferire sul terreno mitico certi elementi della realtà di oggi, possa avere una funzione».

«*Che cosa stai preparando di nuovo?*». *La domanda di rito.*

«Niente di preciso. Se fossi saggio, mi occuperei di più della carriera accademica e un po' meno dei miei romanzi. Ma saggio non sono, e continuerò così a scrivere romanzi come ho fatto finora».

g. f.

schede

Beethoven vivo

Alla sordità di Beethoven l'umanità deve un documento singolare e rivelatore: i «quaderni di conversazione», su cui i visitatori e gli amici del Maestro di Bonn annotarono le loro domande e le loro osservazioni in merito a innumerevoli avvenimenti e fatti di ogni genere, che interessarono più o meno da vicino la persona del musicista tra il 1818 e la sua morte (1827). La singolarità di questi documenti sta nel fatto che Beethoven è in essi un grande assente: egli ovviamente rispondeva a voce alle domande e alle considerazioni che venivano annotate sui quaderni, così che quasi mai si incontra la sua testimonianza diretta. Eppure, questa assenza è talmente incombente, talmente materializzata nelle pagine dei quaderni, che non c'è quasi momento in cui non sia possibile individuare il pensiero del Maestro, la sua posizione nei riguardi di un'infinità di problemi reali e ideali.

E' questa una costruzione che il lettore dei *Quaderni di conversazione di Beethoven*, curati da Luigi Magnani, ed Ricordi, Milano 1962, pp. 255 con numerose tavole fuori testo, lire 3.200) può fare senza fatica. Anche perché l'antologia opera del Magnani è diretta non tanto a presentare semplicemente il contenuto dei Tabus, quanto a trarne in una vasta concrete e discorsiva il succo di pensieri un tentativo filologicamente rigoroso quanto nuovo di mettere in luce, insomma, il pensiero di Beethoven su questioni filosofiche, sociali, politiche e così via. Un tentativo, cioè, che tende, partendo dal testo e che conferma, le caratteristiche salienti e gli aspetti della personalità beethoveniana, liberando, e però dalle sfumature musicali di cui si erano andate arricchendo, depurandolo di ogni elemento di fantasia, completando il quadro di questa affascinante personalità in un insieme corposo, accettabile e perfettamente verosimile.

Beethoven e il problema dell'opera di genere: il rapporto Beethoven-natura-arte, Beethoven e Kant, Beethoven e il romanticismo, Beethoven nella società e nella vita politica del suo tempo: ecco alcuni dei temi, sicuramente non a caso, molto più di Magnani, senza perdere in considerazione secondarie, senza lasciarsi allettare da pseudo-eresie, andando direttamente al cuore dei problemi. Ed ecco balzar fuori di quei quaderni un Beethoven-uomo che trabocca di stimoli innovatori: un uomo che sa trarre dalle vicende del suo tempo gli impulsi più vivi, di un progresso ideale e civile quale si configurava poi in maniera ancor più compiuta nella sua mente. Ravvisandovi in se altro non

Possiamo non condividere che Schindler (allievo di Beethoven a cui, non sono in credito circa 400 quaderni, ne abbia distrutti circa 250, ecc. ecc.) ne abbia distrutti più grossolani e più effimeri: sia contro l'idealismo. Questi non era purtroppo un soggetto di cui Beethoven notoriamente in costante rivolta contro le autorità superiori, le leggi e le ordinanze, e, compiaceva volentieri nella conversazione». Per la mentalità filistea e codina del povero Schindler, questo doveva davvero esser troppo. Se quei quaderni non fosserro andati distrutti, oggi avremmo forse un ritratto ancor più completo di Beethoven, come uomo, un uomo di rottura, in anticipo su, sui tempi, non solo con la musica ma anche — che in fondo è lo stesso — con le idee.

Giacomo Manzoni

La grande vena

Georgi Vladimov è un nuovo scrittore sovietico del quale Einaudi ci fa conoscere *La grande vena* (L. 1.200), un lungo racconto che introduce in un'atmosfera carica di imprevisti. E' la storia di un giovane camionista, Viktor Pronjakin, che accorre in cerca di «sistemazione» verso una città lontana.

A differenza di altri, Viktor ha tratto dall'esperienza un forte desiderio di costruire per se e per la moglie una esistenza precisa, fra lavoro e riposo. Ottimo meccanico, ottimo conducente, egli si procura infine un'occupazione presso una cava di ferro dove faticosamente e un po' increduli i minatori si avvicinano alla «grande vena» del minerale. La sua ansia di far più degli altri per conservare quel posto desiderato o allontana i compagni del camionista. In una giornata di pioggia, mentre gli altri si astengono da ogni attività per precauzione, egli scende più volte nel sottosuolo, proprio quando, dopo un'ultima esplosione, affiora la «grande vena». Col camion carico, il camionista tenta di salire ad uno ad uno gli scivolosi gradoni di fango della galleria per portare all'aperto il primo minerale. Sarà una tragedia per lui, e la sua morte resterà per sempre legata alla scoperta avvenuta mentre la incredulità generale poteva dovesse avere il sopravvento.

In certi momenti il racconto di Vladimov ricorda *Il vecchio e il mare* di Hemingway. E' per l'affinità del rapporto che si stabilisce fra il protagonista e il duro prodotto dei lottori estrane; all'eroismo i quali inducono pure per condizioni che quei per l'esperienza un impegno superiore cui non si può non definire eroico. D'questo chiaro voluto spesso di retorica. Vladimov ricava un affresco ricco di personaggi, tanto più convincente e avvincente per il suo realismo.

m. r.

Bandiera nera

Sulla scia del successo del «Gattopardo» l'editore Mondadori pubblica il racconto di Mario Tobino *Bandiera nera* (a cura di Niccolò Gallo, pagg. 161, lire 1400). Una scelta in quanto appare dai frontespizio che dovrebbe preludere alla ripubblicazione di tutta l'opera dello scrittore.

Bandiera nera fu pubblicata per la prima volta nell'immediato dopoguerra. Attraverso la storia di una bella giovane intorno al 1943 si dana, di un generale di provincia, impiegante medico, Tobino mette a nudo in questo racconto con un sarcasmo e con un gusto del grottesco tutto lo squallore morale di una società di servilismo e di vita degli ambienti, ove «tutti in primo avventurieri». Ma l'orrore in settore rosso ad affiorare più vasto e profondo: si tratta dei personaggio di segnalare e dell'inversione totalitaria della bestia prima intuita e poi fase sia per opportunismo e infine nascosto di se stesso nel quale Tobino ricostruisce il processo di corruzione di una coscienza nell'atmosfera di un «regime» disumanizzante e disumanizzato.

Con *Bandiera nera* si può dire che Tobino definisce quel suo carattere stesso «tasso» narrativo tra diario e racconto saggio e pamphlet, ed apre la sua «stagione» più matura. Appare chiaro già da questo racconto come attraverso l'esperienza della guerra e della Resistenza il naturalismo psicologico-sentimentale dello scrittore, il suo impetuoso autobiografismo carico di umori, la sua tecnica sentenziosità, si siano nutriti di una nuova consapevolezza morale, dando vita ad un mondo narrativo ricco di passioni e di problemi.

g. c. f.

Novità dall'URSS

In occasione del 150° anniversario della guerra patriottica del 1812, le Edizioni di Stato di letteratura politica hanno pubblicato un volume illustrato che raccoglie gli scritti più importanti, ed alcuni inediti, di Denis Vasiljevic Davydov, il leggendario ussaro che, sin dal manifestarsi spontaneo della guerriglia contadina e cosacca contro l'armata napoleonica in ritirata «fu il primo a comprendere (come scrisse Tolstoj) il significato di quel terribile randello che, senza domandare quali fossero le regole dell'arte militare, annientava i francesi, ed a lui appartiene la gloria di avere fatto il primo passo per legittimare questo metodo di guerra».

Fu infatti Davydov a proporre a Kutuzov l'impiego su larga scala della guerra partigiana, ed a costituire e comandare i primi reparti organizzati. Più tardi, nel 1821, scrisse un *Saggio per una teoria delle azioni partigiane* (ripubblicato anche nel 1942), e successivamente altre opere di carattere storico-militare e memorie di guerra. Ma l'attività di scrittore di Denis Davydov non si limitò alle cose militari: esordì anzi come poeta, nel 1803, e la pubblicazione di certe sue satire politiche gli costò subito il trasferimento da Pietrogrado ad un reggimento di ussari dislocato in una sede remota nella regione di Kiev.

Tra una campagna e l'altra (oltre che nelle guerre contro Napoleone, combattè anche in Finlandia, in Turchia e in Persia, e concluse la carriera col grado di luogotenente generale), continuò a dedicarsi alla poesia, pubblicando numerose liriche che lo collocano tra i più validi «poeti degli anni venti» e che ottennero il caloroso apprezzamento di Puskin. La sua lirica più famosa è *La baldoria degli ussari*, mentre tra le opere militari sono da ricordare, oltre al saggio suddetto, le *Note di guerra* e *Tilsit nel 1807*.

Il nuovo volume comprende, insieme a questi ed altri scritti, molti documenti di notevole interesse storico, tra i quali lettere di Kutuzov, Bagration, Platov ed altri generali, reperite nelle carte personali di Davydov, oggi acquisite all'Archivio centrale storico-militare di Mosca.

* * *

Dopo il grande successo di Compagni d'arme e di I vivi e i morti, Konstantin Simonov sta ora portando a termine il terzo ed ultimo romanzo del ciclo dedicato all'esercito sovietico nella seconda guerra mondiale. Avvalendosi delle sue politiche esperienze di corrispondente di guerra Simonov ha ravvicinato nel primo volume, uscito lo scorso anno, gli avvenimenti del 1939 in Mongolia dove, alla vigilia dello scoppio della guerra, le forze sovietiche e mongole sconfissero in sanguinose battaglie nella regione del fiume Chalchin-Gol gli aggressori giapponesi. Il secondo volume, *I vivi e i morti*, pubblicato di recente anche in Italia dagli Editori Riuniti, è il racconto carico di tensione dei primi mesi di guerra, quando la generale ondata di dolore che parve sommergere il popolo sovietico invaso si tramutò in un impeto di collera che investì il nemico, lo fermò davanti a Mosca lo costrinse a riprendere vinto la strada verso occidente, lungo la pianura coperta di neve. Nel terzo volume, che sarà dapprima pubblicato a puntate sulla rivista *Znamja* entro il 1963, riapparizanno gli stessi personaggi, questa volta in marcia verso la vittoria finale.

Intanto è uscito in questi giorni un altro libro di Simonov, *I racconti del Sud*, che comprende due romanzi brevi scritti una decina d'anni or sono, il primo sulla guerra in Crimea, il secondo sulla resistenza a Odessa.

(a cura di **Filippo Frassati**)

Si annuncia una battagliera manifestazione al Ridotto dell'Eliseo

Fo e la Rame domani a Roma per discutere su «TV e censura»

Presiederà la manifestazione Ferruccio Parri - Si profila una agitazione nazionale degli attori

Domani mattina, giovedì, al Ridotto dell'Eliseo, Franca Rame e Dario Fo parteciperanno ad un dibattito su «La censura e la televisione». Il dibattito è stato organizzato dall'Associazione radio-tele-abbonati, dalla Federazione italiana lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL), dalla SAI (Società attori italiani), dall'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana).

Presiederà il sen. Ferruccio Parri. L'introduzione al dibattito sarà tenuta da Leopoldo Piccardi. Saranno presenti, tra gli altri, Luchino Visconti, il prof. Massimo Severo Giannini, dell'Università di Perugia, il giornalista Vittorio Gorresio, Gottfredo Bellonci e Bruno Widmar entrambi della Commissione per il controllo dei programmi della RAI diretta da Bonaventura Tecchi e che siede presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, l'avvocato Carlo Alberto Cottina che rappresenterà la SAI, e il compagno on. Davide Lajolo. Interverrà anche una delegazione della SAI, che sarà capeggiata o da Arnoldo Foà o da Gino Cervi. L'intervento dell'uno o dell'altro attore e condizionato dagli attuali impegni di lavoro che i due artisti si trovano ad affrontare.

Per quel che riguarda la RAI invece e da registrare un fatto incontestabile e cioè che il colpo è stato accusato in pieno. L'ente radiotelevisivo sperava sino a ieri di aprire una breccia nel fronte degli attori, che si era schierato compatto contro i suoi soprusi. Dopo la rinuncia di Bramieri e di Walter Chiari si è capito che c'è ben poco da fare. O ripiegare su «mezze cartucce» scoperte all'ultimo momento o lasciare che le cose vadano per il loro verso. Cioè: ridurre *Canzonissima* a una parata canora, e basta. Rinunciare del tutto a farne un *clou* dei programmi televisivi. (A proposito: per la stampa di destra *Canzonissima* — quella con Fo e la Rame — sarebbe stato un fallimento; però risulta che alla quarta puntata della trasmissione hanno assistito 18 milioni di spettatori).

Ma la RAI, sia pur in modo assolutamente involontario, ha consentito agli attori che per essa lavorano di effettuare un'importante esperienza: quella cioè di verificare la propria unità e la propria solidarietà giusto in previsione di un'altra grande lotta che li attende. Il contratto attualmente in vigore tra gli artisti e la RAI è già stato denunciato, infatti, da due mesi, sia dalla SAI sia dalla FILS. Le trattative per il nuovo contratto s'inizieranno tra un mese circa, nel gennaio del 1963.

I problemi in discussione sono parecchi, e tutti di grande interesse; sarà infatti nuovamente posta sul tappeto la questione dei minimi di paga, che le recenti disposizioni in materia fiscale colpiscono in modo spietato ed indiscriminato; l'abolizione — una volta per tutte — dei contratti a termine e dei «cachet»; il trattamento in trasferta; la riterruzione mensa e la revisione del trattamento attualmente riservato alle registrazioni. (Fu di qui che prese il via, nel 1960, il primo grande sciopero degli attori contro la RAI).

Nel contempo scenderanno in lotta anche le maestranze ed i tecnici dell'ente. La RAI, infatti, tende da tempo ad economizzare ma lo fa solo sulle spese dei programmi: taglia i tempi, riduce gli straordinari, costringe i propri dipendenti ad un'attività sempre più affannosa e convulsa.

Intanto, si apprende che i tecnici della TV, già in agitazione per quanto si è detto, hanno dichiarato che domani sera sciopererebbero in forma compatta qualora per la trasmissione di «Canzonissima» la RAI-TV si avvalesse di un attore italiano.

Michele Lalli

Premio a Sophia

Sophia Loren è tornata ieri a Roma, dalla Svizzera, dove ha trascorso un periodo di riposo. Alla bella attrice è stato assegnato, in questi giorni, l'annuale riconoscimento dell'Associazione degli esercenti cinematografici americani. Nella foto: Sophia al suo arrivo alla stazione Termini

La RAI si dichiara battuta: domani sera solo canzoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 4

Le agitate acque dell'«affare» Canzonissima sembrano placarsi. Non è una quiete naturale, ma piuttosto la calma che sopravviene con la rassegnazione e la spossatezza: e precisamente il caso della RAI-TV che, per dirla in gergo sportivo, costretta alle corde dalla azione unitaria della Società attori italiani, ha dovuto subire in questi ultimi giorni dei fieri colpi tanto da essere stata costretta a gettar la spugna. L'ing. Giulio Petrizzi, caposervizio della segreteria del dott. Pugliese e segretario centrale della Televisione, ha manifestato in fatti a chiare lettere lo scoramento per la sconfitta subita dalla RAI-TV.

«Siamo ormai giunti a martedì — ha dichiarato questa sera un portavoce ufficiale della Televisione — ed anche un grande attore avrebbe troppe difficoltà per prepararsi adeguatamente ad uno spettacolo lungo come Canzonissima. *Figuriamoci, poi, uno mediocre. Oggi come ogni, ad ogni modo, sia per un artista di grido e di notevoli capacità, sia per un attore mediocre, l'impegno di Canzonissima sarebbe eccessivamente rischioso, nell'eventualità, per nulla improbabile, di una magra figura: soprattutto per l'attore nel primo caso, principalmente per la Televisione nel secondo. La soluzione del problema, per ciò — ha concluso il portavoce — sarà rimandata ancora di una settimana».*

A Milano, frattanto, gli attori non riposano sugli allori: è già in fase di preparazione, in collaborazione con l'Associazione teleutenti, una «tavola rotonda» onde spiegare ad un pubblico sempre più vasto le finalità che si è proposta di raggiungere la Società attori italiani. Prendendo spunto dalla crisi provocata da Canzonissima, la SAI ha infatti intrapreso una profonda e vasta azione per risolvere, in concomitanza con il rinnovo del contratto nazionale di categoria, i gravi problemi della difesa della libertà d'espressione e della salvaguardia della dignità professionale contro i pesanti ed immotivati interventi censori, ormai abituali per la RAI-TV.

Si parla, inoltre, in queste ultime ore, di un tentativo in extremis dei vertici della RAI-TV di Milano di rimediare in qualche modo alla prossima trasmissione di Canzonissima, *chiamando a dare una mano il comico Lucio Flauto. Dario Fo, interpellato in proposito, non ha nascosto che, qualora tale tentativo raggiungesse lo scopo, avrebbe molti buoni motivi di essere profondamente dispiaciuto del fatto. Il nome di Lucio Flauto, infatti, non turba troppo l'clima ottimistico della SAI e degli attori in genere impegnati in questa importante battaglia contro la censura della RAI-TV. La soluzione Flauto, in effetti, non sarebbe affatto una soluzione per i dirigenti di Corso Sempione, ma sarebbe senz'altro da redigere come un precario ed insufficiente rimedio per salvare almeno la faccia.*

Lucio Flauto comunque oggi non è a Milano. E' partito per Torino e non rientrerà che domani: così ci è stato dichiarato da persone a lui vicine. A quanto si dice, tuttavia, l'invito avrebbe negato di essere stato interpellato dalla RAI-TV.

Il fatto sostanziale e profondamente positivo dell'attuale situazione per quanto riguarda Canzonissima *e gli eventuali altri sviluppi rimane, in ogni caso, l'affermazione precisa degli intenti unitari, coerentemente rispettati ad una efficace solidarietà, di tutti gli attori, sia per dare un giusto sbocco alla vertenza sorta tra Fo e la RAI-TV, ed in subordine tra Bramieri Chiari e la stessa RAI-TV, sia per mobilitare un vasto movimento di opinione pubblica contro i metodi retrivi e pesantemente censori usati dall'Ente radiotelevisivo italiano.*

Dario Fo, intanto, ha presentato ieri, tramite i suoi legali avv. D. Caro e Vigorani, una querela, nei confronti dei funzionari della RAI-TV che hanno operato con i metodi antidemocratici intervenuti tutta la complessa questione di Canzonissima. Fo intende pertanto tutelare anche legalmente i propri diritti di attore e di autore.

L'attore Salerno s'infortuna di nuovo

CATANIA, 4

L'attore Enrico Maria Salerno, che, come è noto, è impegnato a Vizzini nella realizzazione del teleromanzo *Mastro Don Gesualdo* è rimasto vittima di un altro incidente che lo ha costretto a sospendere per la seconda volta la lavorazione. Ieri pomeriggio mentre si stavano girando alcune scene, per evitare un gruppo di ragazzi che giocavano al calcio in mezzo alla strada, è caduto malamente a terra, battendo il gomito destro e riportando la scheggiatura del gomito. Enrico Maria Salerno subito trasportato a Catania è stato ricoverato in una clinica cittadina dove entro pochi giorni sarà operato. L'intervento dovrà rimuovere il frammento osseo dell'articolazione. L'attore protagonista di Mastro Don Gesualdo ha trascorso una notte piuttosto agitata e stamane è stato sottoposto ad altre radiografie.

Ieri sera Enrico Maria Salerno [illegible] è stato colpito da una congestione polmonare.

«Bibbia»: dopo Visconti anche Fellini

Dopo Visconti, Fellini. Il produttore De Laurentiis, che ha messo in cantiere la realizzazione cinematografica della *Bibbia* — quindici episodi, distribuiti in tre film — ha trattato con il regista della *Dolce vita* un contratto per il secondo episodio del primo film, quello centrato sull'*Arca di Noè*. Luchino Visconti, come è noto, ha invece accettato di dirigere il primo episodio, quello della *Genesi*, che racconta le vicende dei figli di Giacobbe e della migrazione in Egitto.

Ci si avvia ormai, come si vede, verso un'opera, che punta su grossi nomi di fama mondiale. Vero è che Fellini e Visconti sono già stati riuniti in *Boccaccio '70* insieme con De Sica (che non si esclude possa essere il terzo regista scelto da De Laurentiis). Nello stesso momento in cui annuncia la produzione di film che valorizzeranno nuovi talenti (e in particolare si ricordano i due film di quali sarà sceneggiatore Cesare Zavattini), De Laurentiis tende quindi ad esasperare la formula del *kolossal*, sperando di vedersi aprire così tutte le porte negli Stati Uniti. Le preoccupazioni di coloro i quali non pensano che questa sia la strada attraverso la quale debba passare il cinema italiano sono accentuate dalla adesione al progetto di registi come Luchino Visconti — e ora, Federico Fellini —, di alto e indubitabile prestigio artistico.

le prime

Teatro

Non ti pago!

[illegible]

Cinema

La morte sale in ascensore

[illegible]

Concerto per i Presuli ungheresi

[illegible]

vice

TV controcanale

Non sono «disadattati»...

Un maggior ordine, una maggiore organicità avrebbero certo giovato all'inchiesta Verso la metropoli. Così come si sta sviluppando, questa inchiesta finisce per tornare troppo spesso sugli stessi argomenti, per accavallare le considerazioni, e non di rado, per affermare una cosa in una puntata e smentirla nella successiva.

Forse tutto questo dipende dal sistema che la TV ha imposto agli autori: tante puntate, e tanto brevi, ciascuna delle quali crea di per sè conclusa in sè. Non sarebbe stato meglio diminuire il numero delle puntate e allungare invece il tempo dedicato a ciascuna di esse? Da l'altro, portata avanti per tanto tempo (dura ora da cinque settimane), l'inchiesta rischia di dare un'impressione di monotonia ed è davvero un peccato, perchè l'argomento dell'immigrazione interna merita di essere discusso e seguito dal numero più largo possibile di telespettatori.

Anche la puntata di ieri sera, dedicata all'inserimento degli immigrati nel mondo cittadino, è stata comunque caratterizzata da un certo sforzo degli autori per dare un quadro concreto delle difficoltà incontrate dai meridionali nel loro soggiorno al nord. Difficoltà psicologiche, soprattutto: ma il tutto è che, appena la macchina ha preso viene puntata sugli immigrati e comincia le interviste, ci si rende conto che le difficoltà sono ben più elementari. Per una tantum a chi era in una soffitta con dieci sole lire una donna che abbiamo conosciuto ieri sera), le difficoltà psicologiche si richiamano poco pane e cattiva abitazione.

Non si può negare, tuttavia, che anche le difficoltà psicologiche esistano: quelle derivanti, ad esempio, dal pregiudizio di marca quasi razzista (l'idea che quasi tutti gli immigrati intervistati negano che ci sia alcuna prevenzione contro di loro ma il tono col quale la negano, la loro espressione, tradiscono il punto d'onore, e, a volte, la paura. Interessante è stato il discorso di un giovane sacerdote torinese sulla carenza di libertà degli immigrati troppo generico, tuttavia.

Gli autori dell'inchiesta tendono ad affermare, ci sembra, che il «disadattamento» degli immigrati deriva esclusivamente dal contrasto tra la società arcaica della quale questi uomini provengono e la società moderna nella quale vogliono inserirsi. E, certamente questo elemento esiste. Ma non si può considerare la «società moderna» come una società «naturale», alla quale basti adattarsi per essere contenti.

La verità è che questa «società moderna» delle grandi città è la società che conosciamo, organizzata come sappiamo, per l'oppressione della personalità umana, piuttosto che per la sua liberazione. E, dunque, la ribellione degli immigrati a questa società può essere ancora una «rivolta cosciente» oltrechè un «disadattamento» tout court. Un avvicinarsi di questa coscienza avrebbe comunque indubbiamente [illegible] attraverso un dibattito.

g. c.

vedremo

Una canzone di Brecht

[illegible]

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 20, 23. 6,35 Corso di lingua tedesca. 8,20 Omnibus. Prima parte. 10,30: La Radio per le Scuole: 11: Omnibus. Seconda parte: 12 Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55. Chi vuol esser lieto...; 13,30-14 Microfono per due; 14-14,50 Trasmissioni regionali; 15,15 Le novità da vedere. 15,30 Parata di successi. 15,45 Aria di casa nostra. 16 Programma per i piccoli. 16,30 Rassegna dei giovani concertisti. 17,25 Concerto di musica operistica. 18,25 Le lettere d'amore. 18,40 Appuntamento con la sirena. 19,10 Il settimanale dell'agricoltura; 19,30 Motivi in giostra; 20,25 Radiotelefortuna 1963 Fantasia. 21,05 Tribuna politica; 22,15 Concerto del violoncellista Maurice Gendron e del pianista Jean Français.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45 Musica e avvertimenti turistici. 8 Musiche del mattino. 8,35 Canta Germana Caro. 8,50 Ritmi d'oggi. 9 Edizione originale. 9,15 Fiorami di verso. 9,35 Radiobox; 10,35 Canzoni, canzoni; 11 Musica per voi che lavorate. 12,20 12 Trasmissioni regionali; 13 La Signora delle 13 presenta. 14 Tenetevi forte - Canzonissima. 14,05 Voci alla ribalta. 14,45 Giradisco. 15 Melodie e romanze. 15,15 Dischi in vetrina. 15,35 Poveri fiori. 16,35 Motivi vari per voi. 16,50 La discoteca di Aldo Fabrizi. 17,35 Non tutto ma di tutto. 17,45 Musiche da Cinecittà. 18,35 Classe Unica. 18,50 I vostri preferiti. 19,50 Musica sinfonica. 20,35 Antimmori a convegno. 21 Canzonissima Sera. 21,35 Giuoco e fuori giuoco. 21,45 Musica nella sera. 22,10 L'angolo dei jazz.

TERZO

18,30 L'indicatore economico. 18,40 Ritratto di Walter Gropius. 19 Georg Philipp Telemann; 19,15 La Rassegna Letteratura italiana; 19,30 Concerto di ogni sera. Luigi Cherubini. Robert Schumann. 20,30 Rivista delle riviste. 20,40 Maurice Ravel; 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Jan Ladislav Dussek. Quintetto in fa minore; 22,15 La letteratura del disgelo; 22,45 Orsa minore. La Musica oggi. Norma Beecroft. Maurizio Kagel.

primo canale

8,30 Telescuola	lo: terza classe.
17,30 La TV dei ragazzi	a) «Tre tre nello stagno» (pupazzi); b) «A caccia con me»
18,30 Corso	di istruzione popolare.
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Passeggiate europee	«Ferrovie di montagna»
19,35 Giuoco del calcio	Quinta puntata; presenta Giampiero Boniperti
20,20 Telegiornale	sport
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Tribuna politica	
22,05 Abito da sera	con Orchestra di E. Intra. Presenta Lilian Terry
22,30 Poeti nel tempo	«Giuseppe Ungaretti» a cura di Sergio Maragni
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Giornalaccio n. 3	di F. Mauri e D. D'Anza. Presentano Rossella Falk e Rossano Brazzi
22,35 Telegiornale	
23,00 Concerto	di musica da camera del quartetto Gorini-Lorenzi

Daniela Bianchi (nella foto), segretaria di redazione de «Il Giornalaccio» di Fabio Mauri e Daniele D'Anza, in onda questa sera alle ore 21,05 sul secondo canale

Il cinema è un reato?

Secondo il censore Lo Schiavo, esso compie «un'azione disgregatrice dei valori fondamentali su cui poggia la nostra civiltà»

MESSINA, 4

Nella prolusione al Congresso internazionale di diritto cinematografico, aperto, qui, stamane, il dr. Giuseppe Guido Lo Schiavo, presidente della terza sezione penale della Corte di Cassazione e presidente della prima sezione delle Commissioni governative di censura, ha pronunciato parole estremamente gravi e minacciose a proposito della libertà d'espressione, affermando che gli spettacoli cinematografici — molto spesso minano le basi dell'educazione individuale e collettiva, come l'istituto della famiglia, la devozione alla patria, il culto religioso». L'oratore, polemizzando contro gli interpreti dell'articolo 21 della Costituzione, i quali tendono a far concludere il concetto di buon costume con quello contemplato dal Codice penale, e affermando che la censura deve sostenere anche tale concetto, ha una caratteristica di un'azione per tutti gli aspetti della vita sociale della nazione».

Citando in modo del resto imprecisato le dichiarazioni formulate durante il cinema in recente Convegno, il dottor Lo Schiavo ha rimesso scandalo per il fatto che si proiettano dal cinema non soltanto divertimento, ma anche opere di denuncia delle brutture sociali e sollecitazione di rapporti più equi nella civile convivenza. Ciò significa secondo l'opinione del dr. Lo Schiavo, che troppi autori cinematografici starebbero compiendo «un'azione disgregatrice dei valori fondamentali su cui poggia la nostra civiltà».

Deplorando quelli che, a suo parere, sarebbero i limiti della attuale legge di censura, il dr. Lo Schiavo ha detto che la richiesta di un controllo cinematografico affidato a una magistratura non deve essere accettata a una sola condizione: che il legislatore configuri un nuovo e particolare reato «cinematografico», che contempli «tutti gli attentati e tutte le offese al buon costume degli spettatori» e che precisi gli aspetti del buon costume nelle sue diverse manifestazioni sociali e non soltanto in quelle relative alla sessualità».

Analoghe considerazioni e rivendicazioni ha espresso il benemerito Procuratore generale di Milano, dr. Trombi, presente anch'egli, al Congresso. Il dottor Trombi è arrivato ad affermare che «la Repubblica italiana è fondata sì sul lavoro, ma è fondata soprattutto sulla morale», e ad includere senz'altro nel concetto di buon costume l'ordine delle famiglie e forse anche [illegible]. Non solo [illegible] ha ricordato che, con la legge attualmente in vigore, siano stati sottratti al controllo preventivo gli spettacoli teatrali.

Zavattini: «Misteri d'Italia»

Cesare Zavattini ha presentato ieri il nuovo programma del film «Misteri d'Italia» un film di [illegible] che svilupperà il carattere fondamentale dei Misteri di Roma [illegible] presentati al pubblico.

I Misteri d'Italia sarà girato dai registi [illegible] Nino Manfredi [illegible] Lucia Bosè [illegible] Gassman [illegible] del quarto episodio sono Nadia Tiller e Vittorio Gassman.

Gassman con la Tiller sarà «L'avaro»

Con [illegible] quarto episodio [illegible] le cui riprese avranno inizio oggi, sarà completato il film *L'amore difficile* ispirato al tema dell'amore, tratto da racconti di noti scrittori, e diretto da registi esordienti.

Nino Manfredi ha diretto *L'accentratrice di un soldato* di Calvino, Sergio Sollima *Le donne*, di Pratolini, Alberto Bonucci *Il serpente* di Soldati. Il quarto episodio *L'avaro*, è tratto da un racconto di Moravia ed è diretto da Luciano Lucignani. Gli interpreti principali del quarto episodio sono Nadia Tiller e Vittorio Gassman.

Judy Garland e David Niven insieme in un film

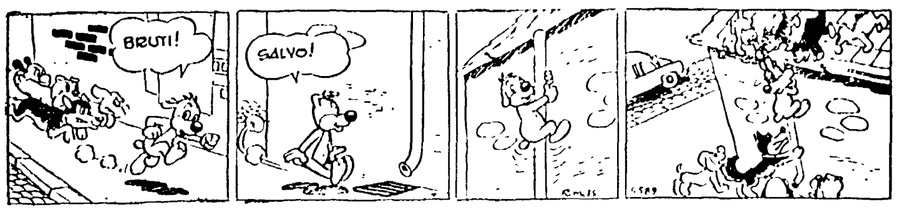
HOLLYWOOD, 4

David Niven sarà il protagonista di *A handful of dust* (Un pugno di polvere) versione cinematografica dell'omonimo romanzo di Evelyn Waugh. Judy Garland comparirà brevemente nel film.

ag. sa.

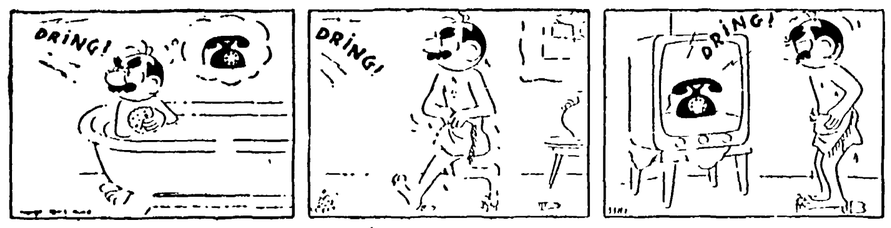
eter
an
Walt Disney

if
R. Mas



raccio
ferro
Ralph Stein
Bill Zabow

scar
Jean Leo



lettere all'Unità

Per favore, pubblichi questa lettera perchè la legga quel tedesco che ha scritto...

Gentile signor direttore,

sono un'orfana di entrambi i genitori, morti durante le quattro giornate di Napoli. Il mio nome è Caterina Centanni, ho ventun anni e ciò dimostra che nel 1943 avevo poco più di un anno.

I miei parenti, i quali mi hanno allevata con immenso amore, mi hanno raccontato quanto le dico: nel settembre del 1943 abitavamo in un basso sito in via Torino 45, era il giorno 29, uno dei più apocalittici di quelle tremende giornate. In casa eravamo io, mia sorella più grande di me di quattro anni, mia madre e mio padre, rientrato da poco per un breve riposo poiché anche lui partecipò alla cacciata dei tedeschi.

Mia sorella aveva sete, in casa non c'era acqua, fuori però a pochi metri dal nostro basso, da uno di quei piccoli chiusini di ghisa che servono per l'innaffiamento stradale, sgorgava quell'acqua che avrebbe finalmente calmato l'insopportabile pianto di mia sorella. Mio padre, Fortunato Centanni (ironia dei nomi), prese una bottiglia e nonostante mia madre lo implorasse di non uscire corse alla fontanina. In quel momento c'era una strana calma. Ad un tratto una raffica di mitra fece sobbalzare mia madre, la quale, in preda al terrore, corse a spiare dietro la porta; un grido inumano le uscì dalla bocca, mio padre giaceva a terra con in mano la bottiglia ormai rotta e con la testa completamente sfracellata da quella orribile scarica di mitra.

L'istinto spinse mia madre a correre fuori per aiutarlo.. e una seconda scarica di mitra, proveniente dal porticato della vecchia stazione, la fece cadere fulminata, proprio sul corpo di mio padre, formando così insieme a lui una croce che restò lì a terra fino al giorno dopo, quando anime pietose li raccolsero.

Per favore, pubblichi questa lettera, affinché possa leggerla quel tedesco che ha scritto: « Le quattro giornate di Napoli furono un tafferuglio di ruffiani e prostitute ».

CATERINA CENTANNI
Via Torino, 48
(Napoli)

Per comprare una sedia a ruote alla giovane poliomielitica Anna Capano

Domenica abbiamo segnalato ai nostri lettori il triste caso di Anna Capano, la giovane napoletana di sedici anni, poliomielitica fin dall'età di nove mesi e per la quale la madre, Siria Pisano, ci ha chiesto una sedia a ruote che altrimenti non riuscirebbe mai a darle.

La rubrica delle lettere ha aperto la sottoscrizione con diecimila lire. Fino a lunedì sera ci erano pervenute altre 1500 lire: 1000 inviate da « Pinot » di Firenze e 500 da P. Remo di Roma. Egli scrive: « *Signor Direttore, sono un suo assiduo lettore anche se apolitico, sempre pronto ad aiutare il prossimo* ».

Chi volesse contribuire all'acquisto della sedia a ruote per Anna Capano può indirizzare le proprie offerte all'*Unità, (lettere), via dei Taurini 19, Roma.*

Vogliono complimentarsi con i coniugi Fo

Gentile Direttore,

le scrivo a nome di un gruppo di persone che vogliono esprimere — come italiani e come telespettatori — la loro indignazione per la decisione presa dalla televisione nei riguardi della trasmissione «Canzonissima», presentata dai coniugi Fo.

Noi vogliamo complimentarci con i Fo, vogliamo dire loro di non cedere alla censura e ai dirigenti della televisione. Ma soprattutto vogliamo dire ai Fo che essi non sono soli, con loro ci sono uniti la maggior parte degli italiani.

Perché il governo ha preso questa decisione? Forse vuol dare ragione ai fascisti, ai liberali e al resto di quei mafiosi .? Ma non hanno ritegno nello scoprirsi così palesemente? Il governo italiano non ha coraggio di fronteggiare le destre, però ha coraggio di mandare la celere — e anche i carabinieri — a picchiare gli operai che manifestano per avere un po' di aumento sui salari; e li manda anche contro gli italiani democratici che vanno nelle piazze a gridare sino alla fine: « Pace! » e « Fuori le basi straniere dall'Italia! »

Noi speriamo che i parlamentari comunisti prenderanno una ferma posizione per questo vergognoso scandalo. La ringraziamo

Seguono sei firme
(Firenze)

Avrebbero dovuto usare quel termine con più cautela

Caro Alicata,

il quotidiano monarchico di Napoli, Il Roma, in un articolo di prima pagina, su più colonne, del giorno 30 novembre, riferendosi alla trasmissione di « Canzonissima », a Dario Fo e Franca Rame ed altri, parla di certi « intellettualoidi »; però, il sopracitato articolo, comincia con questo periodo: « La trasmissione di "Canzonissima" si è svolta ieri sera in tono minore, per l'assenza di Dario Fo e Franca Rame, che sarebbero dovuti essere protagonisti ecc » *Ogni commento, per certi intellettualoidi redattori penso che sia superfluo; vorrei fare osservare, però, che avrebbero dovuto usare quel termine con più cautela...*

Lettera firmata
(Caserta)

Parzialità della TV anche per le esplosioni termonucleari

Caro Alicata,

il 27 sera, alle ore 20.45 circa — dopo la seconda edizione del Telegiornale — la TV ha messo in onda un servizio sul Giappone, a proposito di una campagna che un gruppo di giovani giapponesi sta svolgendo in favore della pace e contro il ripetersi degli orrori di Hiroshima.

Niente da obiettare sugli scopi di questi giovani che, attraverso le parole della loro magnifica canzone, descrivono il calvario e la atroce fine di una bambina di sei anni, ridotta in un mucchietto di ossa e di cenere dalla prima bomba H fatta sganciare sull'inerme popolazione.

L'obiezione che io vorrei fare, al commentatore di questa trasmissione e alla TV, è quella relativa alla falsa interpretazione data alla ribellione contro la minaccia atomica. Il presentatore, infatti, ha voluto sottolineare che si trattava di un comizio di protesta contro le esplosioni nucleari dell'URSS (vi ricordate le esplosioni americane e le proteste? Se sì, ricorderete anche come la Rai-TV cercò di nasconderle).

Ora, a quanto io sappia, una protesta contro le esplosioni termonucleari è tale, e niente altro; perché dunque volerla collocare contro una nazione? In tal modo non mi pare che vi sia, da parte della TV, la volontà di « dimostrare » il reale pericolo che minaccia l'umanità, ma piuttosto di voler attribuire la responsabilità di tale pericolo alla sola Unione Sovietica. Io non voglio nè approvare, nè difendere le esplosioni termonucleari dell'URSS, ma se la stessa imparzialità l'avesse avuta quel commentatore, avrebbe dovuto affermare a chiare lettere, che la protesta dei giovani giapponesi era contro tutte le esplosioni atomiche e termonucleari, da qualsiasi parte esse siano effettuate. E questo, non potevano esserci dubbi, era lo spirito che animava la canzone cantata dai giovani giapponesi.

Si vede che alla TV ritengono che le « A » e le « H » americane siano innocue, se è così, perché non chiedono di andare a dare un'occhiata nel raggio d'azione della prossima bomba H che gli Stati Uniti (ma speriamo di no) faranno esplodere?

DORANDO DI LAZZARO
Ariccia (Roma)

Un giovane ingegnere bulgaro cerca corrispondenti

Cari signori,

sono un giovane ingegnere bulgaro e vorrei corrispondere in esperanto con qualche cittadino del vostro Paese e anche di altri paesi. Desidererei scambiare cartoline, giornali, francobolli e fotografie di attori.

NIKOLA G. NIKOLOV
Str. Vidin' 2
Ruse (Bulgaria)

Alceo Galliera oggi all'Auditorio

ggi, mercoledì 5, alle ore 17,30 uditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia (tagl. n. 11) il concerto verrà diretto dal M.o Alceo Galliera, ben noto al pubblico romano. Il programma comprende: Schumann: Manfredi; ouverture; Respighi: Antiche danze ed arie per liuto, III Suite; Cortese: Tre odes de Ronsard, per soprano e orchestra (soprano Anne Aubery Luchini); Sciostakovich: Sinfonia n. 5. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 in poi.

CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione) Alle 17,30 concerto della stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia (tagl. n. 11) diretto da Alceo Galliera. Musiche di Schumann, Respighi, Cortese e Sciostakovich.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Domani e dicembre alle ore 21,15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (turno di abbonamento n. 8) al Teatro Eliseo suonerà il complesso dei « Solisti Veneti » diretto da Claudio Scimone. Al concerto parteciperà il soprano Lydia Agosti interpretando brani di Schönberg. In programma anche Strauss, Schubert, Peradello, Puccini e Bonforti.

LA MAGNA Città Universitaria Riposo

TEATRI

ALLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel 688659) Alle 21 C.ia Aldo Rendine in: « La mascherata » di A. Moravia, A. Rais, G. Bettoni, G. Mahilli, M. Righi, W. Morandi, D. Mandruccio, A. Mummolo, N. Cardina. Regia di A. Rendine. Domani 17 familiare.

ARGO S. SPIRITO Sabato alle 16 C.ia D'Origliano-Palmi in: « Gemma Galgani ». Due tempi in 10 quadri di T. Tasciore. Prezzi familiari.

ALLA COMETA (Tel 613 763) Riposo

ALLE MUSE (Tel 862 348) Alle 21,30 F. Dominici, M. Silvetti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchiò, E. Eco, in: « Tre donne! ». Scherzo comico di A. De Stefani. Novità assoluta. Domani alle 17,30 familiare.

I SERVI (Tel. 674.711) Riposo

TEATRO (Tel. 684 485) Alle 21 Ernesto Calindri presenta: « L'Burlubertu » (Il reazionario innamorato). Novità assoluta in due tempi di Jean Anouilh.

ALDONI Riposo

LA BARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo

ALLIMETRO (Tel. 451 248) Imminente Comp. del Piccolo Teatro d'Arte in: « La terra maledetta ». Novità assoluta di F. Ceccarini e D. De Robertis.

PALAZZO SISTINA (t. 487 090) Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22 C.ia « Buon Umore » in: « Un film per Brignazzi » di V. Patti; « Il maestro » di M. Soldati; « Il letto e la politica » di V. Mattia Regia di L. Pacutti. Ultima settimana.

PARANDELLO Alle 21,30: « Ultimo notturno per Marilyn » di Piscopo con E. Vaniceck, D. Michelotti, D. Dolci. Regia di V. Di Pietro.

VIRINO Alle 21,15 Eduardo De Filippo e la sua Compagnia « Il Teatro di Eduardo » presentano: « Non si paga! » tre atti di Eduardo. Regia dell'autore.

RIDOTTO ELISEO Alle 21: « La nona invitata » di Owen Davis.

ROSSINI Alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante e Lella Ducci con G. Amendola, L. Prando, L. Pace, L. Sanmartin, M. Marcelli, G. Simonetti, in: « Ci mancava, Napoleone! » di U. Palmerini. Vivo successo.

SATIRI (Tel. 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig si presentano in: « Rosso e nero », tre atti di Roda e Turi Vasile. Novità assoluta.

TEATRO LABORATORIO (Via Roma Libera, 23 - S. Cosimato) Alle 21,15 C.ia Carmelo Bene e Giuseppe Lenti presentano uno spettacolo Majakowskij.

VALLE Alle 21,30 Carlo Alberto Cappelli presenta Franca Valeri in: « Le catacombe » di F. Valeri. Regia di Vittorio Caprioli.

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo presenta al Velodromo Appio tel. 727 300. Il nuovo spettacolo 1962-63. Oggi 2 spettacoli ore 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita biglietti ONA - Galleria Colonna, tel. 684 316.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

INTERNATIONAL LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792) Area B-2 attacco, con T. Louise e Compagnia Donato. DR ◆

AMBRA JOVINELLI (714 306) Apaches in agguato, con Audie Murphy e rivista Lino Crispo. A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35) Apaches in agguato, con Audie Murphy e rivista Bonardi. A ◆

VOLTURNO (Tel 471 557) Due passi dal confine e rivista Baronti. A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) Super spettacoli nel mondo (ap. 15, ult. 22,50) DO ◆

AMERICA (Tel 586 168) Le sette folgori di Assur (ap. 15, ult. 22,50) SM ◆

APPIO (Tel 779.638) Operazione terrore, con G. Ford (ult. 22,45) (VM 14) G ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567) I Teank a Fool (alle 16,15-18-15-20,05-22)

ARISTON (Tel 353 230) I motorizzati, con N. Manfredi (ap. 15,30, ult. 22,50) C ◆◆

ARLECCHINO (Tel 358 654) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA ◆◆

AVENTINO (Tel 572 137) Operazione terrore, con G. Ford (ap. 15,30, ult. 22,50) G ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592) Malesia magica DO ◆

BARBERINI (Tel 471 707) O.K. Parigi! con F. Mc Murray (alle 15,40, 17,40, 20,10, 23) S ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255) Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465) L'isola di Arturo, con V. De Maigret (ap. 15,30, ult. 22,45) DR ◆◆

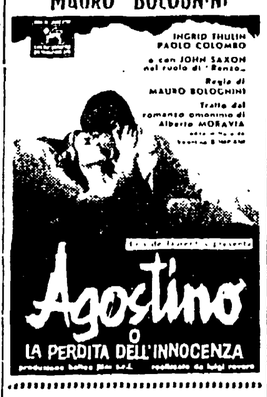
CAPRANICHETTA (672 465) Operazione terrore, con G. Ford (VM 14) G ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584) La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (alle 16,30-17,05-19-20,50-22,50) SA ◆

CORSO (Tel. 671 691) Il sorpasso, con V. Gassman (prima) (alle 16-18-20,15-22,10)

DOMANI AL FIAMMA

UN FILM DI MAURO BOLOGNINI



EUROPA (Tel 865 736) La bellezza di Ippolita, con G. Lollobrigida (alle 15,15, 18,10, 20,5, 22,50) SA ◆

FIAMMA (Tel 471 100) Ti - Koso e il suo pescecane (alle 15,15-17,30-20-22,50) A ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464) Riposo

GALLERIA (Tel 673 267) Il delitto della signora Allerson con S. Hayward G ◆◆

GARDEN (Tel 582 848) Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086) Bill il mancino, con F. St. John A ◆

MAJESTIC (Tel 674 908) Sessualità, con C. Bloom (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆

MAZZINI (Tel 351 942) Le vacanze di Monsieur Hulot, con J. Tati SA ◆◆◆◆

METRO DRIVE-IN (690 151) Chiusura invernale

METROPOLITAN (689 400) Il falso traditore con W. Holden (alle 15,15, 19,30, 22,45) DR ◆◆

MIGNON (Tel. 849 493) Caccia di guerra, con J. Saxon (alle 15,30-16,55-18,30-20,40-22,40) DR ◆

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel 640 445) Sala A: Notti calde d'Oriente (VM 18) DO ◆ Sala B: Il mafioso, con A. Sordi (ult. 22,50) DR ◆◆

MODERNO (Tel 460 285) Lo dolce ala della giovinezza con P. Newman DR ◆◆

MODERNO SALETTA Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (VM 14) SA ◆◆

MONDIAL (Tel 834 876) Fedra, con M. Mercouri (VM 14) DR ◆◆

NEW YORK (Tel 780.271) Amore pagano (ap. 15, ult. 22,50) DO ◆◆

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) Il mafioso, con A. Sordi (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆◆

PARIS (Tel 754 368) I motorizzati, con N. Manfredi (ap. 15, ult. 22,50) C ◆◆

PLAZA (Tel 681 193) L'anno crudele, con L. Olivier (alle 15,30-17,45-20-22,50) DR ◆◆

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19-19,15-22,45) DR ◆◆◆

QUIRINALE (Tel 462 653) Le dolci notti (alle 16 - 18,15 - 20,30-22,45) DO ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012) La morte sale in ascensore, con L. Massari G ◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price (ult. 22,50) SA ◆◆

REALE (Tel 580 234) Amore pagano (ap. 15, ult. 22,50) DO ◆◆

RITZ (Tel 837 481) Il mafioso, con A. Sordi (ult. 22,50) DR ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883) La morte sale in ascensore, con L. Massari G ◆◆

schermi e ribalte

ROXY (Tel 870 504) L'isola di Arturo, con V. De Maigret (alle 16-18,10-20,10-22,50) DR ◆◆

ROYAL Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15,30-19,15-22,45) DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai »: Il testamento del mostro DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351 581) Il mafioso, con A. Sordi DR ◆◆

SPLENDORE (Tel 462 798) La dolce ala della giovinezza, con P. Newman (alle 15,30 - 17,55-20-22,50) DR ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498) Le 4 giornate di Napoli (alle 15,30-17,30-20-22,50) DR ◆◆◆◆

TREVI (Tel 689 619) L'alibitacamere, con K. Novak (alle 15,15-17,25-20-22,50) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA (Tel 320 359) Leon Morin prete, con J. Paul Belmondo (alle 15,30-18,10-20,15-22,30) DR ◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817) La figlia di Zorro, con B. Britton A ◆

AIRONE (Tel 727 193) Oggi a Berlino, con H. Grieg DR ◆

ALASKA I fratelli di Jess il bandito, con W. Morris DR ◆

ALCE (Tel 632 648) Sette spose per sette fratelli, con H. Keel M ◆◆

ALCYONE (Tel 810 930) In caso d'innocenza, con Ulla Jacobson DR ◆

ALFIERI (Tel 290 251) Twist, lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570) Malesia magica DO ◆

ARALDO (Tel 250 156) I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A ◆

ARIEL (Tel 530 521) Il comandante Jim, con John Wayne A ◆

ASTOR (Tel 622 0409) Il diavolo uccide così, con M. Adorf DR ◆

ASTORIA (Tel 870 245) Smog, con R. Salvatori DR ◆◆

ASTRA (Tel 848 326) Ombre rosse, con J. Wayne DR ◆◆◆

ATLANTE (Tel 426 334) La furia nera A ◆

ATLANTIC (Tel 700 656) Pianura rossa, con G. Peck A ◆

AUGUSTUS (Tel 655 455) La furia bianca, con C. Heston A ◆◆

AUREO (Tel 880 606) Le frontiere del Far West, con J. Davis A ◆

AUSONIA (Tel 426 160) Rapsodia, con V. Gassman S ◆

AVANA (Tel 515 597) Il tesoro segreto di Cleopatra, con M. Thompson SM ◆

BELSITO (Tel 340 887) Sentenza che scotta DR ◆

BOITO (Tel 831 0198) La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

BOLOGNA (Tel 426 700) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A ◆

BRASIL (Tel 552 350) Oggi a Berlino, con H. Grieg DR ◆

BRISTOL (Tel 225 424) La carovana dei coraggiosi

BROADWAY (Tel 215 740) Lo sceriffo implacabile, con J. Morrow A ◆

CALIFORNIA (Tel 215266) Uno scapolo in paradiso, con B. Hope C ◆

CINESTAR (Tel 789 242) Twist, lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

CLODIO (Tel 355 657) Il ratto delle sabine, con R. Podesta SM ◆

COLORADO (Tel 617 4207) La furia bianca, con C. Heston A ◆◆

CRISTALLO (Tel 481 336) E' l'ora del Twist M ◆

DELLE TERRAZZE (530 527) La maschera di porpora, con T. Curtis A ◆

DEL VASCELLO (Tel 588 454) La battaglia dei sessi, con P. Sellers SA ◆◆

DIAMANTE (Tel 295 250) Il disordine, con S. Frey (VM 16) DR ◆◆

DIANA (Tel 780 146) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A ◆

DUE ALLORI (Tel 260 366) Whisky a mezzogiorno, con N. Besozzi SA ◆

EDEN (Tel 480 0188) Malesia magica DO ◆

ESPERIA Peccati d'estate, con D. Gray C ◆

ESPERO Benito Mussolini DO ◆

FOGLIANO (Tel 819 541) Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 14) DR ◆

GIULIO CESARE (353 360) La furia rivoluzionaria

HARLEM (Tel 691 0844) Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G ◆

HOLLYWOOD (Tel 290 851) Silvestro contro tutti DA ◆◆

IMPERO (Tel 295 606) Anello di fuoco, con D. Janssen (VM 16) DR ◆

INDUNO (Tel 582 495) Il riposo del guerriero, con B. Bardot (VM 14) DR ◆◆

ITALIA (Tel 846030) Twist, lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

JONIO (Tel 886 209) Il comandante del Flying Moon con R. Hudson A ◆

MASSIMO (Tel 751 277) Toto a colori C ◆

NUOVO (Tel 588 116) I 4 monaci, con N. Lafante C ◆

NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione »: Marinai a terra, con G. Ford C ◆

OLIMPICO Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

PARIOLI (Tel 874 951) L'anno scorso a Marienbad, con G. Albertazzi DR ◆◆

PORTUENSE Accattone, con F. Citti (VM 16) DR ◆◆◆◆

PRENESTE (Tel 290 177) Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel 352 337) Tramonto di fuoco, con John Derek A ◆

REX (Tel 864 165) L'uomo di Alcatraz, con Burt Lancaster (VM 14) DR ◆◆

RIALTO (Tel 670 763) Sabrina, con A. Hepburn S ◆

SAVOIA (Tel 861 159) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak C ◆

SPLENDID (Tel 622 3204) Il mio amante è un bandito G ◆

STADIUM Quattro pistole veloci, con J. Craig A ◆

TIRRENO (Tel 593 091) Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G ◆

TRIESTE (Tel 810 003) Riposo

TUSCOLO (Tel 777 834) Quell'estate meravigliosa, con D. Darrieux S ◆

ULISSE (Tel 433 744) L'enigma dell'orchidea rossa, con C. Lee G ◆

VENTUNO APRILE (864 577) Moulin Rouge, con J. Ferrer (VM 16) DR ◆◆

VERBANO (Tel 841 185) La morta stagione dell'amore, con F. Arnoul (VM 16) S ◆

VITTORIA (Tel 576 418) Twist, lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330 212) Le tigri di Echnapur, con D. Paget

ALBA Alberto il conquistatore, con A. Sordi C ◆◆

ANIENE (Tel 890 817) La donna degli altri

APOLLO (Tel 713 300) Il giardino della violenza, con B. Lancaster DR ◆◆◆

AQUILA (Tel 754 951) Fantasmi e ladri

ARENULA (Tel 653 360) Suggestione, con S. Hayward DR ◆

ARIZONA Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio) Cacciatori d'indiani, con Kirk Douglas A ◆◆

AURORA (Tel 393 069) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

AVORIO (Tel 755 416) La vera storia di Rosemarie

BOSTON (Via di Pietralata 436 Tel 430 268) La furia bianca, con C. Heston A ◆◆

CAPANNELLE Il carro armato dell'8 settembre, con M. Merlini DR ◆◆

CASSIO Riposo

CASTELLO (Tel 561 767) La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6) L'assedio delle sette frecce, con W. Holden A ◆◆

COLOSSEO (Tel 736 255) Riposo

CORALLO (Tel 211 621) Oggi a Berlino, con H. Grieg DR ◆

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia Tomba di Nerone) Giorno per giorno disperatamente, con T. Milian (VM 16) DR ◆

DELLE RONDINI La rapina del secolo, con Tony Curtis G ◆

DORIA (Tel 353 059) La valanga sul fiume, con K. Larsch A ◆

EDELWEISS (Tel 330 107) Colpo grosso, con F. Sinatra G ◆◆◆

ELDORADO La spada di Damasco, con Piper Laurie A ◆

FARNESE (Tel 564 395) L'orda selvaggia A ◆

FARO (Tel 509 823) Non uccidere, con L. Terzieff DR ◆◆◆◆

IRIS (Tel 865 536) L'affondamento della Valiant, con J. Mills DR ◆

LEOCINE La morte cavalca Rio Bravo, con M. O'Hara A ◆

MARCONI (Tel 240 796) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

NASCE' Non pervenuto

NIAGARA (Tel 617 3247) L'assassino si chiama Pompeo, con G. Brameri C ◆

NOVOCINE (Tel 586 235) Le quattro spade, con S. Cabot A ◆

ODEON (Piazza Esedra 6) Le avventure di Cadet Roussel, con F. Perier A ◆

ORIENTE Mani in alto, con R. Rascel C ◆

OTTAVIANO (Tel 358 059) Canzoni, canzoni, canzoni M ◆

PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo

PERLA Riposo

PLANETARIO (Tel 480 057) S.S. Operazione Fortunat, con Bourvil A ◆

PLATINO (Tel. 215.314) Riposo

PRIMA PORTA (Tel 693 136) I grandi fuorilegge del West, con J. Davis A ◆

PUCCINI (Tel 490 343) Riposo

REGILLA Watussi, con G. Montgomery A ◆

ROMA Le avventure di capitan Blood

RUBINO (Tel 590 827) Il medico delle donne, con G. Brameri C ◆

SALA UMBERTO (674 753) La ragazza in bikini rosa, con J. Dru A ◆

SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo

DEGLI SCIPIONI Riposo

DELLA VALLE Riposo

DELLE GRAZIE (375 767) Il terrore dei Sioux, con Broderick Crawford A ◆

DUE MACELLI (Via due macelli) Giovanna D'Arco

EUCLIDE (Tel 802.511) Il mistero dello scorpione verde, con A. Hoven A ◆

FARNESINA (Via Farnesina) Riposo

GIOVANE TRASTEVERE Inferno nella stratosfera, con K. Anzu A ◆

GUADALUPE (Monte Mario) Carovan petrol C ◆

LIBIA (Via Tripolitania 143) Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57) I fucilieri del Bengala, con R. Hudson A ◆

MEDAGLIE D'ORO (Via Duccio) Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162) Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi) Il ritorno di Jess il bandito con G. Moore A ◆

NUOVO DONNA OLIMPIA Il conquistatore di Maracaibo, con B. Corey A ◆

ORIONE (Tel 776 960) Verdi dimore, con A. Hepburn DR ◆

OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) Riposo

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio) Riposo

PAX Riposo

PIO X (Via Etruschi 38) Riposo

QUIRITI (Tel 312 283) Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

RADIO (Tel 318 532) Riposo

RIPOSO Pistole calde a Tucson, con M. Stevens A ◆

SALA TRASPONTINA (Telefono 650 451) Le legioni del Sahara, con Alan Ladd A ◆

SALA URBE Riposo

SALA VIGNOLI (Tel. 291.181) Riposo

SALERNO Riposo

SAN FELICE Il terrore dell'Ovest, con R. Lane A ◆

S. BIBIANA Riposo

S. DOROTEA (V.le Moroni 8) Riposo

SANT'IPPOLITO Picnic in Africa C ◆

TRASTEVERE Riposo

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36) Riposo

ULPIANO Riposo

VIRTUS (Tel 620 409) La valle della pace A ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-INAL: Adriacine, Alhambra, Africa, Alberi, Ariel, Brancaccio, Centrale, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, La Fenice, Maestoso, Modernissimo Sala A e B, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Portuense, Prima Porta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Arlecchino, Delle Muse, Piccolo di via Piacenza, Pirandello, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Teatro Laboratorio, Circus Heros.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi) Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

SULTANO (P.za Clemente XI) Il gabinetto del dottor Caligari, con G. Johns (VM 16) G ◆

TRIANON (Tel 780 302) La storia di un disertore, con J. Mansfield (VM 16) DR ◆◆◆

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Chiusa

ALESSANDRINO Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37) Riposo

BELLARMINO (Tel 849 527) Riposo

BELLE ARTI Infedelmente tua S ◆

CHIESA NUOVA Riposo

COLOMBO (Tel 923 803) Riposo

COLUMBUS (Tel 510 462) Il cavaliere audace, con John Wayne A ◆

CRISOGONO Orlando e i paladini di Francia, con R. Battaglia A ◆

LEI E' ATTESO! Tutti sono attesi da
SUPERABITO
VIA PO, 39 F (angolo Via Simeto)
I MIGLIORI IMPERMEABILI E PALETOT
CONFEZIONI PER UOMO
PRONTE E SU MISURA
FACIS (IN 120 TAGLIE)

Domani di scena le Interleghe di serie B

Vigilia a Bari di Italia-Francia

Il C.T. FROSSI si intrattiene nella hall dell'albergo barese con alcuni selezionati. Si notano, tra gli altri: NOCERA e CARRANO (di spalle) (telefoto)

Frossi ha varato la formazione ma ha ancora un dubbio da risolvere, quello dell'ala sinistra: la scelta è tra Ciccolo e Pagani

Dal nostro inviato

BARI, 4

L'antivigilia dell'incontro tra le rappresentative interleghe di serie B d'Italia e di Francia è stata ricca di motivi di interesse: la giornata infatti si è aperta con l'arrivo dei nostri a Bari, poi c'è stato un leggero allenamento degli italiani, inoltre Frossi ha comunicato la formazione ufficiale, infine si è registrato a tarda sera l'arrivo dei calciatori francesi.

Ma andiamo per ordine e cominciamo dall'avvenimento più importante, ovvero dalla comunicazione della formazione. Frossi ha reso noto che la squadra italiana giocherà nel seguente schieramento: Cei, Burelli, Panara, Turra, Magnaghi, Carrano, Ortemann, Catalano, Calloni, Landoni, Ciccolo (o Pagani).

L'unico dubbio come si vede riguarda il ruolo di ala sinistra ma è un dubbio che forse sarà risolto solo all'ultimo momento, secondo del le condizioni del tempo. E' dato darsi pure che Frossi faccia giocare un tempo per uno ai due giocatori dalle diverse caratteristiche (Pagani ha un fare tortuoso e Ciccolo è più estroso) dato che il regolamento gli concede le sostituzioni entro il 1° tempo della ripresa. Lo stesso Frossi poi ha aggiunto che la squadra adotterà la tattica comune a tutte le compagini italiane, ovvero il 4-2-4 con Turra in appoggio a Magnaghi e con Landoni a centro campo in linea con Carrano. A proposito di Landoni c'è da aggiungere che il laziale è giunto nella tarda serata dopo aver sbrigato i suoi impegni militari e poco dopo sono giunti anche i calciatori francesi che avevano fatto tappa a Roma.

Nel pomeriggio invece c'è stato l'allenamento con qualche variazione rispetto al programma prestabilito. C'è stato il galoppo si è svolto allo stadio della Vittoria anziché a Molfetta e non è stata disputata una vera e propria partita a causa delle condizioni del terreno pessimo per la pioggia caduta fino a stamane.

Sono stati invece eseguiti esercizi ginnici atletici, palleggi e giri di campo: poi Frossi ha schierato difensori contro attaccanti, provando alcuni schemi di gioco. Infine mentre Frossi ha impegnato i portieri Magni ha fatto disputare una partitella a ranghi ridotti (sette contro sette) e su una sola metà del campo: s'è giocato per una mezz'oretta e senza impegno.

Alla fine i giocatori sono rientrati in albergo e nella serata sono andati in un cinema cittadino. La giornata di domani invece sarà dedicata al riposo assoluto ed ai convenevoli di rito: così in mattinata i giocatori saranno ricevuti dal sindaco di Bari e nel pomeriggio visiteranno le grotte di Castellana. Si può concludere riferendo che alla partita assisterà anche il selezionatore della nazionale maggiore Edmondo Fabbri.

Per quanto riguarda i francesi invece c'è da dire che al loro arrivo a Bari il selezionatore degli ospiti ha detto che renderà nota la formazione solo domani dopo un ultimo collaudo alle condizioni dei suoi uomini. Il probabile schieramento però dovrebbe essere il seguente: Samoy, Grimbert, Swunka, Hiterbin, Tylinski, Zenier, Baulu, Guillot, Tillon, Ferrier, Lickel. Tra gli altri giocatori da segnalare che non è arrivato Lafranceschina il cui posto come riserva è stato preso dal danese Loefquist militante nelle file del Metz. L'arbitro dell'incontro come è noto sarà lo spagnolo Gomez Arribas: fungeranno in linea da segnalinee gli arbitri italiani Cataldo e Di Tonno.

n. m.

Ieri sera a Losanna (3-1)

Il Napoli vince la «bella» con l'Ujpest

LOSANNA, 4

Il Napoli ha battuto gli ungheresi dell'Ujpest nella partita giocata stasera in notturna a Losanna e valevole per la coppa dei campioni: e poiché i precedenti incontri si erano chiusi in parità (uno in Ungheria e l'altro a Napoli) la «bella» ha designato nel Napoli la squadra ammessa ai quarti di finale della competizione stessa (ove la squadra partenopea incontrerà gli jugoslavi dello O F K di Belgrado).

Alla partita hanno assistito 3 000 spettatori. Per il Napoli hanno segnato Fanello al 5', Ronzon all'11' e Tacchi al 35' del primo tempo. L'unica rete ungherese è stata marcata da Kuharski al 7' del secondo tempo. Il Napoli ha giocato nella seguente formazione: Pontel, Molino, Rivellino; Mistone, Gatti, Girardo, Mariani, Ronzon, Fanello, Tomeazzi, Tacchi.

Alla Lazio normale lavoro

Anche se domenica la serie cadetta osserverà un turno di riposo i biancazzurri della Lazio, reduci dalla trasferta di Udine, hanno proseguito gli allenamenti agli ordini di Lorenzo. In campo ieri sono scesi soltanto i sei che non avevano affrontato il viaggio di Udine. Fra essi c'era anche Maschino.

La società di Viale Rossini non è riuscita ad allestire ancora per sabato un incontro amichevole. La squadra maggior candidata sarebbe la compagine del Barcellona comunque la cosa è ancora da stabilire non trovando molte simpatie tra i dirigenti.

Per quanto riguarda i giocatori rientrati da Udine c'è da dire che sono apparsi tutti in buone condizioni, anche se Garbuglia e Maraschi lamentano qualche contusione. Longoni accusa un persistente fastidio al setto nasale ed entro la settimana il medico sociale dott. Ziaco deciderà se sarà necessaria un'operazione.

Infine, da segnalare il miglioramento di Seghedoni. Attualmente il giocatore è del tutto sfebbrato, quindi, se non interverranno fatti nuovi come già è accaduto nella scorsa settimana, Seghedoni dovrebbe alzarsi al più presto.

Comunicato «Totip»

La direzione del concorso Totip comunica che, avuto improvviso, dell'ultimo momento il campo dei partenti del Premio «Rinascita», prima corsa in programma nel concorso di domenica 9 dicembre e quello riportato dalle schedine in distribuzione nelle ricevitorie è così: Gruppo 1 - Newstar, gruppo X - Elsa, Hanover Giglia; gruppo 2 - Tornese e Brogia. Il rover [illegible] [illegible] [illegible]

L'UVI e i «pro»

Una inutile commissione

[illegible] gruppo e nella casella Allora [illegible] Ferrero, [illegible] [illegible] [illegible] Perone [illegible] UVI con [illegible]

Forse è il coraggio di cui parla che le suggeriscono [illegible] respingere [illegible] de gruppi che svolgono [illegible] [illegible] (come [illegible] Faema [illegible] [illegible] e [illegible] sostengono la politica della Lega».

Il componente [illegible] Ambrosetti [illegible] Bardi, che sono anche [illegible] del presidente e [illegible] che addirittura [illegible] segretario della Federazione.

E poi c'è Taglibue che ha accettato con lo scopo di rappacificare le parti. L'elenco è completato da Porcellini che però rifiuterebbe l'incarico il condizionale è d'obbligo considerato che l'ex dirigente della «Philco» convinto della possibilità di un'intesa pensa di poter recitare la parte del piacere. Come Taglibue appunto.

E abbastanza ovvio che questa commissione stando così le cose, è inutile (infatti a che farà la sua esperienza tecnica se non avrà i corridori, del-

Si continua dunque a combattere sulla povera pelle del nostro ciclismo. L'unica buona notizia è che Ambrosini l'illustre critico, potrebbe svolgere un'opera mediatrice tendendo una via di compromesso per risolvere la vertenza. Ma tace il CONI. E non sembrano liete le previsioni per il congresso di Palermo.

a. c.

Oggi per la Coppa Italia (ore 14,30)

La Roma al Flaminio contro il Genoa

Gli altri incontri di oggi: Juve-Venezia, Milan-Samp, Bologna-Torino, Atalanta-Catania

Non c'è pace per la Roma: [illegible] match di Londra [illegible] Los [illegible] [illegible] Orlando [illegible] tutta la squadra ha dato una nuova dimostrazione di [illegible] [illegible] impegno attende [illegible] [illegible] giallorossi [illegible] [illegible] odierno di Coppa Italia con il Genoa.

D'accordo che l'ostacolo non dovrebbe essere insuperabile [illegible] la differenza di [illegible] esistente tra le [illegible] dato che il Genoa [illegible] [illegible] campionato [illegible] [illegible] Amar e Germano.

Bisognerà però che [illegible] Foni non si lasci trascinare dall'euforia anche se legittima (come giustamente ha detto [illegible] sull'aereo che [illegible] a Roma da Saragozza). E poi c'è da sperare che non si facciano sentire le conseguenze del «tour de force» degli ultimi tempi e del [illegible] mento inevitabile che Foni sarà costretto a [illegible] formazione per l'[illegible] Charles e per [illegible] scalpitante Guarnacci che [illegible] a Saragozza [illegible] [illegible] suo rientro in squadra e [illegible] dare un po' di riposo a [illegible] tone e Orlando (in dromo [illegible] Leonardi e [illegible] Comunque il pronostico è per la Roma a meno di sorprese.

Ovviamente ci auguriamo che tutto vada per il meglio anche perché la Coppa Italia è uno degli obiettivi di Foni e perché una nuova affermazione dei giallorossi sarà di buon auspicio per la «partitissima» di domenica con il Milan sempre temibile anche se non è più sulla cresta dell'onda.

Ma per conoscere meglio le condizioni attuali del Milan sarà opportuno attendere stasera quando si saprà il risultato dell'altro match di San Siro ove appunto i rossoneri saranno alle prese con la Sampdoria. Lo sfortunatamente anche Rocco approfitterà della [illegible] [illegible] per lasciare a riposo [illegible] più stanchi [illegible] Maldini, Rivera [illegible] reduci dai [illegible] [illegible] internazionali nonché [illegible] Ghezzi [illegible] milandati [illegible] Ma con tutto ciò l'incontro non sarà privo di motivi di interesse [illegible] indicazioni.

Soprattutto attenzione sarà accentrata sulla prova di [illegible] (per [illegible] Milan ha [illegible] Germano) che farà oggi il suo esordio [illegible] della squadra rossonera [illegible] [illegible] Altafini [illegible] Vecchio [illegible] Trebbi [illegible] [illegible] campo domenica all'Olimpico contro [illegible] rossi. Oltre [illegible] Genoa [illegible] La Sampdoria [illegible] turno di Coppa Italia di [illegible] (per gli ottavi di finale) [illegible] match, due [illegible] di buon interesse [illegible] Bologna-Torino e Juventus-Venezia. Saranno infatti in campo due delle attuali «[illegible]» della classifica per cui è evidente che si tratta di una buona occasione per collaudare le condizioni di forma delle due squadre dopo la sosta internazionale ed in vista della ripresa di domenica.

Per quanto riguarda il Bologna in particolare ci sarà da vedere come si comporterà la squadra senza l'apporto di [illegible] [illegible] a causa del noto infortunio [illegible] probabilmente «saltare» anche [illegible] campionato. In [illegible] Bernardini [illegible] [illegible] sostituto [illegible] al posto di [illegible] [illegible] Franzini nel ruolo di terzino.

Come si [illegible] il Torino un Bologna [illegible] [illegible] ma poiché anche il Torino dovrà fare a meno di ben otto titolari (Ferrini, Lancioni, Danova, Gerbi, [illegible] Della Vieri, Vescal si consideri che il pronostico è nettamente favorevole ai rossoblu locali che dovrebbero «bissare» il successo ottenuto sullo stesso Torino nell'[illegible]: il campionato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma ed al Milan.

Per quanto riguarda la Juve invece si può ripetere pari pari il discorso fatto per le altre squadre dato che anche la compagine bianconera si presenterà largamente rimaneggiata per le assenze di Sarti, Miranda, Emoli e Stacchini.

Ma al pari delle altre grandi di scena oggi nemmeno la Juve dovrebbe risentire eccessivamente della sua situazione di emergenza data la modestia dell'avversario (ovvero il claudicante Venezia). Completa il programma odierno l'incontro tra Atalanta e Catania a Bergamo che presenta due motivi di interesse: il probabile debutto del brasiliano Batgal nelle file catanesi ed il nuovo tentativo dei bergamaschi di infrangere la tradizione negativa nelle partite casalinghe: ci sono [illegible] riusciti [illegible] ottenere una vittoria tra le mura amiche.

Così stasera dovremo conoscere il nome di cinque delle partecipanti ai quarti di finale: le altre verranno prescelte in due successive e precisamente domenica quando approfittando della sosta imposta alla serie B dalla partita della Interleghe si giocheranno Verona-Lucchese e Bari-Messina, e mercoledì prossimo quando a San Siro sarà di scena l'Inter contro il Padova.

r. f.

Lojacono, Leonardi e Losi durante l'allenamento di ieri

Così al Flaminio

GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Ratti, Baveni, Colombo, Rivara, Meroni, Giacomini, Galli, Pantaleoni, Germano. **Riserve**: Gallesi, Longato, Occhetta.

ROMA: Cudicini; Raimondi, Corsini, Carpanesi, Losi, Guarnacci, Leonardi, Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli.

ARBITRO: Roversi.

Nella serie cadetta

Il Brescia si fa sotto

Le «rondinelle» hanno imbroccato la giusta strada per il ritorno in «A»? - Tra Bari e Foggia tutto rimandato al prossimo derby

Se c'è una squadra che ha tratto notevole profitto da questo dolce turno, questa è certo il Brescia. Profittando dei molti incontri di rilievo e di interesse inerenti di classifica — al uno dei quali [illegible] sotto il profilo del gioco e del risultato — il Brescia, vincendo in trasferta sul campo del Simmenthal Monza, [illegible] a balzare al secondo posto nella graduatoria generale, rimontando molto di vicino il pur sorprendente Messina col quale — guarda caso — si incontrerà nel prossimo turno con tutte le carte in regola per [illegible] lo scambio e sorpassare [illegible] il [illegible]

Questo Brescia [illegible] do po anni ed anni di [illegible] di fare [illegible] alla massima divisione tutti falliti non tanto per mancanza di capacità quanto per deficienza di temperamento sembra avere finalmente imboccata la strada giusta essendo riuscito ad equilibrare la formazione essendo riuscito ad assicurarsi due atleti in grado di fare gioco e goal. La vittoria colta a Monza — dopo tutte le controprove — ha costituito una specie di definitivo collaudo, in quanto la squadra bresciana si è battuta con vigore ed ha confermato il [illegible] il risveglio che già si era notato nei turni precedenti. Il che dimostra praticamente che il Brescia è veramente [illegible] e [illegible] altresì che [illegible] di tenere in notevole considerazione per lo sviluppo [illegible] per la promozione.

Non è da [illegible] anche la prova della Lazio sul campo dell'Udinese. La Lazio è riuscita a conservare l'imbattibilità malgrado l'aggressività mostrata dai friulani. Sappiamo — e non ce lo facciamo meraviglia — che qualcuno ha storto il naso per il comportamento piuttosto guardingo adottato dalla Lazio. Noi siamo del parere che certe cose che fatte in chiave di «estetismo» hanno il tempo che trovano quindi meglio lasciarle perdere. Evidentemente non era stato voluto appieno il rischio che la Lazio correva sul campo dell'Udinese.

L'importante è che la Lazio sia rimasta ancorata al terzo posto in classifica dopo avere attraversato momenti difficili. L'importante è che la Lazio non si sia lasciata suggestionare da sogni di grandezza, suggeriti dal suo ineffabile presidente. Era appunto questo il grosso rischio che la Lazio correva a Udine, contro una compagine che sta facendo sforzi non indifferenti per risalire la corrente e tener fede al suo ruolo di squadra di primo piano. E dunque, è proprio dopo questo risultato colto in terra friulana, che si può veramente dare un giudizio positivo sulla Lazio, ormai avviata, a noi sembra, verso posizioni di più alta classifica. Il bel gioco, la completezza delle manovre i soddisfacimenti estetici, verranno in seguito, con la raggiunta tranquillità: è questa la legge inderogabile della serie cadetta.

Una legge alla quale avrebbe voluto sottrarsi anche il Padova, sin dall'inizio del campionato, col risultato di aver compromesso più d'una partita, con la relativa perdita di punti, guadagnando il quale specie dopo l'ultimo successo sul Lecco, si sarebbe trovato certamente più in alto di quanto non esprime la sua eccellente classifica.

Deludente è stato anche il confronto tra Bari e Foggia ma anche qui nessuna meraviglia. Erano troppi i motivi di sollecitazione per entrambe le squadre, certi di salvare il prestigio in [illegible] [illegible] ambizioni, le scelte di alcuni giocatori per la nazionale di serie B. Insomma c'era tutto quanto contribuisce a raffrenare le energie per cedere alla preoccupazione ed al calcolo. E' finita in parità: un risultato che non compromette. Un risultato che conferma le positive qualità del Bari fuori casa.

Per il resto una giornata tranquilla, col ritorno della Pro Patria al rango di squadra temibile, e con i successi casalinghi più o meno scontati della Lucchese e del Catanzaro e del Como e il danno del Cosenza, della Sambenedettese e della Triestina.

Michele Muro

Era di passaggio ieri allo aeroporto il filosofo **Filos Piros, celebre per la sua teoria diffusa in tutto il mondo:** «Non c'è **felicità** senza il Ciccarelli». Perché non seguire il suo consiglio? Comperate oggi stesso il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia a sole 150 lire.

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO MOTO CICLI L. 50

Autonoleggio AUTORIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali:

FIAT 500 N	L. 1 200
BIANCHINA	» 1 300
BIANCHINA 4 posti	» 1 400
FIAT 500 N Giard	» 1 500
BIANCHINA Panor	» 1 500
FIAT 600	» 1 650
BIANCHINA Spyder	» 1 700
FIAT 750	» 1 750
DAUPHINE Alfa R	» 1 900
FIAT 750 Multipla	» 2 000
ONDINE Alfa Romeo	» 2 100
AUSTIN A/40	» 2 200
ANGLIA de Luxe	» 2 300
FIAT 1100 Lusso	» 2 400
FIAT 1100 Export	» 2 500
FIAT 1100 D	» 2 600
FIAT 1100 S W (fam)	» 2 700
GIULIETTA Alfa R	» 2 800
FIAT 1200	» 2 900
FIAT 1500	» 3 100
FIAT 1800	» 3 300
FORD CONSUL 315	» 3 500
FIAT 2300	» 3 700
ALFA R 2000 Berlina	» 3 800

Telefoni 420 942 425 624 420 819

AUTOSALONI VERCELLI - Via Vercelli [illegible] Via Tuscolana, 98
OCCASIONE 500 N trasformabile
OCCASIONE 500 N mezzotetto '60
OCCASIONE 500 N mezzotetto Viotti
OCCASIONE 500 N trasformabile
OCCASIONE 500 C Furgone
OCCASIONE 500 C Belvedere
OCCASIONE Bianchina 1961
OCCASIONE 600 Berlina
OCCASIONE 600 M Corrisco furgone
OCCASIONE Appia prima serie
OCCASIONE 1100 103
OCCASIONE 1100 103 gas
OCCASIONE 1100 I furgone
OCCASIONE 1100 I camioncino
OCCASIONE 1100 ELR furgone
OCCASIONE Innocenti spider 950
OCCASIONE Giulietta berlina
OCCASIONE Giulietta sprint
OCCASIONE 1300 berlina 11 000 percorsi
OCCASIONE Leoncino revisionato
Cambi, lunghissime facilitazioni pagamenti - VISITATECI

5) VARII L. 50

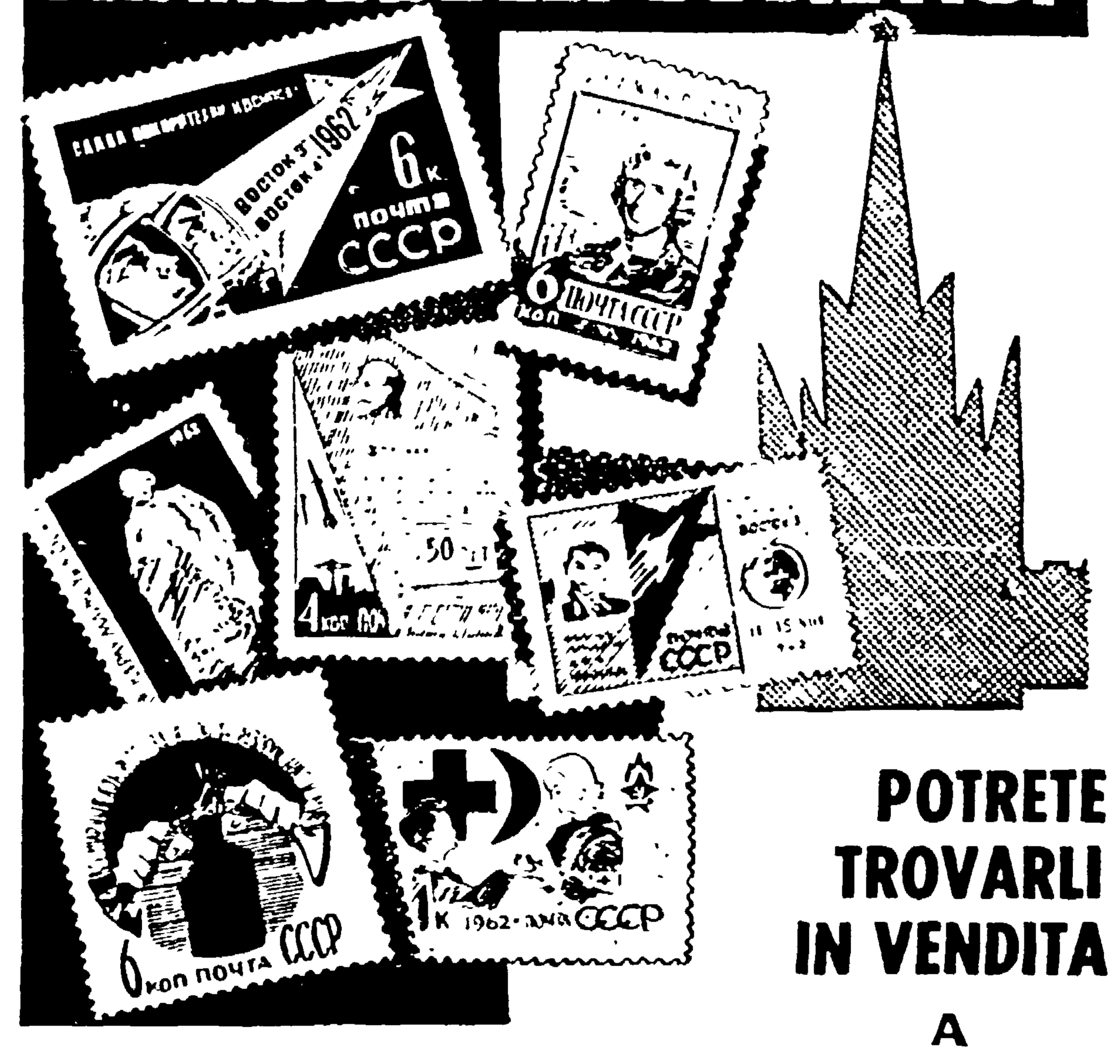
ASTROCHIROMANZIA Magtoledo tutto svela, aiuta, consiglia: amori affari malattie Vico TOFA 64 Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 474 764 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).

FRANCOBOLLI SOVIETICI



POTRETE TROVARLI IN VENDITA A

ROMA
ASSOC. ITALIA - URSS
P.ZZA DELLA REPUBBLICA, 47
DINO DILETTI
CASELLA POSTALE 153

GENOVA
ASSOC. ITALIA - URSS
VIA EDILIO RAGGIO, 1-6

l'Unità / mercoledì 5 dicembre 1962

I rappresentanti dei partiti fratelli al X Congresso

Chao Yi-Ming espone le posizioni del PC cinese

Il compagno Chao Yi-ing, membro candidato el Comitato centrale del artito Comunista Cinese, ca il saluto del partito del popolo cinese. Il suo un ampio discorso poli-o in cui le note posizioni compagni cinesi vengo-espresse non senza vi-ci punte polemiche che nno sollevato qualche ormorio nella sala.

Il compagno Chao Yi-ing inizia il suo messag-o sottolineando l'impor-nte ruolo del Partito Co-unista Italiano nella lot-di liberazione e per la nquista di un regime di emocrazia avanzata. Egli corda come la battaglia ntro la rinascita delle rze fasciste, per la salva-uardia della sovranità na-onale e della pace mon-ale, contro le basi ato-iche istituite sul terri-rio italiano vada sviluppandosi impetuosamente e me milioni di operai e ontadini italiani abbiano ato con imponenti sciope-e manifestazioni ripetu-prove della combattivi-del popolo lavoratore. Il artito comunista e il po-olo cinese rendono a que-a giusta lotta il più gran-omaggio e le danno ri-luto appoggio.

Da questo saluto iniziale, compagno Chao Yi-Ming ass a ad analizzare la si-azione internazionale che egli dice — continua a iluppari a favore dei opoli. La grande lotta dei opoli del mondo intero ntro la tensione creata ll'imperialismo America-, contro il colonialismo ovo e vecchio per l'indi-ndenza nazionale, per la mocrazia e il progresso ciale, e per la difesa del-pace mondiale si sta iluppando in modo irre-stibile, diventa ogni gior-più possente ed ottiene mpre nuove vittorie.

Negli ultimi anni la for-del campo socialista è teriormente aumentata, sollevano in modo impe-oso le onde della rivolu-one democratica e nazio-le dei popoli dell'Asia, ll'Africa e dell'America tina, assestando continui lpi alle ultime posizioni l sistema coloniale dello perialismo. Quelle zone nsiderate dall'imperiali-o come sua retrovia rategica sono ora diven-te il fronte della lotta. Chao Yi-Ming ricorda in rticolare la grande vitto-a del popolo cubano per sua libertà, la luminosa ttoria del popolo algeri-dopo sette anni di croi-lotta armata, i grandi ccessi dei popoli del nos, del Viet Nam del d, della Corea del Sud, ll'Indonesia e del Giap-one, e a conclusione fa che un cenno allo « svi-ppo notevole delle batta-e democratiche e nazio-li negli altri paesi del ondo ».

« In contrasto con lo svi-ppo impetuoso delle for-rivoluzionarie — egli af-rma a questo punto — il stema mondiale del capi-lismo è travagliato da un ocesso di ulteriore deca-mento e degradazione, nchè lo imperialismo nericano rimanga anco-la potenza imperialisti-più importante, la sua periorità politica ed eco-omica nel blocco imperia-stico è relativamente in-ebolita e la sua posizione egemonia in seno allo esso blocco ha già comin-ato a vacillare. I contra-i aperti e nascosti tra i versi paesi imperialisti-stanno aggravandosi e il mpo imperialistico tende disgregarsi. L'imperiali-no americano, colpevole flagranti crimini e di gni sorta di misfatti, rie-e energicamente contra-ato da tutti i popoli del ondo. Per gli imperiali-i capeggiati dagli Stati niti i tempi diventano mpre più difficili. Essi — gli aggiunge — hanno i iorni contati.

« La evoluzione della tuazione internazionale ontinua a dimostrare che ll'arena mondiale le for-e del socialismo prevalgono sempre più netta-ente su quelle dell'impe-ialismo, le forze della pa-e su quelle della guerra e forze della rivoluzione u quelle della reazione.

« La storia delle lotte di lasse dell'umanità ci in-egna che tutte le forze eazionarie sul punto di morire si dibattono sempre isperatamente in un ulti-mo sussulto. Le forze im-perialistiche, con gli Stati Uniti alla testa, perseguono con accresciuto vigore la loro politica di guerra e di aggressione ».

Il compagno Chao Yi-Ming definisce a questo punto la politica di Kennedy come una « doppia tattica controrivoluzionaria applicata nel modo più scaltro ed avventuroso », di cui è prova la brutale aggressione contro Cuba accompagnata da « atti aperti e flagranti di pirateria ». « Oggi — egli dice — i popoli dell'America Latina e tutti i popoli che amano la pace e sono per la giustizia, sostengono fermamente le cinque richieste avanzate dal primo ministro Castro e la lotta del popolo cubano per la sua legittima difesa ». Questi crimini dimostrano che lo imperialismo americano è la roccaforte della reazione mondiale. Essi provano « che la natura dell'imperialismo non cambierà affatto, sebbene i rapporti di forza nel mondo si siano modificati a favore dei popoli ». « La lotta per la difesa della pace mondiale non può, pertanto — afferma il compagno Chao Yi-Ming, mettendo in luce la distinzione che i compagni cinesi fanno fra lotta per la pace e instaurazione di un regime di pacifica coesistenza — non essere una lotta contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo. Siamo sicuri che se noi formiamo un largo fronte unito e conduciamo una instancabile lotta colpo per colpo contro la politica di aggressione dell'imperialismo, con gli Stati Uniti alla sua testa, potremo impedire lo scoppio di una guerra mondiale. Più si svilupperanno le forze rivoluzionarie, più sicura sarà la pace mondiale. La lotta dei vari paesi per la liberazione nazionale, la democrazia e il socialismo, ha una grande importanza nella causa della difesa della pace mondiale ».

« La lotta rivoluzionaria di ciascun popolo — prosegue ora l'oratore — si attua e si sviluppa in circostanze storiche differenti ed ha caratteristiche che le sono proprie. Ma, per quanto grandi possano essere le differenze, per ciascuna rivoluzione e quale che sia la sua complessità, è necessario, affinchè trionfi il socialismo, seguire la via storica comune indicata dal marxismo-leninismo, la via della dittatura del proletariato, la via della grande rivoluzione socialista d'ottobre, conformandosi alle leggi generali della rivoluzione socialista e della edificazione socialista, leggi enunciate nella dichiarazione di Mosca del 1957 ».

La peculiarità della rivoluzione cinese — egli continua — è la lotta armata. I comunisti cinesi tentarono di evitare la guerra civile, ma mantennero la loro vigilanza nei confronti del nemico, cosicché quando nel 1946 i reazionari del Kuomintang appoggiati dall'imperialismo americano stracciarono l'accordo sulla pace, il popolo prese le armi e vinse. « Il nostro Partito — conclude su questo punto l'oratore — adottò su questo problema la linea rivoluzionaria in luogo di una linea opportunistica. Esso non rinunciò alla lotta armata, ma prese fermamente in mano la direzione della rivoluzione armata contro la controrivoluzione armata, e portò la rivoluzione alla vittoria. Ecco perchè abbiamo oggi una Repubblica popolare cinese ».

Nel corso dei tredici anni trascorsi dalla fondazione della Repubblica, la Cina ha compiuto notevoli passi avanti. Nonostante le « difficoltà temporanee » dal '59 al '61, la situazione economica del paese è migliorata di giorno in giorno e, nell'insieme, la « situazione economica del '61 è stata lievemente migliore di quella del '60 e quella di quest'anno è stata anche essa ancora lievemente migliore di quella dell'anno scorso ».

Passando poi alla politica estera della Cina popolare l'oratore dichiara che la politica del popolo cinese è sempre stata quella di sviluppare, sulla base dell'internazionalismo proletario, relazioni di amicizia, di mutua assistenza e di cooperazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti fratelli; di operare per la coesistenza pacifica con i paesi aventi differente sistema sociale sulla base dei cinque principi, di lottare contro la politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo e di sostenere la lotta rivoluzionaria dei popoli e delle nazioni oppresse.

Da questi principi, secondo l'oratore, si sarebbe distaccata la Jugoslavia contro cui egli pronuncia un violento attacco, arrivando ad affermare che « la linea revisionista della cricca di Tito ha fatto perdere al popolo jugoslavo le conquiste socialiste e ha condotto alla restaurazione del capitalismo in Jugoslavia ».

Da questa condanna totale, l'oratore, appoggiandosi alla propria interpretazione della dichiarazione di Mosca del 1960, trae la conclusione che « smascherare senza tregua l'aspetto di traditori della cricca di Tito è della massima importanza per la salvaguardia della purezza del marxismo-leninismo e per la difesa della causa rivoluzionaria dei popoli del mondo ».

Il compagno Chao Yi-Ming afferma quindi che è un dovere internazionale per tutti i comunisti rafforzare l'unità del campo socialista e l'unità del movimento comunista internazionale. « Insieme con i partiti marxisti-leninisti di diversi paesi — egli dice anche qui senza specificare a chi con precisione si riferisca — noi abbiamo sempre mantenuto e continuiamo a mantenere le posizioni comuni, definite nelle due dichiarazioni di Mosca, e condurremo su questa base una lotta ferma e instancabile contro il revisionismo moderno, oggi il pericolo principale per il movimento comunista internazionale, ed allo stesso tempo contro il dogmatismo e il settarismo, e per il rafforzamento della unità del movimento comunista internazionale. Se una controversia o una divergenza sorgesse tra partiti o paesi fratelli, dovrà essere risolta con pazienza, nello spirito dell'internazionalismo proletario e secondo il principio di eguaglianza e mutua consultazione, per raggiungere una unanimità di vedute ».

Dimenticando gli attacchi lanciati dal Partito albanese del Lavoro e anche dai giornali della Repubblica Popolare Cinese contro partiti fratelli o contro importanti atti politici da essi compiuti, il compagno Chao Yi-Ming lamenta che questi principi non siano stati rispettati nell'attuale dibattito.

« Malauguratamente — egli afferma — a questo congresso del vostro partito, attacchi unilaterali e ingiustificati sono stati ancora una volta lanciati contro un partito marxista-leninista, il Partito del lavoro albanese, e contro un paese socialista, la Repubblica popolare di Albania. Noi non possiamo non esprimere il nostro più profondo rammarico.

« E' anche spiacevole che in questo congresso del vostro partito siano stati attaccati direttamente i punti di vista marxisti-leninisti del Partito comunista cinese.

« Giacchè — egli aggiunge — voi avete criticato apertamente il Partito comunista cinese, noi non possiamo non dirvi qui francamente che i comunisti cinesi hanno opinioni diverse da quelle di alcuni compagni del Partito comunista italiano su un certo numero di importanti questioni ». E passando alla esemplificazione concreta, egli si dice in dissenso « su quelle che vengono chiamate le riforme di struttura », dimenticando però che di tale linea strategica si fa riferimento anche in documenti internazionali firmati da altri partiti comunisti.

Secondo il compagno Chao Yi-Ming, queste posizioni del Partito comunista italiano « non sono conformi allo spirito delle due dichiarazioni di Mosca, non sono rantaggiose per il movimento comunista internazionale, per la solidarietà internazionale proletaria, per la lotta contro lo imperialismo e per la difesa della pace mondiale. Di conseguenza — egli aggiunge fra il mormorio dell'assemblea — questi punti di vista non corrispondono neppure agli interessi fondamentali del popolo italiano. Non è possibile per noi parlarne in dettaglio, ma noi siamo disposti ad avviare in altre occasioni, con i compagni italiani, discussioni con spirito fraterno ».

L'oratore conclude quindi riaffermando i tradizionali legami di amicizia che si augura vengano rafforzati tra Italia e Cina e termina leggendo il messaggio del CC del Partito Comunista cinese al congresso.

Il messaggio del CC del PC cinese

Al termine del suo intervento, il compagno Chao Yi-Ming ha letto il seguente messaggio del Comitato centrale del Partito comunista cinese al X Congresso del PCI:

Cari compagni,

a nome di tutti i membri del Partito comunista cinese e del popolo cinese, il Comitato centrale del Partito comunista cinese invia al X Congresso del Partito comunista italiano e, tramite questo, al Partito comunista italiano, alla classe operaia ed al popolo lavoratore italiani i suoi calorosi auguri.

Sotto la guida del Partito comunista italiano, la classe operaia e il popolo lavoratore italiani conducono una giusta lotta per la conquista e la salvaguardia delle loro libertà democratiche e interessi vitali, per mantenere la pace mondiale e il progresso sociale.

Il Partito comunista cinese e il popolo cinese sono convinti che la classe operaia e il popolo lavoratore italiani, che possiedono gloriose tradizioni rivoluzionarie, otterranno certamente in avvenire nuovi successi nella loro lotta.

I Partiti e i popoli cinese e italiano sono sempre stati legati da un'amicizia rivoluzionaria tradizionale. In avvenire, il Partito comunista cinese continuerà, come in passato, a rafforzare senza tregua l'unità tra i nostri due Partiti sulla base del marxismo leninismo e dell'internazionalismo proletario, e sulla base delle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960. Insieme con il Partito comunista italiano ed il popolo italiano, noi lotteremo per nuove vittorie nella causa della pace mondiale, della liberazione nazionale, della democrazia e del socialismo.

Viva l'amicizia tra i popoli cinese e italiano!

Viva la grande unità del movimento comunista internazionale.

Viva l'invincibile marxismo-leninismo!

IL C.C. DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

Una panoramica del salone del Palazzo dei Congressi durante i lavori del X Congresso

L'ardente discorso di Dolores Ibarruri

L'assemblea in piedi, con un'ovazione protrattasi a lungo, ha salutato la compagna Dolores Ibarruri che ha portato al X Congresso del PCI il saluto dei comunisti spagnoli. Con voce salda e tuttavia commossa l'eroica rappresentante del popolo di Spagna ha poi letto il messaggio. Non c'è stato bisogno di interprete: ogni volta che la compagna Ibarruri accennava alla lotta di ieri e di oggi del suo popolo, alla solidarietà manifestata dalla gioventù italiana a quella spagnola, grandi applausi scuoterano la sala del Congresso. Alla fine l'orazione è stata interrotta: delegati e invitati al congresso, rappresentanti di tutti i Partiti comunisti e operai, giornalisti della stampa estera e italiana, tutti in piedi, hanno salutato e applaudito la compagna Ibarruri, e in lei tutti i combattenti della dura lotta che continua per liquidare il fascismo in Spagna. Nuovi, grandi commossi applausi si sono avuti quando la compagna Ibarruri, prima di far ritorno nella tribuna riservata agli invitati dei Partiti fratelli, è stata salutata con un lungo abbraccio prima dal compagno Togliatti e poi dal compagno Kosiov e da numerosi dirigenti del movimento comunista internazionale.

Nel suo discorso la compagna Ibarruri ha innanzitutto espresso la gioia dei rappresentanti del Partito comunista spagnolo, per essere presenti ad una così grande riunione di comunisti, così piena di passione politica e di entusiasmo combattivo. Ma non si tratta solo di gioia: « Vogliamo dirvi — ha continuato — quanto sia profonda la nostra emozione per il fatto di trovarci nel vostro meraviglioso paese e di essere oggi tra voi, vecchi e giovani compagni, ai quali ci unisce non solo la stessa ideologia, ma la lotta comune di lunghi e duri anni contro il fascismo. Siamo uniti da vincoli di amicizia e di sangue che non possono essere distrutti nè dal tempo nè dalla distanza, perchè sono alimentati e conservati dal ricordo indimenticabile dei nostri eroi e dei nostri martiri.

Per noi — ha continuato la grande combattente per la libertà di Spagna — che siamo lontani, esiliati dal nostro Paese, venire in Italia è un poco avvicinarci alla Spagna, sentirne fisicamente la vicinanza, e insieme, conoscere la culla della nostra lingua, della nostra cultura, delle nostre antiche istituzioni democratiche, della nostra civiltà. Ma soprattutto, venire in Italia vuol dire conoscere voi, carissimi compagni ed amici, conoscere meglio il popolo italiano che è così vicino e così simile al nostro per il suo carattere, per la sua storia, per le sue tradizioni internazionalistiche e rivoluzionarie.

Siamo venuti al vostro Congresso con un profondo sentimento di rispetto verso il vostro grande Partito che, continuando le gloriose tradizioni del movimento operaio italiano, ha saputo con incontestabile agilità politica trovare nuove forme di lotta che corrispondono alle esigenze poste dalle caratteristiche sociali ed economiche del nostro tempo. Per questo abbiamo seguito con grande attenzione il discorso del compagno Togliatti la cui importanza non è solo nazionale, ma internazionale. Ascoltandolo pensavamo al grande aiuto che la vostra esperienza può rappresentare per noi e per tutto il movimento comunista internazionale ».

A questo punto la compagna Ibarruri accenna alle recenti giornate di lotta per la libertà del popolo spagnolo che hanno visto migliaia di giovani scendere sulle piazze italiane. « Qualche tempo fa, a causa dell'ingiusta condanna di un giovane antifascista spagnolo, hanno avuto luogo in Italia grandi manifestazioni di protesta che hanno rivelato a tutto il mondo quanto sia grande il timore che la dittatura franchista nutre per l'ostilità dell'opinione pubblica democratica. Permettetemi, di fronte alle menzogne e all'isterismo della propaganda franchista contro l'Italia, di esprimere da questa tribuna la nostra gratitudine a tutti coloro che, in qualunque modo hanno manifestato la loro solidarietà con la lotta del popolo spagnolo e chiesto l'amnistia per i nostri prigionieri politici. La nostra gratitudine è specialmente rivolta — ha affermato la compagna Ibarruri mentre quasi ogni parola veniva sottolineata da grandi applausi — verso i giovani comunisti, socialisti, democratici e cattolici che, con tanta decisione, hanno levato la loro voce contro il terrore poliziesco in Spagna. Noi vediamo così rivivere nella gioventù italiana lo spirito dei "garibaldini" che sui campi di battaglia spagnoli hanno scritto tante pagine eroiche.

« Ma soprattutto il fatto che la gioventù italiana lotti con tanta continuità contro il fascismo spagnolo conferma ciò che noi sosteniamo da tempo, e cioè che il problema della Spagna non è nè un problema del passato nè una questione sentimentale, ma un problema vivo e attuale, che interessa tutti gli uomini che hanno una coscienza pulita ».

Dopo aver ricordato che la solidarietà con il popolo spagnolo si ravviva e si estende oggi, dopo i recenti grandi movimenti di sciopero che hanno scosso le basi della dittatura, a nuovi settori politici e sociali (vedi ad esempio le dichiarazioni dei laburisti inglesi, dei socialisti scandinavi, di sindacalisti americani nonchè di personalità cattoliche di diversi paesi) la compagna Ibarruri ha affermato però che esistono oggi le possibilità di fare di più.

« Ha ragione perciò il compagno Togliatti quando indica nel suo rapporto come una delle debolezze del movimento comunista nell'Europa Occidentale, la insufficiente azione di solidarietà con il popolo spagnolo e con gli altri popoli che combattono contro il fascismo. Chiedendo il rafforzamento di questa solidarietà noi non parliamo però in nome di un popolo e di una classe operaia che aspettano passivamente il crollo della dittatura, ma in nome di chi già lotta per abbattere il regime di Franco. La dittatura franchista, sostenuta sin qui dall'imperialismo americano e da altre nefaste complicità — che però pesano forse un po' meno ora (e a questo risultato si è arrivati, a quanto sembra, anche per volontà della suprema autorità della Chiesa cattolica) — si va infatti indebolendo sotto la pressione della lotta popolare e delle insolubili contraddizioni interne che essa alimenta. Così se ancora il franchismo può servirsi delle torture, come è stato fatto con i nostri eroici compagni Ormazabal, Ivarrola, Grimaul e con tanti altri antifranchisti — ivi compresi molti cattolici — non può più però impedire alla classe operaia di estendere la lotta da un capo all'altro della Spagna e al movimento di opposizione delle forze borghesi di estendere la sua azione. Così anche forze che hanno appoggiato fino a ieri la dittatura oggi meditano di sostituirla con qualcosa di totalmente diverso.

« In questa situazione, interpretando i sentimenti autentici del popolo, il Partito comunista sostiene decisamente una politica di riconciliazione nazionale che chiuda l'abisso di odio e di sangue aperto dalla guerra e faciliti l'abbattimento della dittatura senza provocare una nuova guerra civile. E' sulla base di questa politica che è stato possibile stabilire un dialogo anche con forze che parteciparono alla lotta a fianco di Franco ma che oggi si trovano all'opposizione della dittatura. Ed è sulla base della stessa politica unitaria che ai grandi scioperi della primavera scorsa hanno partecipato comunisti, socialisti, anarchici e repubblicani, nonchè importanti settori di operai cattolici. Tutto questo conferma le reali possibilità di una politica — quale è quella del Partito comunista spagnolo — che tende a ristabilire l'unità di tutte le forze operaie e democratiche per liquidare la dittatura franchista e per costruire una nuova Spagna ».

Nella parte finale del suo discorso, la compagna Ibarruri ha affrontato i problemi della lotta per la pace e dell'unità del movimento comunista internazionale.

Dopo aver ricordato che anche la Spagna è oggi una base militare dell'imperialismo americano, l'oratrice ha affermato che se nelle scorse settimane la pace è stata salvata, è stato grazie all'iniziativa dell'Unione Sovietica, alla sua politica ferma e insieme flessibile, agli sforzi del compagno Krusciov, che hanno reso possibile imporre all'imperialismo americano un compromesso ragionevole che ha preservato l'umanità dalla catastrofe atomica.

« La soluzione data alla crisi permette così al popolo cubano di continuare a costruire il regime che si è liberamente scelto. I fatti dimostrano la giustezza delle conclusioni alle quali è arrivato il XX Congresso del PCUS, quando ha affermato che è possibile oggi, grazie all'esistenza di un campo socialista così potente, evitare, la guerra mediante un'effettiva applicazione di una politica di coesistenza che comporta accordi e mutue concessioni reciproche.

« Qui è stata denunciata con grande crudezza — ha affermato l'oratrice avviandosi alla conclusione — l'indegna condotta dei dirigenti albanesi che, invece di correggere le loro intollerabili posizioni — che nulla hanno in comune con il marxismo — tentano con le loro insidie e con le loro odiose calunnie contro l'Unione Sovietica e i partiti comunisti, di confondere le idee della gente semplice e di dividere il movimento comunista internazionale, a solo vantaggio dei nemici della classe operaia e del socialismo. Come si può comprendere il fatto che, in questa situazione, i compagni cinesi continuino a dare il loro appoggio ai dirigenti albanesi?

« Noi riteniamo che questo atteggiamento non sia giusto e voglio ricordare ai compagni cinesi che soltanto denunciando e condannando le posizioni antimarxiste sulle quali si sono posti i dirigenti albanesi, si è fedeli alle tradizioni e ai principi leninisti e si può mantenere e consolidare l'unità del movimento comunista internazionale ».

La compagna Ibarruri termina, tra una appassionata orazione dell'assemblea, salutando il Congresso e il « vostro grande Partito, del quale possono sentirsi orgogliosi non soltanto la classe operaia e il popolo italiano, ma tutto il movimento comunista ».

Kliszko porta il saluto del POUP

Recando al Congresso il saluto del Partito operaio unificato polacco il compagno Zenon Kliszko, membro dell'Ufficio politico e vice presidente del Parlamento di Polonia, ha anzitutto affermato che i lavoratori polacchi si rendono ben conto della complessità della lotta che il PCI conduce « in una situazione che richiede dal partito della classe operaia una politica al tempo stesso elastica e fedele ai principi, una politica di unità di tutte le forze progressive, contro la reazione e il dominio del capitale monopolistico, per il rinnovamento democratico del Paese, e per la pace ».

« Il nostro impegno — ha affermato Kliszko — non è soltanto nella lotta per la liberazione della classe operaia, per la libertà dei popoli oppressi e sfruttati dall'imperialismo, ma è anche, anzitutto, nella lotta per la vita dei popoli, per l'esistenza stessa della civiltà contemporanea ».

« Il nostro partito — ha aggiunto — condivide pienamente le opinioni espresse dal compagno Togliatti nel suo rapporto a proposito di questo problema importantissimo per il futuro del mondo » ed è concorde nell'affermare che è merito del governo sovietico e di Krusciov « se si è potuti giungere ad un ragionevole compromesso, impedire la invasione di Cuba e salvare la pace mondiale ». Il compagno Kliszko ha poi affermato che è giunto il tempo di finirla con gli esperimenti atomici e di imboccare la strada del disarmo completo e totale.

« In primo luogo occorre impedire che vengano realizzati i piani atti a introdurre le armi atomiche e missilistiche in quei Pae-

Ampio rilievo al X Congresso nella stampa polacca

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 4.

La stampa quotidiana, la radio e la televisione polacca hanno dedicato una grande attenzione ai lavori del X Congresso del PCI ed in modo particolare al rapporto del compagno Togliatti. Il quotidiano comunista « Trybuna Ludu » ha pubblicato nella prima pagina un lungo servizio sull'apertura del Congresso e inoltre un sunto del rapporto del compagno Togliatti che occupa molte colonne. Quasi una intera pagina del giornale è stata complessivamente dedicata al Congresso da « Trybuna Ludu ».

Anche gli altri quotidiani hanno dato ampio spazio ai servizi dei loro inviati speciali sul Congresso e ampi stralci del rapporto di Togliatti. L'attenzione della stampa quotidiana si è concentrata, sopratutto sulla parte del rapporto dedicata alle questioni internazionali, ma « Trybuna Ludu » ha pubblicato anche con rilievo l'esame della politica del governo di centro-sinistra e i compiti del PCI e la parte del rapporto di Togliatti dedicato all'unità del movimento comunista internazionale.

f. b.

si che ancora non le posseggono e quindi raggiungere un accordo per bandire e distruggere tutte le armi termonucleari. Un passo importante verso il disarmo e la distensione sarebbe poi la realizzazione delle proposte del governo polacco per la creazione di una zona deatomizzata nell'Europa centrale ».

Kliszko ha quindi aggiunto che, per la pace del mondo, è fondamentale accingersi senza indugio alla soluzione realistica del problema tedesco, sbarrando il passo al militarismo e alle rivendicazioni revansciste di Bonn e rifiutando sotto qualsiasi forma le armi termonucleari ai generali della Bundeswehr. « Bisogna che gli Stati occidentali riconoscano come definitive le attuali frontiere della Germania, che riconoscano il fatto della esistenza di due Stati tedeschi; bisogna infine giungere alla firma di un trattato di pace con la Germania e su quella base regolare la situazione a Berlino ovest ».

Le forze mondiali della pace — ha poi affermato — saranno tanto più potenti quanto più agiranno in modo unito e compatto: « Chi viola questa unità e questa solidarietà, chi rompe questo comune fronte internazionale del movimento operaio rivoluzionario, arreca grave danno alle forze del socialismo e della pace nel mondo. Per questi motivi il nostro partito condanna severamente l'azione dei dirigenti del Partito albanese del lavoro, i quali conducono, da posizioni avventuristiche e dogmatiche, una attività intollerabile, che è diretta contro gli altri partiti operai e comunisti. Nessuno a cui stiano a cuore l'unità del movimento operaio internazionale ed i principi dell'internazionalismo proletario, può essere solidale con loro ».

Parlando della situazione interna della Polonia, dopo aver ricordato che la Polonia ha già percorso la metà della distanza che la separa dal livello dei paesi altamente sviluppati dell'Europa capitalista, Kliszko ha affermato che il POUP lega indissolubilmente i problemi economici a quelli dello sviluppo delle forze democratiche di governo e di amministrazione e in questa direzione si sviluppano il sistema parlamentare socialista, la attività degli organi elettivi del potere, i consigli del popolo, l'attività dei sindacati, la autogestione operaia nelle aziende socialiste ecc. « A questo mira la collaborazione del nostro partito con i partiti alleati nel Parlamento, nel governo, negli organi del potere locali, nelle organizzazioni sociali, nel quadro del Fronte di Unità Nazionale. Agli stessi obiettivi — ha concluso Kliszko tra grandi applausi dell'assemblea — mira anche la nostra politica di unità fra credenti e non credenti nel lavoro concreto per il bene del Paese, contro le forze clericali dogmatiche che agiscono in seno alla gerarchia ecclesiastica ».

Il saluto di Leroy per il PC francese

Il « caldo e fraterno saluto » del Partito comunista francese è stato portato al congresso dal compagno Roland Leroy, segretario del C.C. del PCF.

« Il vostro congresso — ha affermato Leroy — ci fa vedere più da vicino la realtà della vita del popolo italiano, la sua volontà di lotta, i suoi bisogni, il suo desiderio di unità. Diventa più chiara ed evidente così la stretta unità che unisce, nella lotta, i nostri due popoli. Le nostre battaglie sono infatti comuni per quanto riguarda l'essenziale ed è per questo che la testimonianza di stima e di solidarietà che ci ha rivolto il compagno Togliatti, salutando il recente successo elettorale delle forze democratiche in Francia, ci ha così profondamente toccato ».

A questo punto il compagno Leroy ha brevemente ricordato gli avvenimenti che hanno portato all'instaurazione, in Francia, del potere personale del generale De Gaulle, espressione del potere dei gruppi monopolistici.

« Da allora abbiamo condotto una vigorosa lotta per dar vita ad una vera democrazia, tappa indispensabile sulla via del socialismo. Unico strumento per attuare questo programma è l'unità delle forze operaie e l'unione di tutte le forze repubblicane e nazionali. Per sviluppare appieno questa politica noi combattiamo senza tregua contro l'opportunismo liquidatore e contro il settarismo che paralizza ogni azione ». Leroy ha poi ricordato le recenti lotte per la pace in Algeria condotte « in piena solidarietà con il Partito fratello di Algeria, al quale va, anche oggi, la piena solidarietà del P.C.F. », e le grandi battaglie popolari contro la politica di alleanza con i revanscisti tedeschi, portata avanti da De Gaulle. « I comunisti — ha affermato l'oratore — partecipano a tutte queste lotte e impiegano tutti i mezzi per farle convergere verso l'obiettivo di fondo: mettere fine al potere personale e istaurare una vera democrazia. Questa politica ha permesso di assestare seri colpi al potere gollista così le ultime elezioni che hanno visto per la prima volta milioni di repubblicani marciare fianco a fianco e colpire insieme. I comunisti, i socialisti e le altre forze elettorali hanno così conquistato 60 seggi in più. Il problema è ora quello di difendere e ampliare l'unità conquistata facendo sì che tutte le forze vive della democrazia elaborino un programma comune sulle questioni essenziali della vita nazionale e internazionale. Noi siamo pronti a compiere tutti gli sforzi indispensabili per superare gli ostacoli che si frappongono alla conquista di una più larga unità ».

Il rappresentante del P.C.F. ha poi affrontato i problemi internazionali affermando che i comunisti francesi « approvano senza riserve le storiche decisioni prese dall'URSS dopo la provocazione imperialistica a Cuba. Queste decisioni hanno salvaguardato la nostra esistenza e il diritto di Cuba di edificare liberamente il suo avvenire socialista. Per questo denunciamo le campagne di calunnie e di insulti diretti contro il PCUS dai dirigenti del Partito albanese del Lavoro. Operando così i dirigenti albanesi violano le decisioni delle Conferenze di Mosca del 1957 e del 1960, si oppongono alla marcia in avanti del comunismo e si levano contro il movimento comunista internazionale. Non si tratta dunque di un contrasto fra il PCUS e il Partito albanese del Lavoro e neanche di un contrasto fra quest'ultimo e altri partiti: si tratta in realtà di un atto scissionista commesso dai dirigenti albanesi, e che, come tale, riguarda tutti i partiti comunisti e operai del mondo. Tuttavia — ha affermato a questo punto Leroy — i compagni cinesi rifiutano di condannare l'atteggiamento dei dirigenti albanesi e, anzi, riprovano l'atteggiamento dei partiti comunisti che difendono l'unità del movimento operaio. Questo atteggiamento crea un grave danno alla causa comune. Vogliamo sperare perciò che il grande Partito comunista cinese ascolti l'appello fraterno del movimento comunista mondiale ponendo fine al suo atteggiamento incomprensibile e pericoloso, e partecipando alla difesa dell'unità del movimento comunista internazionale. Con questo spirito noi affermiamo che la lotta per la pace è oggi il compito primordiale. Con questo spirito noi lottiamo per il disarmo generale, per la conclusione di un trattato di pace con i due Stati tedeschi, per il riconoscimento della RDT, per la pacifica soluzione del problema di Berlino Ovest, per l'ammissione della Cina all'ONU e per il riconoscimento dell'integrità del suo territorio.

Ed è con lo stesso spirito che noi abbiamo accolto con gioia la notizia della cessazione del fuoco nell'Himalaia. Non soltanto la dottrina marxista più elaborata, ma anche il semplice buon senso raccomandano che i contrasti fra i due popoli amici della Cina e dell'India siano risolti mediante leali negoziati e non con lo scontro militare ».

Concludendo, Leroy ha poi affermato la necessità, per assicurare l'unità del movimento comunista internazionale di una lotta intransigente contro il revisionismo e contro il dogmatismo.

Il dibattito al Congresso

Nella terza giornata dei suoi lavori, il X Congresso del PCI ha tenuto una sola seduta plenaria, nella mattina, per consentire alle commissioni di riunirsi nel pomeriggio.

La discussione sulla relazione di Togliatti è ripresa alle 9 del mattino. Il presidente della seduta, compagno Colombi, dopo aver letto un telegramma di saluto inviato da Papà Cervi, ha dato la parola al primo oratore.

Pegoraro (Padova)

La rottura del « blocco agrario »

Le profonde trasformazioni economiche in atto nel Veneto, con una industrializzazione che punta prevalentemente alla creazione di stabilimenti disseminati nei paesi contadini, anziché al loro concentramento, hanno posto tutte le forze politiche, ma in primo luogo il movimento cattolico, di fronte a problemi nuovi.

Ne è un chiaro sintomo l'acutizzarsi dei contrasti tra la « bonomiana » e la CISL. La crisi dell'azienda contadina mette in crisi anche la politica bonomiana, che si fonda sulla pretesa comunanza di interessi di tutto il « blocco agrario », sulla contrapposizione tra operai e contadini, su rivendicazioni marginali che non affrontano i problemi di fondo dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni.

La struttura agricola del Veneto, come di altre regioni, è davanti a un bivio: o l'azienda contadina verrà liberata dai vincoli semifeudali, dai vecchi rapporti contrattuali, dal peso dello sfruttamento dei monopoli e della Federconsorzi e verrà sorretta da un vasto movimento cooperativistico; oppure la sua crisi diventerà sempre più grave.

Le linee che il movimento cattolico indica non possono essere condivise dai contadini cattolici. La DC ha abbandonato le posizioni di difesa dell'azienda contadina e della diffusione della piccola e media proprietà per abbracciare la linea dello sviluppo capitalistico nelle campagne. Della « bonomiana » già si è detto. La CISL, dal canto suo, pur favorendo le azioni unitarie sul terreno sindacale, sostiene la inevitabilità dello sviluppo capitalistico.

Tutto ciò pone compiti nuovi al nostro partito e di questo abbiamo preso coscienza con ritardo, anche per le resistenze settarie, manifestatesi con particolare rilievo a Padova, che negavano la possibilità e necessità dell'alleanza con i ceti medi della città e della campagna, non tenevano conto delle condizioni nuove per l'alleanza dei coltivatori diretti con la classe operaia, e si isolavano nell'astratta e velleitaria indicazione della creazione di « comitati di potere ».

Le nostre rivendicazioni di fondo — tutta la proprietà della terra a chi la lavora, difesa dell'azienda coltivatrice singola o liberamente associata — sono largamente condivise dai contadini. Il recente progetto governativo sull'agricoltura è stato accolto, pertanto, con forte malcontento. Spetta a noi orientare e dirigere questa opposizione e sviluppare un movimento che porti alla profonda modificazione del progetto governativo. E' questa una nuova occasione dell'incontro con le masse contadine cattoliche. E' necessario però che il nostro partito superi tutte le incomprensioni e i ritardi e, in particolare, che dia ogni aiuto al rinvigorimento dell'Alleanza contadina.

Sandri (Mantova)

Deterioramento del centro-sinistra

La formazione di una giunta di centro-sinistra al Comune di Mantova non ha significato uno spostamento a sinistra, bensì a destra, e ha consentito alla DC, per la prima volta, di insediarsi nell'amministrazione cittadina, che era stata in passato sempre retta dalle sinistre unite.

Questo evento non ha neanche significato uno spostamento verso sinistra della DC, nella quale si sono, anzi, consolidate le posizioni di destra. L'episodio di Mantova non può essere considerato una eccezione « periferica »: esso è invece uno dei segni del deterioramento generale del centro-sinistra, come è stato dimostrato dalle condizioni poste dalla DC al PSI per l'attuazione delle Regioni, viste come un ulteriore strumento per ribadire il monopolio del potere da parte della DC, ingabbiando gli altri partiti suoi alleati.

E' vero che, anche per avanzare verso un rinnovamento democratico, sono necessari certi compromessi tra le diverse forze politiche. Ma il gruppo dirigente della DC sulle Regioni non vuole un compromesso, bensì un cedimento pregiudiziale del PSI. I compromessi fatti per « entrare nella stanza dei bottoni » non devono invece comportare cedimenti sui principi essenziali dell'attuazione della Costituzione.

Su questo terreno e su quello della politica estera bisogna dunque sviluppare una critica pacata, ma ferma, nei confronti della politica della maggioranza del PSI.

Per quanto riguarda il nostro Partito, i propositi democristiani circa le Regioni, non devono indurci ad attenuare la rivendicazione della loro creazione. Bisogna anzi accentuare questa battaglia, perché la fisionomia delle Regioni sarà determinata anche dal modo come avremo contribuito alla creazione dell'istituto.

L'esperienza di Mantova dice che cedendo senza combattere alle pretese democristiane, in realtà si finisce per cedere alle destre democristiane e per impedire una differenziazione all'interno della DC. Naturalmente, non basta la denuncia da parte nostra: è necessario soprattutto sviluppare un movimento di fondo unitario, partendo dai problemi e dalle rivendicazioni delle masse.

La Torre (Palermo)

Prospettive nuove in Sicilia

Gli ultimi sviluppi della lotta politica in Sicilia aprono nuove, importanti prospettive. La lotta intorno alla legge sull'Ente chimico-minerario — che vede oggi l'occupazione delle miniere da parte dei lavoratori — è il punto di maggiore acutezza di una situazione che si sviluppa ormai da mesi. Di fronte alla crisi del governo regionale di centro-sinistra, crisi che si voleva prendere a pretesto per condurre la lotta contro l'Ente Regione sul piano nazionale, il nostro Partito ha affermato la necessità della formazione di un nuovo governo che andasse dalla DC al PSI, il quale, però, desse per scontata l'opposizione delle destre interne ed esterne alla DC e riconoscesse implicitamente che per portare avanti il suo programma era indispensabile l'apporto del PCI. Il nuovo governo D'Angelo ha difatti ottenuto il voto negativo di una parte dei deputati regionali dc, ed ha dovuto accettare il dialogo con il nostro partito sul programma e su alcune scadenze.

Vediamo pertanto, oggi, delinearsi la possibilità di un chiarimento politico, che sbocchi in una differenziazione all'interno dei vari partiti intorno al problema dell'attuazione del programma. Si creano, così, anche le premesse per la prefigurazione di un nuovo schieramento autonomistico.

Il nostro dibattito precongressuale si è svolto appunto su questo tema essenziale. Abbiamo valutato criticamente le nostre esperienze, rispondendo a queste domande: che cosa rimane di valido della nostra politica di unità di tutte le forze autonomistiche? Quali errori abbiamo commesso? In quale misura quella nostra politica e gli avvenimenti del '58-'59 che ne seguirono (governi Milazzo) hanno contribuito in definitiva ad avviare nella DC un ripensamento della propria politica e al tentativo del centro-sinistra?

Abbiamo espresso in proposito il nostro disaccordo su alcuni punti del documento del partito sui problemi meridionali. Secondo noi, l'accento non deve essere messo soltanto sugli errori o sulle insufficienze della nostra politica in Sicilia. Bisogna saper anche vedere, invece, alcuni essenziali risultati positivi della nostra azione condotta all'insegna dell'unità autonomistica.

Negli anni 1958-59 riuscimmo difatti a sconfiggere il disegno integralista di Fanfani, si giunse a una rottura profonda nella DC, alla creazione di un movimento di massa staccato dalla DC — quello dei cristiano-sociali — alla perdita del potere regionale da parte della DC.

Il nostro errore consistette nel non avvertire in tempo le nuove contraddizioni che si aprivano nello schieramento autonomistico nel momento di avviare l'attuazione di un programma di rinnovamento. In quel momento i partiti dei lavoratori avrebbero dovuto sviluppare una iniziativa politica che, attraverso una diversa articolazione dello schieramento autonomistico, creasse nuove differenziazioni e raggruppamenti.

I socialisti scelsero invece la via della caduta di Milazzo e dei primi avvii della politica del centro-sinistra. Questa, però, non si è dimostrata idonea a condurre una effettiva politica di rinnovamento, perché le contraddizioni di classe nel nuovo schieramento si sono dimostrate anche più acute di quelle che caratterizzarono lo schieramento del 1959. I gruppi dirigenti della DC non marciano difatti sul terreno delle scelte innovatrici, perché esse intaccano i loro blocchi di potere ed elettorali. D'altra parte, il PSI, se non vuole rinnegare se stesso, non può farsi assorbire nella manovra trasformistica della DC e deve assumere posizioni di rottura.

In effetti, se si vuole andare avanti, bisogna puntare alla rottura dei blocchi di potere della DC, contro i quali si scontrano gli stessi socialisti, e alla differenziazione sempre più profonda all'interno della DC.

L'errore dei socialisti è stato quello di avere avallato l'opera di distruzione del movimento cristiano-sociale da parte della DC anziché aver tentato di differenziare l'ala progressista di tale movimento dalla sua ala destra. E nella stessa formazione dell'ultimo governo, invece di accentuare le differenziazioni nella DC, in pratica si è favorito il sacrificio di un'ala di sinistra della DC, il gruppo dei sindacalisti di « rinnovamento ». Si è così favorito il ricostituirsi dei blocchi di potere della DC.

Il nostro partito opera invece per portare avanti la piattaforma programmatica dell'attuale governo, che ci collega alle forze democristiane e autonomistiche del centro-sinistra. Ma, nello stesso tempo, sollecitiamo nuovi elementi programmatici e nuove differenziazioni per realizzare uno schieramento più avanzato, per una reale svolta a sinistra.

Terracini

I rapporti con il partito socialista

L'accoglienza calorosa riservata al rappresentante del PSI e il riserbo con cui invece il congresso ha circondato le conclusioni del suo intervento hanno espresso sintomaticamente, da una parte, la sincera simpatia e il fervido interesse che i comunisti nutrono per quanto il PSI pensa e fa, e, dall'altra, la responsabile preoccupazione suscitata nel nostro Partito dal comportamento del gruppo principale dei dirigenti del PSI in questi ultimi tempi.

Terracini ricorda come si sono sviluppati, lungo l'arco di 40 anni, i rapporti fra i socialisti e i comunisti, dal congresso di Livorno ai primi tentativi unitari degli anni 20, dal riavvicinamento nell'emigrazione a quel patto di unità d'azione che fu un elemento fondamentale della liberazione dal fascismo e senza il quale non ci sarebbero oggi né la Repubblica, né la Costituzione democratica.

La lotta comune condusse nel dopoguerra ad una tale intima compenetrazione delle strutture dei due partiti, e a tale intesa e comprensione, che spontaneamente si affacciò in molti, fra il '45 e il '47, la idea della fusione, della unificazione. Ma ciò apparve cosa superflua, marginale, che nulla avrebbe aggiunto a quel formidabile complesso di volontà e di forza operante che la unità dei due partiti aveva posto in essere e che dava al rinnovamento democratico della nazione tanta certezza di continuità di successo.

La storia d'Italia negli ultimi venti anni ha avuto come sua forza principale, motrice, questa saldà unità, questa alleanza piena, questa solidarietà politica dei due partiti.

Ora, poiché nel seno del gruppo dirigente del PSI vi sono alcuni che hanno portato a maturazione la decisione di denunciare e rompere, a tempo opportuno e secondo i loro nuovi propositi, ogni forma di collaborazione, di azione, di lotta comune col PCI, occorre individuare le cause che stanno all'origine del sorprendente e deplorevole mutamento. Esse — dice Terracini — sono: la stanchezza, sia pure inconsapevole, per il lungo, difficile, faticoso sforzo di contenimento imposto per oltre un decennio dal ritorno offensivo della reazione; l'incapacità di spiegarsi, per cattiva assimilazione del marxismo, le cause dei gravi e spesso tragici errori compiuti dai partiti che hanno costruito il socialismo; la convinzione — infine — che lo slancio espansivo dell'economia in Italia apra un nuovo periodo storico nel quale spetterà ancora alla borghesia governare il Paese.

Il nostro Partito deve combattere queste posizioni errate, e, a tal fine, le Tesi del X Congresso offrono preziose indicazioni.

In realtà, non v'è bisogno, per i militanti del nostro Partito, di un'opera di rincuoramento, anche se ognuno di noi non può non aver avvertito una certa amarezza conseguente alla delusa speranza di una più rapida realizzazione degli obiettivi perseguiti. In quanto agli errori compiuti nei Paesi socialisti, ci basta porre in rilievo la realtà in atto, che dalla condanna degli errori stessi trae nuovo slancio creativo verso l'avvenire. Circa, infine, l'interpretazione politico-economica della congiuntura, noi respingiamo il mito di un eterno potere espansivo del capitalismo. D'altra parte in Italia è impossibile che si ripeta il fenomeno tipico — 60 anni fa — dei Paesi di capitalismo avanzato: sviluppo della socialdemocrazia attraverso la formazione di varie aristocrazie operaie e la loro deviazione opportunistica. E' impossibile perché le condizioni storiche sono profondamente diverse. Il capitalismo non è più concorrenziale, ma monopolistico. Sono crollati gli imperi coloniali. In Italia, l'arretratezza di gran parte della agricoltura turba profondamente l'apparato produttivo. Vi è poi nel nostro Paese un grande partito rivoluzionario, fedele ai principi di classe, educato al marxismo-leninismo. E, infine, vi è il mondo socialista, esempio istruttivo ed educatore delle coscienze, mentre, a confronto, il mondo borghese appare umiliato con tutto il suo carico negativo.

Non vi sarà dunque in Italia un'epoca socialdemocratica, anche se per disgrazia si avesse un processo di socialdemocratizzazione di qualche partito. La coscienza unitaria delle masse socialiste e comuniste è profonda. Esse sanno che la sorte della democrazia è legata all'unità inscindibile dei lavoratori socialisti e comunisti in tutti i campi e a tutti i livelli. Dobbiamo fare ogni sforzo per conservare e rafforzare questa solidarietà e unità di pensiero e di azione. Il nostro congresso dev'essere anche come un grande appello ai lavoratori italiani a restare più che mai uniti, per giungere alla comune meta socialista.

Carmen Fabbri (Biella)

L'emancipazione della donna

Il problema dell'emancipazione femminile è divenuto più acuto con l'ingresso massiccio delle donne nelle attività produttive. Ingresso che costituisce in sé un grosso fatto positivo, ma che determina contemporaneamente il manifestarsi di nuove contraddizioni a causa dell'arretratezza delle strutture civili della società. Nel Biellese, i lanieri hanno favorito un largo inserimento delle donne nella produzione, sia per l'alto valore professionale di questa mano d'opera, sia per i larghi profitti che il suo sfruttamento consente di realizzare. Le trentamila lavoratrici tessili del Biellese, infatti, vengono annualmente defraudate di ben due miliardi di salari, a causa della differenza ancora esistente tra il costo della mano d'opera femminile e quella maschile.

La parità salariale, il diritto alla parità a tutti i livelli, diviene, in queste condizioni, non solo elemento di fondo della battaglia di emancipazione, ma elemento importante anche nella lotta antimonopolistica della zona. Così, la rivendicazione della settimana di 40 ore costituisce un importante traguardo, anche soprattutto per le donne lavoratrici, su cui grava anche la responsabilità dell'organizzazione familiare.

La compagna Fabbri ha quindi sottolineato la necessità di un adeguamento dei servizi sociali ai fatti nuovi, costituiti dalla presenza della donna nelle attività produttive; ha, pertanto auspicato un intervento degli enti locali in questo settore, ed ha concluso affermando che nella nuova realtà, costituita dalla formazione del governo di centro-sinistra, si è realizzata una spinta unitaria di lotta, che nel Biellese ha avuto, come suo elemento caratterizzante, proprio la presenza delle donne lavoratrici.

Le delegazioni dei partiti comunisti fratelli in visita all'Unità

Il compagni delle delegazioni straniere dei partiti comunisti fratelli, presenti ai lavori del X congresso del PCI, sono giunti ieri alla redazione dell'Unità [illegible] accompagnamento [illegible] dirigenti del [illegible] comunisti europei — hanno visitato a lungo gli uffici della redazione, dell'amministrazione e la tipografia. Alle delegazioni dei compagni dell'URSS hanno offerto doni in ricordo della loro visita a nostro giornale.

Il X Congresso nei commenti dei giornali

La stampa non parla più della «crisi del P.C.I.»

Continua l'eccezionale interesse per i lavori del congresso comunista - Commenti sul ruolo internazionale del PCI Vivo interesse per il discorso di Koslov Lodi a Lombardi del « Messaggero » e del giornale della FIAT

I lavori del X Congresso continuano a dare molto filo da torcere alla stampa, ormai impegnata fino al collo nella difficile opera di interpretazione, postilla e contestazione di tutto ciò che viene detto dalla tribuna.

Una prima considerazione, a tre giorni dall'inizio del X Congresso è che la nozione di « crisi del PCI » è sparita dai resoconti degli inviati, resisi conto della difficoltà di conciliare tale nozione con l'evidenza palmare dell'interesse, quasi morboso, dimostrato da tutta la stampa, per quanto avviene all'EUR in questi giorni.

Un'altra considerazione, consentita dalla lettura dei giornali, riguarda l'evidente carattere « determinante » che viene attribuito a quanto, in materia interna e internazionale, viene detto all'EUR in questi giorni. Raramente (con buona pace dei giornali del PRI e del PSDI che si sentono al centro della nuova storia italiana) un congresso aveva dimostrato con tanta nettezza il ruolo centrale e « protagonistico », di un partito, sul piano interno e internazionale.

La stampa di ieri, ha concentrato la maggior parte della sua attenzione sul discorso di Koslov e sul voluto inasprimento del dibattito tra PCI e PSI, portato dal saluto di Lombardi dalla tribuna del Congresso del PCI. « Il discorso di Koslov ha dato ai comunisti la conferma di trovarsi al centro di uno schieramento mondiale », scrive sul *Giorno* uno dei suoi tre inviati. L'editorialista, Forcella, sullo stesso giornale (sia pure presentando i « revisionisti » del 1956 come « precursori ») afferma che « molto è mutato nel PCI » e che il discorso di Togliatti dimostra la liquidazione di ogni residuo di « ottimismo, dottrinarismo e semplicismo », a favore di una visione della pace « non in termini di conquista ma di necessità ».

Il *Corriere della Sera* (anch'esso presente ieri sull'avvenimento con tre firme, Panfilo Gentile, Airoldi e Russo) ha fatto del suo meglio per non far capire nulla ai lettori del significato del discorso di Koslov. L'austero giornale della borghesia milanese ha addirittura intitolato la sua prima pagina con una piccola e innocente invenzioncina del suo « colorista ». Russo, il quale aveva « rivelato » che la presenza di proverbi nel discorso di Koslov denunciava il fatto ch'esso era stato scritto da Krusciov e corretto da Togliatti, due mesi fa Panfilo Gentile, nell'editoriale, si occupa invece della « penetrazione » del PCI nell'apparato dello Stato, concedendo a Togliatti « una visione complessa e studiata dei metodi e fini della lotta politica » e di essere « un riformista », date le sue affermazioni sulla « gradualità » e sulla partecipazione dei ceti medi alla edificazione del socialismo.

Il terzo resocontista del *Corriere*, Airoldi, ha definito il X Congresso un assemblea internazionale nel cui interno « avviene una specie di rejeredada » sul problema della coesistenza e della pace. Airoldi, sia pure con circospezione, ammette che l'intervento di Koslov combacia con lo spirito che circola nel X Congresso, improntato a volontà di coesistenza e pace.

Anche l'*Osservatore Romano*, ieri, ha postillato il X Congresso, respingendo l'ipotesi dell'esistenza di un « socialismo » nei principi della Chiesa, che sono invece « personalistici e solidaristici ». La Chiesa, dice *l'Osservatore*, non ha « posizioni nuove », poiché le sue sono « posizioni antiche, anzi eterne ». In quanto alle posizioni espresse da Togliatti, il giornale si limita ad affermare che esse esprimono « verità comuniste, cioè in funzione dell'errore ». Molto notato, tuttavia, che, anche in questa occasione, *l'Osservatore Romano* non ha ricordato l'esistenza di una scomunica nei confronti dei comunisti.

La Stampa, da parte sua, ha preferito concentrare l'attenzione più che sul discorso di Koslov (al quale ha dedicato un breve e impersonale resoconto) sul saluto di Lombardi, al quale ha dedicato l'editoriale di Gorresio. Molto il giornale della FIAT e della scissione operaia si è congratulato con le « franche dichiarazioni » e la « coraggiosa iniziativa » di Lombardi, che, dice speranzoso il Gorresio, ha fatto sì che il X Congresso del PCI si iscriva nella storia del movimento operaio italiano « come un congresso di rottura, quasi un altro Congresso di Livorno 1921, rinnovato nel 1962 ». Gorresio sollecita poi il X Congresso a trovare lo stesso ardire del « coraggioso socialista » Lombardi, per replicargli in modo che tutto sia chiaro.

Piuttosto acido e irritato (imitato dagli altri osservatori della destra « classica ») Enrico Mattei sulla *Nazione*, scrive invece che in fin dei conti, le differenze tra Lombardi e i comunisti sono « di metodo » poiché entrambi mirano a impossessarsi dello Stato per incontessabili scopi socialistici. In evidente stato di frustrazione per il successo del X Congresso, Mattei scrive anche di un suo « stanco svolgimento » e definisce « incisivo », un giudizio emesso dall'Agenzia del noto Mangione, che ha sintetizzato la situazione in modo nuovissimo affermando, nientemeno, che il PCI è « frontista » e « satellite ».

Lodi notevoli ha riscosso Lombardi dal *Messaggero*, il quale ha esultato per il fatto che il suo « saluto » era in realtà « un addio ». Sul tema della coesistenza, il *Messaggero* scrive che all'invito di Togliatti per « un superamento del contrasto e per una discussione serena Koslov ha risposto positivamente ».

L'Avanti! (che, con operazione apologetica e disitaformativa, ha dato più spazio al discorso di Lombardi che a quelli di Togliatti e Koslov insieme) nel corso di uno sciatto commento ha rimproverato solennemente a Togliatti di essere stato « evasivo », affermando, più o meno con il linguaggio del *Tempo*, che la sua relazione « ha costituito la ripetizione di tutti i vecchi schemi della propaganda comunista ».

Più impegnato e preoccupato, come nei giorni scorsi, è apparso invece il *Popolo*, il quale nel corso di un lunghissimo e tormentato editoriale si è soprattutto preoccupato di dimostrare che « è parzialmente vero » che il PCI « si è mosso sino ad oggi con gli strumenti che le istituzioni democratiche ponevano a sua disposizione ». Il *Popolo* afferma che, « anche ammesso che ciò risponda sostanzialmente alla linea generale del PCI », resta l'interrogativo, non risolto, « del problema di fondo dello Stato » in regime socialista, al quale il PCI deve rispondere.

m. f.

Mosca

Guttuso membro dell'Accademia dell'U.R.S.S.

Pontecorvo candidato al «Premio Lenin»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

Il pittore Renato Guttuso è stato nominato membro dell'Accademia sovietica delle Arti, e delle scienze.

Contemporaneamente, le *Izvestia* pubblicano il primo elenco dei candidati al Premio Lenin per la scienza e la tecnica, al quale faranno seguito, nei prossimi giorni gli elenchi dei candidati per le lettere, le arti figurative, il cinema ecc. Tra i candidati ai premi Lenin nel campo della fisica e della matematica figura per la prima volta lo scienziato Bruno Pontecorvo con l'opera: « Il problema delle iterazioni deboli nelle particelle elementari e la fisica del neutrino ».

Come è noto, Bruno Pontecorvo è arrivato in questo campo a risultati di risonanza internazionale. La sua candidatura è avanzata dai dirigenti dell'istituto unitario di ricerche atomiche di Dubna dove Pontecorvo attualmente lavora.

La selezione per i premi Lenin è severissima, ma tra i candidati nel campo della ricerca fisica e matematica Pontecorvo sembra uno dei più qualificati al conseguimento del Premio.

Ricordiamo che lo scorso anno il premio per la fisica fu assegnato a Landau che questo anno è stato insignito del Premio Nobel.

a. p.

Grave annuncio mentre i cinesi si ritirano

L'India invaderà la zona neutra?

Lo ha dichiarato la signora Lakscmi Nehru
Il premier indiano parla di incidenti

NUOVA DELHI, 4.

Un'indicazione allarmante delle intenzioni indiane relativamente alla questione delle frontiere con la Cina è stata data oggi dalla signora Laksemi Nehru, sottosegretaria per gli affari esteri. La signora Nehru ha detto ai giornalisti che, non appena le truppe cinesi avranno completato il loro ritiro, le forze indiane raggiungeranno la «linea Mac Mahon». Ella ha aggiunto che né nella regione di frontiera di nord-est, che è appunto quella dove corre la «linea Mac Mahon» né nella regione del Ladakh, sul fronte occidentale, gli indiani si considerano impegnati a rispettare la fascia smilitarizzata proposta da Ciu En-lai. Se poi i cinesi reagiranno, e spareranno sui reparti indiani che si dirigeranno verso la linea di confine, allora gli indiani risponderanno al fuoco. E ciò, ella ha concluso, «potrebbe condurre ad una ripresa della guerra».

La signora Nehru ha fatto queste dichiarazioni a Colombo, capitale di Ceylon, dove è giunta per spiegare ai dirigenti cingalesi il punto di vista indiano sulla controversia di confine. Colombo è una delle tappe di un viaggio che ella sta effettuando attraverso varie capitali afro-asiatiche, nel tentativo dichiarato di ottenere il più largo appoggio possibile alla posizione indiana. Non sembra, tuttavia, che ella abbia raggiunto questo scopo. I più autorevoli fra i paesi non «impegnati» hanno dato infatti il loro appoggio all'iniziativa della signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon, per una conferenza da tenersi a Colombo allo scopo di trovare le vie per una soluzione pacifica del conflitto. Oggi è giunta l'adesione della RAU. La conferenza, cui dovrebbero partecipare i capi di Stato o di governo di Ceylon, RAU, Ghana, Cambogia, Birmania e Indonesia, dovrebbe aprirsi in linea di massima il 10 dicembre.

Il primo ministro Nehru ha dichiarato frattanto oggi, in parlamento, che «i cinesi hanno sparato su truppe indiane disperse dopo la proclamazione della tregua». Egli ha detto che ciò si è verificato in cinque occasioni nella zona dei passi di Se La il 22, 23 e 25 novembre. Non vi sono state, tuttavia, vittime. Richiesto se i cinesi avessero deliberatamente aperto il fuoco, Nehru ha detto: «Una deduzione simile non può essere tratta. Forse essi stavano cercando di molestarci, forse avevano paura». Alla domanda se gli indiani avessero ricevuto l'ordine di rispondere al fuoco, Nehru ha risposto: «Non siamo in contatto con i soldati dispersi. Se vengono attaccati essi hanno tutto il diritto di difendersi». In merito alla fornitura di aerei MIG sovietici all'India, Nehru ha detto di non aver ragione di dubitare che l'URSS porterà a termine il contratto firmato in proposito.

Le notizie militari vere e proprie sono oggi costituite dall'ordine, impartito dal governo indiano, per il trasferimento di un forte contingente delle truppe di stanza al confine col Pakistan, in direzione del confine cinese. Gli spostamenti, ha detto un portavoce ufficiale, sono avvenuti nel corso delle ultime settimane. Egli ha aggiunto che il grosso delle truppe indiane si trova ora nel Ladakh, cioè sul fronte nord-occidentale, dove sembra evidente che gli indiani intendano compiere il massimo sforzo.

rassegna internazionale

volta
Bonn ?

Adenauer non ha dunque ancora finito di stupire i tedeschi. Accettando il punto di vista espresso dalla maggioranza della direzione del suo partito, il vecchio cancelliere ha intavolato trattative con il partito socialdemocratico in vista della formazione di un governo di coalizione tra i due grandi partiti della Germania di Bonn. La voce di una tale possibilità era circolata già nei giorni scorsi a Bonn ma pochi avevano avuto la sprovvedutezza di prestarvi fede. Sicchè la notizia del primo incontro tra le delegazioni dei due partiti ha colto tutti di sorpresa.

Quali sono le ragioni della svolta? Attorno a questo interrogativo si affannano gli osservatori delle vicende politiche tedesche. Una prima, parziale risposta è nel tentativo di spiegare la mossa del cancelliere nel quadro della lotta per la successione alla direzione del governo di Bonn. Profondamente ostile alla candidatura Erhard, Adenauer tenterebbe di liquidarla definitivamente — Erhard, come si sa, è un fautore ostinato della collaborazione dei liberali — attraverso la formazione di un governo di coalizione con i socialdemocratici. E' una ipotesi che trova conferma in almeno due punti del programma di massima sulla base del quale sono cominciate le trattative tra democristiani e socialdemocratici. In uno di questi punti, infatti, si afferma che i socialdemocratici non hanno nulla contro la permanenza di Adenauer al potere e che non intendono in alcun modo interferire nella scelta del suo successore, riconoscendo che tale scelta è di esclusiva competenza del partito democristiano. In un altro si legge che i due partiti dovrebbero impegnarsi a portare a termine nel più breve tempo possibile la riforma della legge elettorale. Ora la riforma di cui si parla avrebbe l'effetto di polverizzare la rappresentanza del partito liberale in seno al Bundestag favorendo invece i due grandi partiti di Bonn, e cioè il partito democristiano e quello socialdemocratico.

Un'altra ipotesi che viene affacciata è quella secondo cui Adenauer non avrebbe avuto altra scelta per conservare il potere, al di fuori della accettazione del punto di vista della maggioranza della direzione del suo partito favorevole, appunto, alla collaborazione con i socialdemocratici.

Si tratta di due ipotesi non prive di fondamento ma che tuttavia non spiegano completamente, a nostro avviso, la «svolta sensazionale», come viene definita in Germania, che ha portato Adenauer a considerare la possibilità di finire la sua carriera politica come cancelliere di un governo democristiano-socialdemocratico. Alla base di tale svolta vi è il fatto che se da una parte la collaborazione con i liberali si è dimostrata precaria e tale da mettere in pericolo la stabilità del governo, dall'altra le posizioni dei socialdemocratici si sono andate talmente avvicinando a quelle dei democristiani da rendere artificiale l'atteggiamento reciproco di non collaborazione. Non ha detto infatti Brandt che le relazioni di «amici-nemici» tra i due partiti non corrispondono alla realtà poiché la realtà spinge piuttosto i due partiti verso relazioni di «*partners*»?

Lo stesso programma base delle trattative conferma questo giudizio. Oltre ai due punti che abbiamo citato, infatti, il programma è formato dagli altri seguenti quattro punti: l'attuale politica dovrà essere continuata nei settori delle relazioni internazionali, della difesa e della economia; soluzione di compromesso per quanto riguarda le misure di carattere sociale che il nuovo governo dovrebbe attuare; rapida approvazione della legge sulla emergenza nazionale; assegnazione ai socialdemocratici di nove ministeri.

Come si vede, è molto difficile trovare in questo programma punti che i democristiani non potrebbero accettare salvo, forse, quello relativo al numero dei ministeri rivendicati dai socialdemocratici. Resa totale, dunque, del partito di Ollenhauer al partito di Adenauer? A prima vista si direbbe di sì. Ma per un giudizio meno affrettato bisognerà attendere lo sviluppo della trattativa e nel caso di un suo esito positivo la pubblicazione del programma del nuovo governo, il primo nella storia del dopoguerra tedesco fondato sulla collaborazione tra democristiani e socialdemocratici.

a. j.

Mercantili disoccupati

FALMOUTH (Inghilterra) — Decine di navi inglesi sono rimaste bloccate nel porto di Falmouth, per la improvvisa mancanza di commesse nei trasporti marittimi. Ecco i mercantili... disoccupati, all'ancora sul fiume Fal, all'imbocco del porto (Telefoto)

La relazione di Novotny al congresso del PCC

Il socialismo ha vinto in Cecoslovacchia

Istituita una commissione per rivedere il processo di Slansky

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 4.

Alla presenza di 1500 delegati e di 63 delegazioni straniere, ha avuto inizio questa mattina a Praga il XII Congresso del Partito comunista cecoslovacco. La relazione è stata svolta dal compagno Novotny presidente della Repubblica e primo segretario del PCC.

Il rapporto, durato circa 4 ore, traccia un bilancio della attività del partito e dello sviluppo del paese fra l'11° e il 12° congresso. Questo periodo — ha detto Novotny — è stato caratterizzato dalla vittoria definitiva del socialismo nel paese, conseguito con la sconfitta inflitta alle forze reazionarie nel '48 e il lavoro di edificazione socialista.

Il discorso sviluppa poi tre temi fondamentali: le questioni di un ulteriore sviluppo del socialismo in Cecoslovacchia, la unità del campo socialista, lo sviluppo della democrazia socialista nel Paese.

La Cecoslovacchia è entrata ora nel periodo dello sviluppo e del rafforzamento del socialismo e affronta questa fase sulla base di un vasto potenziale industriale (la produzione industriale è aumentata dal 1959 ad oggi del 44%) e della vittoria completa dei rapporti socialisti nell'agricoltura, nella quale però continuano a manifestarsi debolezze e difficoltà che ne hanno frenato fin qui lo sviluppo.

In complesso, si può dire che sia per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia, sia per quanto riguarda il livello di vita della popolazione, la Cecoslovacchia tiene oggi il passo con i paesi a più alto livello industriale del mondo intero. I successi ottenuti non ci debbono nascondere però i difetti e le difficoltà che dobbiamo ancora superare — ha continuato Novotny —. Vi sono stati, è vero, alcuni elementi esterni, imprevedibili, che hanno causato difficoltà inevitabili alla nostra economia ed al nostro commercio estero. Però l'accento critico va posto sui difetti interni, che hanno influenzato sfavorevolmente lo sviluppo del paese.

A questo proposito, Novotny ha citato il mancato rispetto delle giuste proporzioni nello sviluppo delle varie branche dell'economia e la sproporzione fra le capacità produttive ed il consumo; la sottovalutazione dell'agricoltura, quale elemento essenziale dello sviluppo economico e dell'aumento del tenore di vita; la violazione del principio del centralismo democratico, che ha portato a fenomeni di particolarismo, di mancanza di controllo e il mancato rispetto delle leggi della pianificazione.

Accenti particolarmente duri ha assunto la critica alle debolezze nella direzione della pianificazione a lunga scadenza e nella determinazione degli investimenti.

Nella seconda parte del suo discorso, Novotny ha affrontato il tema della situazione internazionale. Il momento di grave pericolo che l'umanità ha attraversato recentemente è stato superato soltanto grazie all'atteggiamento fermo, responsabile e ragionevole dell'Unione Sovietica e del compagno Krusciov in particolare. Questo atteggiamento è stato salutato con gratitudine dalla maggioranza dei popoli del mondo e all'URSS va la piena solidarietà e l'accordo completo del partito e del popolo cecoslovacco. Il conflitto nei Caraibi ha dimostrato una volta di più che l'imperialismo non è certo un vegliardo impotente; la linea della coesistenza pacifica si riconferma dunque ancora una volta come una lotta costante fra il socialismo e il capitalismo; ma essa presuppone che si facciano tutti gli sforzi per risolvere le questioni controverse attraverso negoziati.

«Il recente conflitto armato alle frontiere cino-indiane costituisce pure un grave problema, ha continuato Novotny, il quale ha aggiunto che esso è stato dannoso alla unità dei paesi socialisti e degli altri paesi pacifici nella lotta per la pace. Non c'è dubbio che l'imperialismo americano ha approfittato di questo conflitto per la sua azione contro Cuba. Questo conflitto inoltre ha favorito le forze reazionarie in India, incoraggiate e sostenute dagli USA... Nell'attuale stato di tensione internazionale, noi giudichiamo giusto e corretto che il governo della Cina popolare, da parte sua abbia cessato le ostilità armate e offerto negoziati diretti al governo della Repubblica indiana. Noi abbiamo accolto con soddisfazione questa dichiarazione e l'appoggiamo».

Passando ai problemi dell'unità del campo socialista, Novotny ha affermato che uno dei compiti fissati dalle dichiarazioni di Mosca del 1957 e del 1960, quello della lotta contro il revisionismo, può darsi coronato da successo. Senza sottovalutare la necessità di una lotta permanente contro il revisionismo, noi dobbiamo ora vedere meglio il secondo pericolo, rappresentato dal dogmatismo e dal settarismo. Questo pericolo si incarna oggi «nella attività dei dirigenti del Partito albanese del lavoro che hanno completamente abbandonato, nel corso dell'ultimo periodo, i principi del movimento comunista internazionale, compromettendo tutte le direttive e gli obbiettivi fissati nei documenti adottati in comune. E' evidente che coloro che prestano ascolto ai dirigenti albanesi o giungono a sostenerli nel loro attacco contro l'unità del movimento comunista si trovano ugualmente in contraddizione con questi documenti».

Trattando dei rapporti della Cecoslovacchia con la Jugoslavia, Novotny ha detto che uno sviluppo dei rapporti commerciali, economici, culturali e scientifici fra i due paesi, e contatti ufficiali fra i due Stati servirà la causa della pace e del socialismo.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata ai problemi del partito e particolarmente alla lotta per assicurare, sulla linea tracciata dal XX Congresso del PCUS, lo sviluppo delle norme e dei principi della democrazia interna del partito. Anche in Cecoslovacchia si sono verificati abusi e violazioni della democrazia socialista. In particolare — ha detto Novotny — «procedendo alla revisione dei processi degli anni 1949-1954, il CC è arrivato alla conclusione che le sentenze che erano state pronunziate dai tribunali nei processi politici non corrispondono, nella maggior parte dei casi, alla portata ed al carattere delle colpe degli imputati».

Si tratta, evidentemente, del processo Slansky e di quelli successivi. Novotny ha poi aggiunto che fu Barak, l'ex ministro degli Interni, arrestato lo scorso inverno per malversazioni ed attività contro lo Stato socialista, a nascondere all'Ufficio politico del Partito fatti importanti che hanno ora gettato nuova luce su quei processi. Egli ha inoltre annunziato che il CC ha deciso di aprire una nuova inchiesta approfondita sui processi politici del periodo 1949-54 per liquidare così le ultime nefaste conseguenze del periodo del culto della personalità in Cecoslovacchia e dare nuovo slancio al processo di allargamento della democrazia socialista.

Vera Vegetti

DALLA PRIMA

Mosca

tipo con la Jugoslavia socialista».

Nella sua risposta, Tito ha confermato che il carattere di riposo della sua visita non impedirà un largo scambio di vedute politiche sui problemi della vita internazionale. Attualmente i rapporti tra i due Paesi sono ottimi e «non poteva essere diversamente perché questo è nel desiderio dei popoli jugoslavo e sovietico e i dirigenti debbono interpretare i desideri dei loro popoli».

Il presidente Tito si è detto sicuro che la sua visita contribuirà ad allargare la collaborazione e a rafforzare la reciproca comprensione nell'interesse della pace e della coesistenza pacifica.

Questa sera Tito e Krusciov hanno già lasciato Mosca per una località imprecisata dove, nella giornata di domani, è in programma una partita di caccia. Del seguito di Tito, a quanto ci risulta, soltanto Rankovic e Veselinov fanno parte della spedizione.

Krusciov e Tito rientreranno a Mosca nella serata di domani e avranno numerosi colloqui durante la visita della delegazione jugoslava alla capitale sovietica, fino all'8 dicembre. Successivamente, Tito visiterà Volgograd e Leningrado e tornerà a Mosca per riposarsi fino al 17 dicembre, giorno in cui i colloqui si concluderanno.

La delegazione jugoslava visiterà poi l'Ucraina e ripartirà verso il giorno 20 dall'Unione Sovietica alla volta di Belgrado.

Questa sera, celebrando il 90° anniversario della nascita di Cicerin, le *Izvestia* pubblicano un interessante articolo del ministro degli Esteri, Gromiko, che è in pratica una completa rivalutazione dell'attività di questo «diplomatico del secolo leninista» che firmò la pace di Brest-Litovsk.

In particolare, Gromiko sottolinea il ruolo di attivo difensore della coesistenza pacifica ricoperto per lunghi anni da Cicerin come commissario del popolo agli affari esteri e come rappresentante dell'Unione Sovietica a varie conferenze internazionali.

«Cicerin — scrive Gromiko — intervenne coraggiosamente contro gli errati punti di vista di Stalin, Rikov e Bukharin su una serie di questioni di politica estera. Tali questioni riguardavano prima di tutti i nostri rapporti con i Paesi orientali e con la Germania e l'aiuto ai paesi arretrati. Cicerin, nella sua lettera a Stalin e a Rikov del 18 febbraio 1927, criticò acutamente Bukharin che, con i suoi interventi, aveva provocato una rottura dei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Germania, in un momento particolarmente pericoloso».

MOSCA — Tito e il premier sovietico recatosi ad accogliere il presidente jugoslavo mentre lasciano la stazione (Telefoto AP - «l'Unità»)

Portogallo

Testimonianze sulle torture nelle prigioni di Salazar

Oggi a Roma la conferenza del Comitato italiano per l'amnistia ai detenuti portoghesi

Nell'imminenza della conferenza europea che si terrà a Parigi il 15 e 16 dicembre, il Comitato italiano per l'amnistia e le libertà democratiche in Portogallo ha lanciato un appello ai democratici italiani perché siano intraprese tutte quelle iniziative che favoriscano la conoscenza delle disumane condizioni in cui sono costretti a vivere, nelle prigioni e nei posti di polizia, le centinaia di antifascisti portoghesi e perché vengano attuate energiche azioni di propaganda e di protesta contro il regime del fascista Salazar. Nel quadro di queste iniziative, oggi pomeriggio a Roma — presso la libreria Einaudi di Via Veneto — si terrà una riunione pubblica indetta dal Comitato italiano per la libertà al Portogallo.

La riunione è indetta per le 18.30; durante il suo svolgimento parleranno il dott. Pompeo De Angelis, che terrà una breve relazione sull'attività del Comitato italiano in preparazione della Conferenza di Parigi, e l'avv. Emilio Lo Pane, il quale illustrerà la relazione che la segreteria del Comitato italiano svolgerà alla conferenza nella capitale francese.

In trentasei anni di dittatura salazarista 52.970 persone sono state condannate per delitti di opinione; centinaia di migliaia sono gli arrestati, gran parte dei quali sono ancora chiusi nelle prigioni. Nella sola giornata dell'8 maggio scorso vennero arrestati 1.800 studenti delle Università di Lisbona e di Coimbra. 1.500 sono gli antifascisti — soprattutto cattolici, comunisti, socialisti e liberali — che si trovano in pericolo di vita nelle fortezze di Peniche, Caxias e Lisbona.

Negli ultimi giorni è pervenuto clandestinamente dal Portogallo un rapporto sulle torture subite nelle carceri e nelle guardine portoghesi: da donne antifasciste. I torturatori sono indicati: tutti con i loro nomi; fra costoro figura una donna, certa Maddalena, che è considerata allieva del capo della polizia Silva Carvalho, il quale a sua volta è stato l'allievo del nazista Krammer che è l'organizzatore della polizia politica di Salazar, la PIDE.

Ecco l'elenco delle donne antifasciste torturate nude e ridotte in gravi condizioni fisiche: Maria Da Conceicao Fagueiro, sevizziata per 48 ore nella prigione di Caxias; Maria Calveias, Olimpia Ribeiro Bras, Maria (non se ne conosce il nome).

Nelle stesse prigioni sono stati sevizziati, nelle ultime settimane, sette detenuti politici: Manuel Joao, Joaquim Rodriguez Fino, Joao Pedro, Manuel Gil, Antonio e Pedro Caetano, Alfonso Cafariz.

Parigi

L'UEO vota per la NATO atomica

Domani si riunisce l'assemblea francese recentemente eletta

PARIGI, 4

L'assemblea parlamentare dell'UEO, in corso attualmente nella capitale francese, ha approvato oggi, con 41 voti favorevoli e 12 astensioni, il progetto per la costituzione di una forza nucleare della NATO, da porsi sotto un comando unico e sotto il controllo di un esecutivo politico che dovrà essere creato «ad hoc». La decisione dell'UEO, se sarà poi accolta ed approvata dagli organismi esecutivi dei vari governi e dell'Alleanza atlantica, farà della NATO la quinta potenza atomica, dopo l'URSS, gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra.

Il progetto raccomanda ai governi membri dell'UEO: 1) Di indirizzare al consiglio atlantico delle proposte comuni secondo le quali «un esecutivo nucleare NATO dovrebbe essere l'unica autorità abilitata a decidere dello spiegamento e della utilizzazione delle armi nucleari sul territorio coperto dall'alleanza». 2) Di indirizzare agli Stati Uniti, proposte comuni miranti ad assicurare l'integrazione delle forze nucleari alleate in un'unica forza nucleare NATO, la quale potrebbe essere organizzata sulla base di un contingente europeo e di un contingente americano, nel quadro di una struttura di comando unica, posta sotto il controllo di un unico esecutivo politico, rappresentativo dall'Alleanza nel suo insieme». 3) Di indirizzare agli Stati Uniti proposte comuni «miranti ad accrescere lo scambio di cognizioni scientifiche e industriali relative alla produzione delle ogive nucleari e dei sistemi vettori».

Il voto dei parlamentari non è stato unanime. Vi si sono opposti alcuni rappresentanti socialdemocratici dei paesi settentrionali ed anche alcuni francesi.

Successivamente il generale italiano Raffaele Cadorna ha sollecitato maggiori stanziamenti da parte dei paesi atlantici per finanziare la cosiddetta «forza mobile» della NATO!

Da fonte autorizzata si è appreso che una conferenza franco-anglo-americana al livello dei ministri degli Esteri avrà luogo a Parigi l'11 e 12 dicembre. Tale riunione costituirà una specie di preliminare al Consiglio ministeriale della NATO che deve riunirsi sempre a Parigi il 13, 14 e 15 dicembre.

Oggi, in vista della ripresa parlamentare di giovedì prossimo, con la prima riunione dell'Assemblea eletta nelle elezioni del 18 e del 25 novembre, i due partiti gollisti — UNR e UDT — hanno deciso di giungere alla fusione. Paiono così coronati gli sforzi, ordinati da De Gaulle, per superare le già scarse divergenze fra i due gruppi gollisti e per mettere a disposizione del potere personale del generale una forza politica «omogenea».

Negoziati a Bonn anche tra liberali e socialdemocratici

BONN 5 (mattina).

Rilanciando il ricatto di Adenauer i liberali hanno proposto ufficialmente ai socialdemocratici l'avvio di negoziati per la formazione di un nuovo governo di coalizione. L'inizio delle trattative è in programma per oggi. Un'eventuale accordo tra liberali e socialisti significherebbe in pratica, la fine politica del cancelliere Adenauer. D'altra parte i socialdemocratici proseguono le trattative con la D.C.

Nuovi attacchi contro il P.C.A.

ALGERI, 4

In due articoli pubblicati il primo sul *Moujahid*, organo del FLN, e l'altro su *Al Sciaab*, portavoce ufficioso del governo, le autorità algerine sono tornate oggi all'attacco contro il Partito comunista dell'Algeria. In realtà gli argomenti sono quanto mai inconsistenti: ripetendo essi la nota quanto assurda affermazione secondo la quale il PCA è rimasto estraneo alla guerra di liberazione (è quanto ciò sia falso è dimostrato dal numero dei comunisti algerini che hanno pagato con la vita per la loro lotta anti-imperialista).

Vale invece la pena di riferire che una delle argomentazioni contenute in questi articoli è che l'esistenza del PCA in Algeria sarebbe un «controsenso» in quanto avendo il paese scelto la via al socialismo, ciò fa sì che non esista nel paese lotta di classe, quindi non esiste terreno e modo di attività per i comunisti. Questo ha scritto il *Moujahid*.

A Mosca, il CC del PCUS in una sua dichiarazione pubblicata oggi afferma che la interdizione del Partito comunista algerino e la soppressione dei suoi giornali è un «atto arbitrario» che potrà soltanto «indebolire la unità» delle forze democratiche algerine contro i colonialisti, e che «porterà» grave danno all'ulteriore rafforzamento dell'indipendenza algerina». La dichiarazione, che è pubblicata nell'edizione odierna della «Pravda», ricorda che per molti anni il Partito comunista algerino con altre «forze patriottiche» ha preso parte attiva nella organizzazione della lotta armata del popolo algerino contro i colonialisti.

Anche in Gran Bretagna

Aerei atomici sempre in volo

LONDRA, 4

Anche la Gran Bretagna, seguendo l'esempio degli Stati Uniti, si accinge a mantenere continuamente in aria bombardieri atomici col pretesto di «sventare» un eventuale attacco di sorpresa. Lo ha dichiarato il ministro dell'aviazione Hugh Fraser, sottolineando che questa «sorveglianza aerea» si aggiungerà al sistema di allarme attuato dalla NATO contro un attacco nucleare.

Lord Home ha oggi respinto un appello del «Comitato dei Cento» per il disarmo nucleare della Gran Bretagna.

Congresso del PCI

la circostanza — applicazione che si è espressa nelle decisioni dell'URSS — ha salvato la pace e garantito l'indipendenza di Cuba. Vanno, dunque, denunciate le calunnie e gli insulti dei dirigenti albanesi. Il fatto che i compagni cinesi rifiutino di condannare l'atteggiamento dei dirigenti albanesi crea un danno alla nostra causa. Perciò — ha detto Leroy — vogliamo sperare che il grande partito comunista cinese voglia ascoltare il nostro appello e modificare il suo atteggiamento incomprensibile e pericoloso.

A sua volta il rappresentante polacco Kliszko ha rilevato l'importanza del patrimonio ideologico che si esprime nella politica del PCI e ha detto che sul problema della guerra e della pace il partito polacco condivide pienamente le posizioni espresse dal compagno Togliatti. L'oratore ha anch'egli sottolineato il «merito storico» dell'URSS per aver salvato la pace a Cuba e ha indicato nella lotta per la pace, per il disarmo e per la creazione di una zona disatomizzata in Europa un compito urgente ed essenziale. Un compito — egli ha detto — che deve unire in un vincolo sicuro tutti i partiti comunisti. Perciò il partito comunista polacco condanna severamente le posizioni dei dirigenti albanesi, posizioni irresponsabili.

Prima dei rappresentanti stranieri — nel corso della unica seduta mattutina tenuta dal congresso, che nel pomeriggio ha svolto solo lavori di commissione e riprenderà stamane alle 8.30 le sedute plenarie — erano saliti alla tribuna il compagno Terracini, che ha esaltato il valore decisivo dell'unità tra socialisti e comunisti; il compagno Pio La Torre che ha sottolineato l'involuzione del centro-sinistra in Sicilia; Emilio Pegoraro di Padova che ha affrontato i problemi della agricoltura e le posizioni nuove che emergono tra le masse contadine cattoliche; Renato Sandri di Mantova che ha polemizzato con Riccardo Lombardi; Carmen Fabbri di Biella che ha parlato sui problemi e sulle lotte delle donne lavoratrici.

I temi internazionali hanno dunque prevalso su quelli interni. L'attenzione con cui il congresso ha seguito lo svolgimento di questa seduta dice tuttavia, quanta sensibilità vi sia per tali problemi, quanta coscienza dell'importanza della lotta per la pace. Sono problemi considerati giustamente come decisivi per l'esatto orientamento e per la lotta di rinnovamento democratico e socialista in Italia.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR
Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352, 4950353, 4950355, 4951251, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255. ABBONAMENTI (UNITÀ - Versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.850, semestrale 4.600, trimestr. 2.350. RINASCITA: annuo 4.500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500, 6 mesi 2.400. ESTERO: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000, VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000, RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300, Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19